

Rassegna Stampa  
martedì 19 dicembre 2023

# Rassegna Stampa

19-12-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	19/12/2023	2	Aggiornato - Pensioni, Comuni, affitti brevi e mutui: tutte le ultime novità della manovra = Fondi anti violenza e meno tagli ai sindaci: ecco la manovra finale <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	4
SOLE 24 ORE	19/12/2023	3	Prevenzione e lavoro, disponibili più fondi = Bonomi: Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi <i>Nicoletta Picchio</i>	9
SOLE 24 ORE	19/12/2023	28	Nasce Confindustria Abruzzo medio Adriatico, mille le imprese associate <i>Michele Romano</i>	11

## SICINDUSTRIA

SICILIA CATANIA	19/12/2023	32	Prende corpo con la CamCom la candidatura Unesco di Trapani <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	19/12/2023	6	Il nodo CamCom associazioni datoriali zittisce commissario <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	19/12/2023	6	Non c'è un unico Mezzogiorno A Catania densità d'impresa alta <i>G. P.</i>	14
SICILIA CATANIA	19/12/2023	6	Le medie imprese traino anche al Sud ma serve più coraggio = Il capitalismo familiare è ancora un traino ora serve più coraggio <i>Giambattista Pepi</i>	15
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/12/2023	18	S'insedia il tavolo antiracket: Più sostegno alle vittime <i>Redazione</i>	17

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/12/2023	4	Schifani: Un'opposizione vuota Il Pd:No a operazioni sotterranee <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	19/12/2023	4	Intervista a Marco Falcone - Finanziaria, Falcone non molla Approvandola entro fine anno 2 miliardi all' economia siciliana = Falcone: Col rinvio della manovra la Sicilia brucerebbe due miliardi <i>Mario Barresi</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	9	Sul piatto un miliardo e c'è pure il bonus palestra <i>Gia. Pi.</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2023	8	Roma "scippa" 3 miliardi alla Regione costretta a tagli su lavoro e imprese = Roma "scippa" 3 miliardi Regione costretta a tagli su lavoro, servizi e imprese <i>Miriam Di Peri</i>	22

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/12/2023	27	Sicily by Car, SbC Europe per crescere all'estero Così festeggia i 60 anni <i>Nino Amadore</i>	24
SICILIA CATANIA	19/12/2023	4	Fonti rinnovabili, Sicilia quinta per richieste di connessione <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	19/12/2023	7	Non c'è solo il caro-voli tariffe più salate anche per bus e treni = Voli per la Sicilia più cari del 29,2% Più salati anche treni e pullman <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	19/12/2023	10	Redditi familiari tutta la Sicilia in coda il gap col Nord cresce = Reddito delle famiglie, Sicilia ultima <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	19/12/2023	28	Davelhope con Amazon: avviata partnership per aiutare i giovani del Meridione ad affermarsi professionalmente <i>Redazione</i>	28
MF SICILIA	19/12/2023	49	Compensazioni enimed, proroga scadenza <i>Redazione</i>	29
MF SICILIA	19/12/2023	49	L'autoporto dimenticato <i>Gianni Marotta</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	3	Ponte sullo Stretto: rimodulati i fondi, meno oneri statali <i>Redazione</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	9	Argo Cassiopea Proroga ai pescatori per chiedere le compensazioni <i>Donata Calabrese-diVata</i>	33

# Rassegna Stampa

19-12-2023

GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	10	<a href="#">Stm punta su Catania, Ugl: 1.500 assunzioni</a> <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	10	<a href="#">Siciliani in fuga dall'Isola e dai... matrimoni</a> <i>Andrea D'orazio</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	10	<a href="#">Dopo cinque anni torna il volo diretto Palermo-New York</a> <i>Simonetta Trovato</i>	36
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/12/2023	17	<a href="#">Si resuscitano i fondi ex Gescal Al via opere per oltre 62 milioni</a> <i>Giancarlo Macaluso</i>	37
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2023	7	<a href="#">Stop Reddito di cittadinanza 816mila famiglie "esodate" = In Sicilia 86mila famiglie "esodate" per la fine del Reddito di cittadinanza</a> <i>Gioacchino Amato</i>	39
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2023	10	<a href="#">Più convogli, più linee e aumenti contenuti Pronto l'accordo Regione-Trenitalia</a> <i>Gioacchino Amato</i>	41

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	19/12/2023	4	<a href="#">Bancarotta, 4 anni e 8 mesi a Helg ex leader della Confcommercio</a> <i>Redazione</i>	43
SICILIA CATANIA	19/12/2023	5	<a href="#">Ferrara: Per Expo tutti i documenti della Regione vagliati da un pm</a> <i>L. M.</i>	44
SICILIA CATANIA	19/12/2023	5	<a href="#">Prescrizione Schifani l'accusa si oppone Scatterebbe a ottobre = "Calendario" del caso Montante Scontro pm e difesa su Schifani</a> <i>Laura Mendola</i>	45
SICILIA CATANIA	19/12/2023	15	<a href="#">Nicolo' Marino torna a Catania lavorerà come sostituto pg</a> <i>Redazione</i>	46
SICILIA SIRACUSA	19/12/2023	12	<a href="#">Depistaggio Eni, rinvio a giudizio A processo tredici persone c'è l'ex consulente Piero Amara</a> <i>Redazione</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	10	<a href="#">Lampedusa, in sei mesi accolti 78 mila migranti</a> <i>A. Do.</i>	48

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/12/2023	10	<a href="#">Sindaci del Trapanese in rivolta: non siamo la discarica nucleare</a> <i>Laura Spanò</i>	49
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/12/2023	17	<a href="#">Cantine Settesoli, rinnovato il consiglio di amministrazione</a> <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/12/2023	17	<a href="#">Aeroporto, altro step per costituire la società</a> <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/12/2023	16	<a href="#">Ponte Corleone, cambiano i percorsi dei bus</a> <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/12/2023	16	<a href="#">Passante, via alla gara per ultimare la tratta</a> <i>Redazione</i>	53
REPUBBLICA PALERMO	19/12/2023	7	<a href="#">Sfregio a Falconara riqualificano il rudere ma spunta un lido = Lo scandalo di Falconara riqualificano un rudere e invece spunta un lido</a> <i>Giusi Spica</i>	54

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/12/2023	3	<a href="#">Primo immobile, la cedolare resta al 21% = Affitti brevi, sul primo immobile la cedolare secca resta al 21%</a> <i>Alessandra Caputo</i>	56
SOLE 24 ORE	19/12/2023	5	<a href="#">Nuova Irpef, oggi l'ok: salta la stretta sulle donazioni alle Onlus Al traguardo anche il fisco internazionale = Detrazioni Irpef, niente stretta sulle donazioni alle Onlus</a> <i>Giovanni Parente</i>	57
SOLE 24 ORE	19/12/2023	7	<a href="#">Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese</a> <i>Nino Amadore</i>	59
SOLE 24 ORE	19/12/2023	10	<a href="#">Imballaggi, avanza la riforma europea sul riutilizzo L'Italia vota contro: Ci penalizza = Imballaggi, nella Ue prevale la linea dura: limiti al monouso</a> <i>Antonio Pollio Salimbeni</i>	61
SOLE 24 ORE	19/12/2023	30	<a href="#">Ricoveri: riprende la fuga dal Sud = Ricoveri e visite: la fuga dei pazienti verso il Nord torna ai livelli pre Covid</a> <i>Marzio Bartoloni</i>	63

# Rassegna Stampa

19-12-2023

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	2	<a href="#">Case e fisco, sì alla Manovra = Il primo via libera alla manovra Resta la disfida sul Superbonus</a> <i>Andrea Ducci</i>	65
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	11	<a href="#">Medici in sciopero, interventi saltati A gennaio un blocco di altre 48 ore</a> <i>Claudia Voltattorni</i>	67
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	47	<a href="#">Via all'assegno di inclusione. Calderone: presentate già 40 mila domande</a> <i>Redazione</i>	68
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	47	<a href="#">L'Europa limita il riciclo, il no dell'Italia</a> <i>Francesca Basso</i>	69
REPUBBLICA	19/12/2023	8	<a href="#">Ue, si tratta sul Patto di Stabilità sospensione prolungata fino a luglio</a> <i>Claudio Tito</i>	70
FOGLIO	19/12/2023	8	<a href="#">Giovani e forti al Sud = Indagine su un sistema imprenditoriale dinamico. Al Sud</a> <i>Dario Di Vico</i>	72

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	8	<a href="#">Al Colle solo i poteri previsti dalla Carta = Giusto ridimensionare i poteri del capo dello Stato Polemiche su La Russa</a> <i>Paola Di Caro</i>	74
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	9	<a href="#">La spinta di Mattarella Resilienza e pazienza per chiudere i negoziati sul patto di Stabilità</a> <i>Marzio Breda</i>	76

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	19/12/2023	9	<a href="#">Offrire migliori opportunità a giovani e immigrati di qualità</a> <i>Alessandro Rosina</i>	77
CORRIERE DELLA SERA	19/12/2023	8	<a href="#">Una nuova fase destinata a esacerbare le tensioni</a> <i>Massimo Franco</i>	78
REPUBBLICA	19/12/2023	33	<a href="#">Schlein, l'opportunità della candidatura</a> <i>Stefano Folli</i>	79
MF	19/12/2023	24	<a href="#">Così destra e sinistra vogliono azzoppare Draghi dopo averlo stoppato per il Colle</a> <i>Sergio Rizzo</i>	80



# Pensioni, Comuni, affitti brevi e mutui: tutte le ultime novità della manovra

## Legge di Bilancio

Primo ok in commissione  
al Senato: nessun intervento  
per rinviare il superbonus  
Bonomi: andare avanti  
sulle riforme, subito  
i decreti sugli incentivi

La legge di Bilancio conquista il primo sì in commissione al Senato: ora il testo va in aula dove il voto è atteso per venerdì. Le ultime novità riguardano la conferma della salvezza delle pensioni di vecchiaia per i medici, i nuovi aiuti ai giovani sui mutui, le precisazioni sugli affitti brevi e il taglio al fondo investimenti dei piccoli comuni. Nuovi fondi poi per misure contro la violenza sulle donne. Per il presi-

dente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, dopo la manovra sono necessarie riforme e i decreti sugli incentivi.

— a pag. 2 e 3

## Fondi anti violenza e meno tagli ai sindaci: ecco la manovra finale

**Al Senato.** Il via libera in commissione imbarca le misure dell'opposizione per la tutela di genere e alleggerisce la spending dei Comuni. Niente sul 110%

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Con qualche riformulazione marginale e l'approvazione dell'emendamento unitario delle opposizioni per le misure contro la violenza di genere la manovra supera senza traumi la maratona notturna tra domenica e lunedì in commissione Bilancio al Senato e arriva in Aula dove domani pomeriggio comincerà l'esame finale per arrivare alla fiducia e al via libera entro venerdì. Rispetto alla versione approvata dal Governo, il testo ora al suo assetto definitivo per la fiducia a Palazzo Madama e la ratifica alla Camera dopo Natale è parecchio arricchito da una lunga serie di emendamenti del Governo e soprattutto dei relatori, concentrati però su micromisure che con l'eccezione dei correttivi sulle pensioni dei medici e i ritocchi alla cedolare sugli affitti brevi non

sembrano destinati a lasciare traccia nel dibattito. Tra gli ultimi, va segnalata l'istituzione della Capitale italiana dell'arte contemporanea, che dal 2024 sarà indicata ogni anno dal consiglio dei ministri e riceverà un milione di euro per la riqualificazione di spazi e aree museali, e i 500mila euro l'anno per tre anni destinati alla Fondazione per la Sussidiarietà con l'obiettivo di finanziare il suo rapporto annuale. Anche per Trento Capitale europea del volontariato 2024 arriva mezzo milione, a cui si potrebbero aggiungere altri 400mila euro in conto capitale previsti per ora solo da un ordine del giorno.

Ma nonostante il lungo lavoro che l'ha preceduto, anche dopo il passaggio in commissione la manovra fa discutere la maggioranza soprattutto su quello che nel testo non c'è. Non c'è, prima di tutto, alcun intervento sul Superbonus, che del resto era stato escluso con nettezza fin dalla settimana scorsa da Pa-

lazzo Chigi e dal ministero dell'Economia. Il tema rimane però al centro dell'agenda con Guido Liris, il relatore Fdi della manovra che già nei giorni scorsi si era speso parecchio sul punto, che ieri evocava l'ipotesi di un decreto ad hoc per introdurre il «Sal straordinario» chiamato a salvare l'agevolazione sui lavori 2023 anche quando le opere non arrivano al traguardo della conclusione definitiva. L'ipotesi di una misura del genere era stata spinta già nei giorni



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%

scorsi, senza trovare spazio fra gli emendamenti alla legge di bilancio. E ancora ieri dal ministero dell'Economia il sottosegretario Federico Freni (Lega) ha provato a spegnere questo dibattito infinito: «La posizione del Governo mi sembra abbastanza chiara», ha tagliato corto. Ma c'è da scommettere che la questione non abbandonerà la scena, sotto la spinta prevalente ma non esclusiva di Forza Italia che ne ha fatto una bandiera politica a cui ora è complicato rinunciare del tutto. «Credo si possa fare un nuovo tentativo nel Milleproroghe», è tornato a dire ieri il vicepremier Tajani. Ma al Mef, accantonate le ipotesi di minipro-ruga dei termini per chiudere i lavori, si nutrono dubbi fortissimi anche sulla «non onerosità» del Sal straordinario, per il rischio di certificare costi ulteriori e la necessità di attivare un complesso sistema di controlli su un'agevolazione che ha già prodotto parecchio anche in termini di frodi. A rendere delicato il terreno è il conto a carico della finanza pubblica, salito a novembre a un soffio dai 97 miliardi e destinato a sfiorare i 100 a dicembre secondo la previsione del ministro dell'Economia Giorgetti.

Qualche soddisfazione in più emer-

ge invece per gli enti locali, che come anticipato nei giorni scorsi su questo giornale nelle riformulazioni vedono drasticamente ridotto il taglio al fondo per gli investimenti dei piccoli Comuni chiamato inizialmente a finanziare le misure di riduzione della spending. In pratica, viene confermato il fatto che circa 280 milioni di fondi Covid non spesi verranno riassegnati agli enti locali, alleggerendo la spending di circa il 20% nel 2024-25 e del 30% nei due anni successivi. Ma per coprire il tutto in termini di finanza pubblica, dal fondo investimenti per i piccoli Comuni si pescano «solo» 44 milioni l'anno prossimo e 14 in quello successivo e ci si rivolge ad altri fondi che non hanno funzionato come quello per le attività commerciali negli enti fino a 20 mila abitanti. «Il segnale è positivo - commenta il presidente Anci Antonio Decaro - anche se non basta perché con i tagli che tornano dopo sette anni la situazione rimane molto critica». Confermata la sanatoria ex post delle delibere Imu ritardatarie con possibile conguaglio il 29 febbraio in 200 Comuni e il reclutamento straordinario di 345 segretari comunali, mentre negli enti del Sud l'assunzione a

tempo indeterminato del personale reclutato a termine per la gestione dei fondi di coesione potrà andare in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali (ma non alla pianta organica). I contributi statali per la progettazione allargano poi il loro raggio d'azione perché non saranno più riservati ai progetti definitivi ed esecutivi.

Per le Regioni salta invece la rimodulazione della spending review, che rimane quindi da 350 milioni all'anno, mentre viene confermato per le Regioni autonome il ristoro dei 105 milioni di gettito Irpef che si perdono con la riduzione a tre scaglioni prevista dal decreto legislativo oggi in consiglio dei ministri per il via libera finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 22 dicembre

### OK ATTESO DAL SENATO

La Manovra arriva in Aula dove domani pomeriggio comincerà l'esame finale per arrivare alla fiducia e al via libera entro venerdì.



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%



**Le novità****Assicurazioni****Polizze catastrofali, ministeri al lavoro: decreto entro fine marzo**

Sarà varato con tutta probabilità entro tre mesi dalla conversione in legge della manovra il decreto del Mef e del Ministero per le imprese che dovrà nei fatti rendere operativa la norma sull'obbligo per le imprese a stipulare polizze catastrofali entro fine 2024. La norma prevede la facoltà per i ministeri di emanare il decreto, ma nella sostanza senza sarebbe inapplicabile. I dicasteri sono già al lavoro assieme a Ivass per stabilire i limiti entro i quali le assicurazioni possono assumere i rischi (è prevista una condivisione al 50% con Sace) ma anche in quali condizioni vale l'obbligo per una compagnia a contrarre. I dati sui quali calcolare rischi e premi sono disponibili anche attraverso l'intelligenza artificiale. Vanno stabiliti i parametri sui quali calcolare queste polizze e i relativi premi; da questo punto di vista si trarrà ispirazione dalle esperienze in tema di polizze catastrofali obbligatorie diffuse all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grandi opere****Sì alla rimodulazione delle risorse per il Ponte: 2,3 miliardi dal Fsc**

Via 2,3 miliardi dal bilancio dello Stato, entrano le risorse del Fondo di sviluppo e coesione. È questa la ricetta passata al voto finale per finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, la maxiopera diventata una delle bandiere politiche del ministro Salvini. La rimodulazione per l'intero piano dell'opera, dal 2024 fino al 2032, conferma lo stanziamento complessivo di 11,630 miliardi di euro ma il peso a carico del bilancio statate si riduce appunto di 2,3 miliardi e passa a 9,312 miliardi con la conferma dei 780 milioni per il 2024, una somma che nelle speranze del governo dovrebbe essere sufficiente a lanciare il primo lotto dell'opera. Poderosa la dote a carico sempre del Fondo ma a valere sui bilanci di Calabria e Sicilia che verseranno in tutto 1,6 miliardi: 300 milioni sulle casse calabresi e 1,3 miliardi su quelle siciliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'emendamento delle opposizioni****Donne, dalle case rifugio al bonus per chi assume le vittime di violenza**

Le opposizioni hanno concentrato le risorse a loro disposizione (40 milioni) per una serie di misure (condivise dalla maggioranza) per contrastare la violenza sulle donne. Si incrementa il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 22 milioni annuali fino al 2025 e di 6 milioni a decorrere dal 2027, per incrementare la misura del reddito di libertà, per il rafforzamento dei centri per il recupero degli uomini autori di violenza, per rafforzare la prevenzione della violenza nei confronti delle donne. L'emendamento istituisce il Fondo per la creazione di case rifugio per donne vittime di violenza, con dotazione annuale di 20 milioni fino al 2026. Prevede per i datori di lavoro che assumono donne disoccupate vittime di violenza, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali nel triennio 2024-2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Atenei****Borse di studio, la dote per gli universitari cresce di 36 milioni**

Il passaggio parlamentare al Senato della manovra assicura alle borse di studio 36 milioni in più. Sono quelli contenuti in un emendamento approvato in commissione Bilancio che aumenta la dotazione del Fondo integrativo statale. Portandolo così nel 2024, al lordo dell'ultimo "rabbocco" di risorse, a 594 milioni di euro. Tra le altre novità provenienti da Palazzo Madama alla voce università vanno poi segnalati gli 1,5 milioni (per ciascuno degli anni 2024 e 2025) che favoriranno la partecipazione degli atenei, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) alle future esposizioni mondiali, a partire dall'Expo 2025 in calendario a Osaka. Completa il tris di new entry lo stanziamento di un milione di euro per garantire le attività istituzionali e la ricerca del tecnopolo di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Trattamento economico

### Nuove risorse per gli aumenti di sicurezza e difesa

Con uno stanziamento pluriennale sono assicurate le nuove risorse al comparto sicurezza e difesa per finanziare gli aumenti medi a regime di 195,5 euro lordi al mese per la polizia, di 187,7 euro per le forze armate e di 179,4 euro per i vigili del fuoco su cui il Governo si è accordato poche settimane fa con i rappresentanti del settore. Il tutto grazie alla costituzione di un fondo nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze con una dotazione di 32 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 42 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 da destinare, nell'ambito dei rispettivi provvedimenti negoziali relativi al triennio 2022-2024, alla disciplina degli istituti normativi nonché ai trattamenti economici accessori del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, privilegiando quelli finalizzati a valorizzare i servizi di natura operativa di ciascuna amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Infrastrutture

### Due nuovi Fondi al Mef utilizzati da Palazzo Chigi per scuole e ospedali

Con un emendamento dei relatori riformulato dal governo si prevede l'istituzione di due appositi Fondi in conto capitale da trasferire al bilancio autonomo della presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione, ciascuno, di 13.965.516 euro in tre anni (4.655.172 euro l'anno dal 2024 al 2026 per ciascun fondo), e finalizzati rispettivamente a misure in favore degli enti locali per la realizzazione di interventi in materia sociale, di infrastrutture, sport e cultura. I Fondi potranno finanziare investimenti in materia di infrastrutture stradali, sportive, scolastiche, ospedaliere, di mobilità e di riqualificazione ambientale. Tutti gli interventi, viene previsto nella riformulazione finale del correttivo licenziata dalla commissione Bilancio, dovranno essere dotati di un Codice unico di progetto (Cup) e monitorati nella realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mutui

### Famiglie numerose, priorità per il Fondo di garanzia prima casa

Le famiglie numerose godranno di priorità per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa. La misura è arrivata con il via libera nella notte dalla commissione Bilancio del Senato all'emendamento dei relatori sulla cedolare secca, previsto nella discussione sul disegno di legge di Bilancio.

Si tratta delle famiglie con tre figli under 21 e un Isee sotto i 40mila euro, quelle con quattro figli e Isee sotto i 45mila e quelle con 5 figli e Isee oltre i 50mila euro annui. La garanzia del Fondo è crescente con il numero di figli: 80 per cento della quota capitale con 3 figli, 85 per cento con 4 e del 90 per cento con 5 figli.

In ambito casa si interviene anche sdoppiando la cedolare secca sugli affitti brevi: sarà al 21% sulla prima casa in locazione (a scelta del proprietario), al 26% sulle eventuali altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calamità

### Fondo di solidarietà esteso alla pesca all'acquacoltura

Il Fondo di solidarietà nazionale (Fsn) nato a sostegno delle imprese agricole situate nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali e la cui produzione è andata distrutta viene esteso anche ai settori della pesca e dell'acquacoltura. Lo prevede uno degli emendamenti dei relatori alla legge di Bilancio, riformulato e approvato a Palazzo Madama. La norma dispone, in particolare, che il Fondo ha anche l'obiettivo di promuovere interventi compensativi per contribuire a far fronte ai danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura, nonché alle strutture aziendali, agli impianti produttivi e alle infrastrutture delle relative imprese e consorzi nei limiti delle disponibilità del Fondo di solidarietà stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Al Senato.** Dopo l'ok in Commissione, la manovra è attesa in aula per avere l'ok di Palazzo Madama entro venerdì



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

**Prevenzione e lavoro, disponibili più fondi**

**Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati**

—alle pagine 2 e 3

# Bonomi: «Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi»

## Confindustria

Spingere gli investimenti, sono fermi. Mes sia strumento di finanza pubblica Ue

**Nicoletta Picchio**

Andare avanti sulle riforme, per rendere il paese moderno, competitivo, inclusivo e dare risposte alle disuguaglianze. «Sono sempre stato convinto che sia questa la parte più importante del Pnrr, al di là dei soldi. E questa parte è completamente ferma». Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, pensando alle prossime azioni del governo, e sulla necessità di varare al più presto i decreti attuativi per gli incentivi alle imprese, per spingere gli investimenti.

La manovra è in dirittura d'arrivo in Parlamento. Il presidente di Confindustria l'ha giudicata «ragionevole» ed ha considerato positivo l'intervento sul taglio al cuneo fiscale: «l'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti. Avremmo preferito appunto strutturale, e si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica corrente».

Mancava però la parte di spinta agli investimenti, che oggi, denuncia Bonomi, sono fermi, penalizzando la crescita. Con la riconfigurazione del Pnrr e con il Repower Eu le risorse sono state trovate: «dei 12 miliardi di cui parla il governo, per la manifattura ce ne sono a disposizione 6. La sfida è che vengano varati rapidamente i decreti delegati:

c'è la necessità che questo stimolo arrivi rapidamente. E il testo dovrebbe essere scritto con il contributo delle associazioni datoriali, nessuno meglio degli imprenditori sa cosa occorre alle aziende».

Ma c'è un altro capitolo: «la terza cosa che abbiamo chiesto e che ancora manca sono le riforme. Occorre farle», ha insistito Bonomi, che ieri era a Silvi Marina, nel teramano, all'assemblea congiunta che ha sancito la firma dell'atto di fusione tra Confindustria Chieti Pescara e Confindustria Teramo, dando vita a Confindustria Abruzzo Medio Adriatico.

Riforme e investimenti per crescere: «siamo davanti ad una rivoluzione, che come tutte le rivoluzioni è indistinta, irreversibile, imprevedibile. Bisogna governarla, un dibattito che non vedo, altrimenti i rischi saranno imprevedibili per tutti». Lo sguardo va alle prossime mosse della Bce. Gli ultimi dati mostrano il rientro dell'inflazione: «già a inizio 2023 Confindustria aveva ipotizzato un rientro a fine anno,

denunciando che un rialzo dei tassi così veloce non ci convinceva, pena il rischio di mandare in recessione l'economia. Il rallentamento è evidente, questa corsa dei tassi ha anche scoraggiato gli investimenti. È vero che la Bce ha come unico strumento i tassi, ma questa non è l'unica arma contro l'inflazione. La Bce ora si trova in una situazione molto complicata: se consideriamo il punto di vista economico avremmo la

necessità di un rientro dei tassi, ma le commodities nel mondo vengono vendute in dollari. E se la Fed non scende con i tassi, vorrebbe dire una svalutazione dell'euro che non ci possiamo permettere. Mi chiedo se il moloch del 2% di inflazione sia insormontabile o no. Non vedo grossi problemi con un 2,5%: li vedo invece se continuiamo a tenere inchiodata la propensione agli investimenti degli imprenditori. Quella è una preoccupazione che ho».

Altro elemento che tiene banco in questi giorni, il Mes: per Bonomi dovrebbe diventare «quello strumento di finanza pubblica europea che non abbiamo, ricomprendendo nel Mes anche la politica industriale. Lasciamo che ogni paese lo possa utilizzare a propria discrezione, ovviamente non per fare spesa pubblica corrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tassi alti non sono l'unica arma anti inflazione: hanno scoraggiato gli investimenti delle imprese**

**4-5%**

**LE RISORSE PER IL CUNEO**

«L'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio

importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti», ha detto Bonomi: «Si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa corrente.



Peso: 1-1%, 3-25%





**Confindustria.** Il presidente Carlo Bonomi



Peso:1-1%,3-25%

**Territoriali**

# Nasce **Confindustria** Abruzzo medio Adriatico, mille le imprese associate

**Ieri a Silvi l'atto di fusione tra le associazioni Chieti-Pescara e Teramo**

**Michele Romano**

«Questa aggregazione può restituire molto di più di quello che ci si aspetta». È entusiasta Silvano Pagliuca, primo presidente di Confindustria Abruzzo medio Adriatico, formalmente nata ieri dalla fusione tra le associazioni degli industriali di Chieti Pescara e Teramo, alla presenza del presidente Bonomi. Un progetto nato nel maggio scorso: «Abbiamo scritto l'obiettivo a penna e il cammino a matita: a volte abbiamo usato la gomma per cancellare alcuni tratti rettilinei, inserendo curve ma mai a gomito e, passo dopo passo, ci siamo resi conto di quanto fosse pericoloso restare fermi». Il fine è chiaro: fare dell'industria abruzzese un riferimento nella prospettiva della macro regione Adriatico-Ionica, in stretta relazione con Marche e Molise. Il prossimo passo, «anche questo scritto a penna», è quello di dar vita a una **Confindustria** regionale, includendo anche L'Aquila.

Con oltre 1000 aziende associate che danno lavoro a 50 mila addetti (35 mila tra Chieti e Pescara, 15 mila a Teramo) e 4 sedi nelle tre province, la nuova associazione diventa una delle più grandi del centro-sud Italia, e soprattutto

avrà una capacità maggiore di incidere su temi come Zes Unica, politiche industriali e infrastrutture, ferrovia, aeroporto e porti su tutte, in considerazione di un'economia diventata anfibia. «Si potrebbe contestare la portata di queste ambizioni, pensando che era meglio percorrere altre strade, altri progetti - dice Lorenzo Dattoli, presidente della territoriale di Teramo e presidente vicario dell'aggregazione -. Quello che invece si deve capire è che il terreno su cui poggiano alcuni vecchi assetti sta franando inesorabilmente. Ci sono metodi e politiche che, per troppo tempo, hanno consumato il nostro mondo produttivo e associativo e che oggi non sono più né efficaci né applicabili: quelle che abbiamo davanti sono sfide serie e reali». Saranno affrontate all'interno di un'organizzazione più grande e rappresentativa e di un territorio omogeneo. Chieti è la provincia a più alta intensità di imprese industriali e accoglie nella Val di Sangro, il secondo distretto automotive del Paese e il quarto in Europa: tra Vasto e San Salvo, da oltre 40 anni, opera una filiera specializzata, grazie alle presenze consolidate di Stellantis (ex Sevel, nata nel 1978 come joint-venture fra la Fiat Group Automobiles e il gruppo PSA) per i veicoli commerciali e di

Honda, per la produzione di motociclette, sostenuta da un network all'interno del quale stanno insieme il polo Iam (Innovazione Auto-

motive Metalmeccanica), il patto territoriale Sangro Aventino e l'Its Meccatronica, che garantiscono ricerca e formazione; nel Teatino, inoltre, ha sede il distretto della pasta, all'interno del quale De Cecco è il quarto produttore al mondo. La provincia di Pescara concentra intorno a sé la storia di due grandi brand: Fater, azienda mondiale di produzione di assorbenti e di prodotti per l'igiene della persona e della casa, e Brioni, maison del lusso maschile, icona del made in Italy; è dei mesi scorsi l'arrivo di Cucinelli, che ha deciso di investire nel territorio Vestino dove produrrà abiti maschili. Il Teramano, infine, è caratterizzato da una specializzazione manifatturiera concentrata su moda, automotive e agroalimentare, che si integra perfettamente nelle filiere delle altre due province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo è fare dell'industria abruzzese un riferimento della macro regione Adriatico Ionica**



**Al vertice.** Da sinistra Silvano Pagliuca, primo presidente di Confindustria Abruzzo medio Adriatico, Carlo Bonomi presidente degli industriali italiani e Lorenzo Dattoli presidente della territoriale di Teramo e vicario dell'aggregazione



Peso: 20%



**IL PROGETTO AVRÀ IL SUPPORTO DEGLI ASSESSORATI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO**

# Prende corpo con la CamCom la candidatura Unesco di Trapani

**D**opo la “benedizione” della ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ha preso corpo la candidatura della provincia di Trapani al riconoscimento Unesco, lanciata dal commissario della Camera di commercio, Pino Pace, e dall’amministratore della Logos, Toti Piscopo, in collaborazione con Unioncamere Sicilia, per costruire un sistema integrato pubblico-privato capace di attrarre strutturalmente un turismo sostenibile 365 giorni l’anno.

A supporto del progetto, l’assessorato regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, e quella al Turismo, Elvira Amata (rappresentata da Ludovico Giambrone e dalla dirigente ge-

nerale e commissaria del Libero consorzio metropolitano, Mariella Antonoro), daranno supporto al commissario Pace per favorire la nascita di un coordinamento a livello territoriale a sostegno della candidatura, che coinvolga tutte le istituzioni locali, le imprese e gli stakeholder. I due assessorati metteranno, inoltre, a disposizione i prossimi bandi generali validi per tutte le imprese dell’Isola, ma valuteranno anche specifiche iniziative o singoli progetti di sistema, a partire dalla stessa candidatura, per l’eventuale inserimento nelle prossime programmazioni e nel nuovo Piano di promozione. Tamajo, in più, intende attrarre gli in-

vestitori esteri utilizzando i benefici previsti dalla nuova Zes unica del Sud.

Hanno aderito al progetto della Camera di commercio anche Vito Pellegrino, presidente di **Sicindustria** Trapani; Vittorio Messina, presidente nazionale di Assoturismo-Confesercenti; Antonio Marino, presidente di Federalberghi Trapani; e Rosalia D’Alì, presidente del Distretto turistico Sicilia occidentale. ●



Peso: 14%

## Il nodo CamCom associazioni datoriali zittisce commissario

**CATANIA.** L'onda lunga del disco verde dato dalla Corte Costituzionale alla CamCom del Sud Est e quindi alla "mappatura" complessiva degli enti camerale disegnata dalla Regione, arriva dentro il salone austero di Palazzo della Borsa, dove si presentava il report sulle medie imprese. La coalizione delle associazioni datoriali catanesi espressione dell'80% delle imprese presenti sul territorio e formata da Ancotus, Assoesercenti, Cidec, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confcommercio, Confe- sercenti, Cna, F.I.Ar.Com, Feditalimprese, Federpesca, Fenailp, Upia

Casartigiani, Upla Claai, hanno abbandonato la sala del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Catania per protestare contro il commissario straordinario, Antonio Belcuore, che ha respinto la richiesta di intervenire a margine di uno degli interventi tenuti dai relatori dell'evento organizzato dalla Camera di Commercio Sud Est.

«La coalizione - spiegano le associazioni in un comunicato stampa unitario - aveva chiesto la parola per poter ribadire quanto già espresso in diverse occasioni sia al Ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, sia al sindaco di Catania, Enrico Trantino, e cioè che Catania è

una città metropolitana che vuole dotarsi della propria Camera di Commercio in applicazione a quanto previsto dalla norma che le regola».



Peso: 8%

## LE DICHIARAZIONI

# «Non c'è un unico Mezzogiorno A Catania densità d'impresa alta»

**CATANIA.** «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese, anche grazie ad una loro elevata propensione ad investire nella Duplice Transizione e sui temi ESG». Lo ha detto il presidente di Unioncamere Andrea Prete illustrando il rapporto di Mediobanca e della stessa Unioncamere. «Per questo vanno incoraggiate anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tessuto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord», ha aggiunto Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca. «La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud. I giovani devono essere protagonisti del riscatto: possono avere un ruolo nell'ammodernamento e nell'efficientamento della

macchina amministrativa, condizione essenziale per fare del Mezzogiorno un'area business friendly e pienamente ricettiva della grande occasione rappresentata dal Pnrr», ha concluso il manager di Mediobanca.

«Ospitare la presentazione del rapporto sulla competitività delle medie imprese del Mezzogiorno è per la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni», ha chiosato infine Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. «Sarà anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia e la visione di sviluppo comune che oggi il mercato richiede».

**G. P.**



Peso:18%



**IL REPORT****Le medie imprese  
traino anche al Sud  
ma serve più coraggio**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

# Il capitalismo familiare è ancora un traino ora serve più coraggio

**Il focus.** Presentato a Catania il Rapporto sulle medie imprese realizzato da Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Il Mezzogiorno che non ti aspetti. È quello delle medie imprese industriali: l'87% di queste "ambasciatrici" del capitalismo familiare prevede di archiviare il 2023 con un deciso aumento del fatturato (solo il 76% delle imprese del Centro-Nord) e il 92% dell'export (contro l'81% delle consorelle del Centro-Nord). E il futuro che le attende è sempre più roseo visto che il 40% stima di aumentare la quota di mercato (contro il 22,9% delle altre macro aree), cosa resa possibile perché sei imprese su dieci investiranno nella transizione digitale ed ecologica proseguendo il cammino virtuoso intrapreso tra il 2020 e il 2022 con nuovi investimenti entro il 2025. Il restante 40% circa non ha ancora investito in questi due processi di ammodernamento o non intende più farlo.

Le remore che le inibiscono a fare investimenti 4.0 sono di natura economica (contro il 30% delle altre medie imprese), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione verso la sostenibilità (38% al Sud, 33% nel Centro-Nord).

Queste dinamiche emergono dal rapporto "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzo-

giorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e da Unioncamere presentato ieri alla Camera di Commercio di Catania. Una realtà composta da 361 imprese (una quarantina in Sicilia) che realizzano complessivamente il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero dell'area con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi di euro e una forza lavoro di oltre 4.500 addetti.

Tra il 2012 e il 2021 queste imprese hanno accresciuto il fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre), la produttività del 33,1% (il +31% nel resto d'Italia) e la competitività di 29,6 punti percentuali (15,3 punti le altre) con benefici sull'occupazione (+29,3% contro +20,7%). Nel 2022 inoltre hanno messo a segno un incremento del 20,9% del fatturato nominale (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% e +1,4% rispettivamente), del 25,4% nominale delle vendite all'estero (+10,2% reale) sovraperformando le altre aree (+15,7% e +1,7%). E tutto questo è stato ottenuto con una pressione fiscale maggiore: nel decennio 2012-21, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali è stato di oltre due punti e mezzo più elevato rispetto al resto d'Italia (32,7%

contro 29,9%).

In risposta all'instabilità del contesto attuale, il 48,6% delle medie imprese del Sud ritiene utile incrementare la dimensione aziendale, favorire l'ingresso di competenze più evolute nella governance, aprire il capitale a soci finanziari e far ricorso al capitale proprietario.

Tra i "capitali" strategici per lo sviluppo futuro, quello umano rappresenta l'elemento centrale su cui focalizzare i maggiori sforzi (4,6 punti), ma il 29% non adotta ancora nessuna politica per trattenere i talenti (contro il 15% del resto d'Italia). Il secondo "capitale" è quello tecnico che conta di più per le imprese del Sud (4,3 punti), che per quelle del Centro-Nord (4 punti).



Peso: 1-1%, 6-38%



Peso:1-1%,6-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Presieduto dal sindaco Lagalla S'insedia il tavolo antiracket: «Più sostegno alle vittime»

Il sindaco Roberto Lagalla ha presieduto per la prima volta il tavolo tecnico permanente antiracket, proposto dall'assessore Giuliano Forzinetti. Erano presenti i consiglieri comunali Dario Chinnici e Ugo Forello e i rappresentanti delle associazioni AddioPizzo, Camera di Commercio, Fai, Pio La Torre, Libera, Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato, Sportello di solidarietà, Fondazione antiusura e Solidaria. Durante l'incontro si è rafforzata l'importanza del sostegno alle imprese vittime di racket e usura, attraverso un confronto continuo tra istituzioni e associazioni. La pubbli-

cazione dell'attuale avviso per contributi fino a 10 mila euro rappresenta un primo passo nel sostegno alle vittime di estorsioni. «Vogliamo attribuire al tavolo tecnico, composto da personalità di comprovata esperienza e preparazione sul tema, un ruolo maggiore rispetto a quanto era stato previsto. Vogliamo dimostrare che le istituzioni sono presenti e supportano in ogni modo i cittadini e gli imprenditori nella denuncia di qualsiasi tipo di fenomeno mafioso», affermano Lagalla e Forzinetti. Per Chinnici e Forello bi-

sogna «riattivare una nuova stagione di denunce collettive contro le estorsioni di matrice mafiosa».



Peso: 7%

**LO SCONTRO****Schifani: «Un'opposizione vuota»  
Il Pd: «No a operazioni sotterranee»**

**PALERMO.** Sale la tensione fra governo e opposizioni alla vigilia della riunione della conferenza dei capigruppo, convocata oggi alle 15 dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, per stabilire la road map dell'esame in aula della manovra finanziaria, che approderà a Sala d'Ercole domani alle 11. «Non c'è l'opposizione in Sicilia. Non c'è una proposta di contenuti rispetto al nostro modo di fare - ha attaccato il governatore Schifani intervenendo a Caltanissetta a un incontro di partito-. Noi lavoriamo, lavoriamo in maniera sotterranea, facciamo poca propaganda e cerchiamo di fare i fatti. Le polemiche le lasciamo agli altri. Io non ero abituato a un certo tipo di opposizione, come quella che c'è in Sicilia, vacante, completamente vuota - ha proseguito - Leggevo che le opposizioni all'Ars non vogliono discutere in aula la manovra, perché vogliono chiarezza sull'utilizzo dei fondi extraregionali perché la delega è tenuta dal Presidente della Regione. Siccome la nostra manovra ha coperture con fondi regionali, e non extraregionali, di cosa stiamo parlando? Porteremo a casa questa manovra su cui abbiamo lavorato molto. È una manovra che parla, che guarda alla possibilità per le imprese di assumere, di fare tornare i giovani dall'estero».

Immediata la replica: «Il presidente Schifani parla di opposizione vuota e senza argomenti. Uno strano modo aprirsi al confronto tanto sbandierato. Se la litigiosa maggioranza vuole dialogare per trasformare questa finanziaria in uno strumento utile per la Sicilia ci troverà disponibili. Ma niente operazioni di retrobottega», avverte il deputato Pd Fabio Venezia, vicepresidente della commissione bilancio dell'Ars, che poi rilancia: «Le nostre proposte sono scritte nero su bianco negli emendamenti presentati e che destinano risorse per il contrasto alla violenza di genere, la stabilizzazione del personale dei comuni, l'aumento delle dotazioni per le borse di studio, la difesa del servizio sanitario regionale pubblico, le attività di prevenzione contro gli incendi, un fondo cospicuo per la morosità incolpevole, la gratuità dei trasporti per gli studenti pendolari, gli incentivi per start up e innovazione e i ristori per i danni causati dagli incendi. Su questi punti siamo disposti a confrontarci in Parlamento. Schifani venga in Aula a riferire sui fondi extraregionali e sulle falsità sul Ponte».



Peso: 14%



**REGIONE: SCINTRO SCHIFANI-OPPOSIZIONI**

## Finanziaria, Falcone non molla «Approvandola entro fine anno 2 miliardi all'economia siciliana»

MARIO BARRESI pagina 4

# Falcone: «Col rinvio della manovra la Sicilia brucerebbe due miliardi»

L'assessore all'Economia. «Ecco perché rispettare i termini produce più ricchezza e gettito»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Fuori, tutt'attorno, c'è il traffico delirante della settimana di Natale. Ma qui dentro il PalaRegione, nel centro di Catania, alle sette e mezza della sera c'è il deserto. In una stanza, circondato dai collaboratori più fidati, Marco Falcone è sommerso da pile di carpette. L'assessore all'Economia ha sott'occhio una copia della legge di stabilità regionale, con appunti a margine e parti evidenziate in diversi colori. In cima a quasi ognuno dei 30 articoli votati dalla commissione Bilancio c'è un numerino cerchiato: 10, 17, 40, 35, 70... Sono gli emendamenti depositati all'Ars. Alle 20, ora di scadenza dei termini saranno in tutto più di 800. Una montagna.

**Assessore Falcone, i suoi buoni propositi di approvare la manovra entro il 31 dicembre si scontrano con l'evidenza. Forse è meglio rinunciarci...**

«Non capisco questo approccio. Non lo accetto. È come se anche voi giornalisti tifaste per il "tanto peggio, tanto meglio". La Sicilia ha la possibilità di allinearsi alle Regioni più virtuose liberandosi dalla prigionia del tabù di Cenerentola d'Italia. E invece assistiamo a una discussione assurda con l'opposizione che chiede di non essere in regola, anziché pressare per l'esatto contrario. Mi sembra tutto così surreale...».

**Perché s'è fissato con questa scadenza? Di esercizio provvisorio, in fondo, non è mai morto nessuno...**

«Di solito il bilancio è stato approvato ad aprile e la cassa della Regione s'è sbloccata fra fine maggio e giugno per restare aperta fino al 15 dicembre. Le fornisco due dati del recente passato per non tornare troppo indietro nel tempo: nel 2021 e nel 2022, con i primi quattro mesi di esercizio provvisorio,

la Regione ha erogato rispettivamente 14,1 e 14,2 miliardi al 30 novembre. L'anno scorso è bastato il via libera al bilancio il 10 febbraio per sbloccare 15,7 miliardi: un miliardo e mezzo in più nell'economia siciliana».

**Cosa vorrebbe dimostrare?**

«Che il rispetto delle regole non è soltanto una questione di forma, ma anche di sostanza: approvare la manovra nei tempi di legge genera più ricchezza subito, almeno un paio di miliardi, che a sua volta porta gettito che torna nelle casse della Regione».

**Ma i suoi conti valgono anche rispetto alla prospettiva di rimandare, come anche qualcuno della maggioranza sarebbe disposto a fare, di appena un paio di settimane, magari fino a metà gennaio?**

«Già in questo lasso di tempo congelammo 500 milioni. In questo momento la Regione ha 7,5 miliardi in cassa. Non spenderli subito è un peccato mortale. E poi tutti stanno dimenticando che dal 2 gennaio ci sarà un cambiamento epocale».

**Quale cambiamento?**

«La Regione, nei pagamenti, passa dal sistema di cassa a quello di tesoreria. Oggi ci sono 446 dipendenti che fanno mandati, fra poco ci saranno poche decine di persone autorizzate con un cambio di sistema informatico che, dopo un iniziale rodaggio, renderà le procedure più rapide ed efficaci. Un'innovazione che rappresenta un altro elemento di discontinuità rispetto al passato. Come lo sarebbe essere in regola sulla legge di stabilità».

**Non è che, come dicono dall'opposi-**

**zione, su questa scadenza del 31 lei soffre di ansia da prestazione?**

«L'ansia da prestazione ci sarebbe se avessimo fatto tutto all'ultimo minuto e ora pretendessimo di fare presto. Ma le ricordo che questa manovra l'abbiamo discussa a partire da giugno con assessori e partiti, Anci, associazioni datoriali e parti sociali. La giunta ha votato il ddl di bilancio il 26 ottobre e la manovra l'8 novembre. Ricordo anche che per legge la sessione di bilancio dura 45 giorni. Se fossimo a Pasqua si potrebbe parlare di Quaresima, ma siamo sotto Natale. E dopo i giorni della passione spero che arrivino quelli della resurrezione. O almeno del pentimento, ma forse è meglio chiamarlo ravvedimento, con un atto di buon senso di chi capisce che questo tatticismo incomprensibile non porta a nulla».

**Dica la verità: non vede l'ora di mettersi la medaglietta di assessore dei record per lanciare la sua campagna elettorale alle Europee...**

«Abbiamo registrato molti indici virtuosi: l'approvazione del rendiconto e del bilancio consolidato 2022 nei termini, la valutazione positiva del rating di Fitch sul miglioramento dei conti, la drastica riduzione del disavanzo, sceso da 6,2 a 4 miliardi. Ma queste non sono medagliette per il singolo, ma vittorie del gioco di squadra del presidente Schifani e di tutto il governo. Lo stesso



Peso: 1-3%, 4-52%



che porterà ad approvare bilancio e finanziaria entro l'anno».

**La sua granitica certezza, fra mal di pancia e invidie, dovrà fare i conti con i franchi tiratori della maggioranza...** «Io sono all'Ars da quattro legislature e non ho mai visto un governo e una coalizione coesi come quelli del presidente Schifani».

**Le opposizioni invocano un confronto preliminare sull'uso dei fondi extra-regionali. Vi accusano di tenerli nascosti e chiedono che Schifani riferisca in aula prima di votare la manovra.**

«Ma che c'entra? Questa è una legge di stabilità che si fonda interamente su risorse regionali. L'anno scorso, dopo l'impugnativa del governo nazionale, ci contestarono per l'uso dei fondi comunitari e adesso che non c'è un solo euro si lamentano? Il confronto sui fondi extra-regionali ci sarà, a tempo debito, ma questo è un dibattito che e-

sula dalla manovra. Cercare di confondere le carte è una scorrettezza. Una scorrettezza inaccettabile».

**Il leader grillino Di Paola sostiene che se lei continua con questo atteggiamento rischia di andare a sbattere come già successo in commissione Bilancio quando il governo ha dovuto battere in ritirata su una decina di articoli...**

«Li abbiamo ritirati perché non erano ritenuti essenziali. E le confesso che anche nel testo finale all'esame dell'Ars i pilastri della manovra sono meno di una decina. Su questi punti non siamo disposti a trattare. Per il resto continuiamo a dire alle opposizioni: dateci i temi qualificanti e siamo disposti a discuterne. Confido nel buon senso dell'Ars affinché la parlamentarizzazione della manovra non significhi rinvio a dopo il 31 dicembre».

**Nel termine "parlamentarizzazione" è compreso anche il tesoretto di qualche decina di milioni che dicono lei custodisca per accontentare le richieste delle opposizioni?**

«L'ho sempre detto: questa è una manovra espansiva. L'anno scorso lo era già in parte, ma adesso ci sono le risorse per dare risposte importanti su tanti temi. Posti dalla maggioranza e anche dalle opposizioni».

**Sta dicendo che lo spirito del suo selfie con le opposizioni dopo il voto trasversale delle variazioni di bilancio è sempre vivo?**

«Quel selfie non lo rinnego, il modello è sempre applicabile. Ma sui tempi non si tratta».

*m.barresi@lasicilia.it*



**Forzista.** Marco Falcone, assessore regionale all'Economia

**LE RAGIONI DEL PRESSING.** Niente ansia da prestazione né medagliette per le Europee: no al "tanto peggio, tanto meglio", la Regione rompa il tabù di Cenerentola d'Italia. Niente franchi tiratori il governo Schifani è il più coeso che abbia visto

**L'APPELLO ALLE OPPOSIZIONI.** Il tesoretto appostato per esaudire le loro richieste? Sarà una legge espansiva: ci propongano temi qualificanti, noi pronti a discuterne. Non rinnego il "selfie trasversale", quel modello è sempre attuabile



Peso: 1-3%, 4-52%

**La partita in gioco: i fondi che si sbloccherebbero con il via libera valgono otto miliardi**

# Sul piatto un miliardo e c'è pure il bonus palestra

## PALERMO

La partita che si sta giocando all'Ars dietro le quinte può valere fino a 8 miliardi. A tanto ammontano le risorse che la Regione ha in cassa e che verrebbero bloccate dal ricorso all'esercizio provvisorio se il muro di ostruzionismo alzato dall'opposizione risultasse invalicabile per Schifani e il centrodestra.

L'assessore all'Economia, Marco Falcone, nei giorni scorsi ha messo insieme una serie di dati che permettono di valutare con esattezza l'effetto dell'approvazione della Finanziaria entro il 30 dicembre o il rinvio al 2024 col ricorso all'esercizio provvisorio che obbligherebbe la Regione a spendere ogni mese un dodicesimo di quanto stanziato in bilancio.

In quest'ultimo caso resterebbero impigliati i cosiddetti pagamenti alle imprese e in generale quelli a tutti coloro che vantano crediti. Gli 8 miliardi di fondi attualmente in cassa non si potrebbero spendere, o almeno non tutti, fino al varo effettivo di bilancio e Finanziaria. Falcone ha ricostruito l'iter degli ultimi anni: nel 2021 i pagamenti ordinari della Regione ammontavano a 14 miliardi, nel 2022 sono cresciuti di appena 200 milioni

mentre nel 2023 (quando la Finanziaria è stata approvata a metà febbraio, con due mesi di anticipo sulla routine) si è arrivati a 15,7. Secondo i calcoli di Falcone, se la Regione partisse fin dal 2 gennaio con mano libera sui pagamenti i pagamenti potrebbero crescere ancora di qualche miliardo azionando il meccanismo virtuoso di denaro fresco nell'economia, che a sua volta genera introiti fiscali. E ciò al netto del ritorno elettorale temuto dall'opposizione a vantaggio del centrodestra.

La votazione della Finanziaria arriva dopo 20 anni a dicembre ma non sarà breve. Si inizia giovedì, si prevede di finire il 30. Anche se il governo potrebbe arrivare perfino ai primi di gennaio centrando lo stesso l'obiettivo di evitare l'esercizio provvisorio: la data ultima è fra il 12 e il 15 gennaio.

Facile prevedere che dopo la rotura di ieri le votazioni dei primi giorni inizieranno con colpi di scena e agguati col voto segreto. Ma Falcone per la seconda settimana, fra il 27 e il 30, ha in mano alcuni assi da giocare sia per solleticare l'opposizione che (obiettivo non minore) per tenere compatta la maggioranza. In primis un tesoretto di maggiori entrate fiscali che era stimato in quasi 50 milioni e che calcoli più aggiornati ieri hanno elevato a quasi 80 milioni. Basti pensare che gli introiti del bollo

auto, stimati a inizio 2023 in 395 milioni, sono cresciuti fino a circa 430. Il bollo ha beneficiato della sanatoria delle cartelle per le rate evase, operazione che la Finanziaria prolunga di 6 mesi. E un trend simile registrano anche altre imposte seppure senza beneficiare di sanatorie.

La Finanziaria da sola vale circa un miliardo. E il bilancio 16. Nel suo attacco all'opposizione ieri l'assessore ha ricordato che «fare ostruzionismo per evitare che la manovra si approvi entro fine anno significa anche tenere bloccati una serie di aumenti del budget per i principali settori della Regione. Ad Asu e Pip quest'anno garantiamo 25 milioni in più, ai Comuni un aumento di 50 milioni, ai forestali di 25. In più il finanziamento alle scuole paritarie passa da 4,5 a 7,5 milioni. Il budget per il bonus palestre, che stanziava fondi per pagare l'attività sportiva degli adolescenti, viene aumentato da 1,3 a 3 milioni».

È su questo che si gioca la partita all'Ars. Anche se tutti guardano fuori, alla campagna elettorale.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si parte giovedì e si prevede di finire entro il mese. Ma si può arrivare ai primi giorni del prossimo anno**



Peso: 18%



**La manovra**

**Roma “scippa”  
 3 miliardi alla Regione  
 costretta a tagli  
 su lavoro e imprese**

di **Miriam Di Peri**  
 ● a pagina 8

**IL CASO**

# Roma “scippa” 3 miliardi Regione costretta a tagli su lavoro, servizi e imprese

di **Miriam Di Peri**

Gli appelli di Renato Schifani al governo Meloni sono caduti nel vuoto, la commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento del governo che taglia 1,3 milioni dalla quota parte del Fondo di sviluppo e coesione destinato alla Sicilia per il progetto del ponte sullo Stretto e le opposizioni sono pronte alle barricate all'Ars. L'importo complessivo di fondi strutturali che il governo Meloni destinerà all'Isola è di 6,8 miliardi per il settennato in corso, ma il rischio è che a saltare sia poco meno della metà delle risorse disponibili, quasi tre miliardi di euro. Dagli impianti di depurazione, che sulla programmazione 2014/2020 pesavano per oltre un miliardo e duecento milioni, agli impianti di riutilizzo dei rifiuti differenziati (carta, plastica, vetro, metallo, umido), passando per le infrastrutture stradali, i fondi per le periferie delle grandi città, i progetti su istruzione e formazione, la prevenzione del dissesto idrogeologico. Il conto per la Sicilia, insomma, rischia di essere salatissimo.

Lo spiega con chiarezza il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino, secondo cui al miliardo e trecento milioni per il Ponte, si

somma un miliardo e 600 milioni tagliato dalla rimodulazione del Pnrr. «Il governo nazionale – osserva Mannino – aveva garantito che la compensazione di quelle risorse sarebbe arrivata dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, dunque dobbiamo immaginare che oltre un miliardo e mezzo servirà per realizzare i progetti tagliati dal Pnrr. E anche i fondi per il Ponte saranno tolti alle infrastrutture da realizzare con le risorse strutturali. – in questo modo, dei 5,6 miliardi che dovrebbero essere a disposizione dell'Isola, ne resterà meno della metà. In questo quadro ci pare compromessa l'intera programmazione del Fsc».

E gli effetti si vedono già nella Finanziaria in discussione all'Ars: perché è vero che la manovra conta solo su risorse regionali, ma il governo dovrà comunque prevedere compensazioni per completare le opere che non saranno più finanziate dal Fcs. Un pericolosissimo effetto domino che si ripercuote già nelle rimodulazioni della giunta regionale: i fondi per il sostegno alle imprese che assumeranno con contratti a tempo indeterminato sono stati dimezzati dai 100 milioni previsti inizialmente, a 50 milioni. Così come non si trova più traccia dei 20 milioni di euro per la ri-

capitalizzazione di Ast, la partecipata del trasporto pubblico su gomma. Effetti a cascata dei tagli da Roma che rischiano di produrre nuove privatizzazioni delle società pubbliche e costi maggiori a carico dei siciliani per i servizi. Per il vicepresidente dell'Ars e portavoce del Movimento 5 Stelle in Sicilia Nuccio Di Paola, «è una mannaia di cui chiederemo conto in Aula. Il governatore ha dato disponibilità ad essere presente per tutto l'iter della finanziaria. Per noi il primo tema sarà: e adesso come si fa?». Un punto su cui il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno riunirà oggi i capigruppo per cercare una mediazione con le opposizioni.

Anche perché c'è già chi invoca le violazioni all'autonomia dello statuto. «Tutto questo – attacca il segretario dem Anthony Barbagallo – è stato fatto bypassando qualunque forma di interlocuzione con la Sicilia. È chiaro che siamo davanti a una grave violazione dello statuto regionale, che Schifani ha il dovere di contestare al governo nazionale. Confidiamo nel suo



Peso: 1-2%, 8-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

buonsenso, ma qualora non dovesse impugnare la finanziaria nazionale, contesteremo la sua decisione in ogni sede, compresa quella parlamentare».

A gongolare sono soltanto gli autonomisti di Raffaele Lombardo. Per il portavoce Fabio Mancuso, «il ponte è una sfida di innovazione e sviluppo a cui la Sicilia non può rinunciare».

***Il conto per la Sicilia rischia di essere salato: penalizzati rifiuti, infrastrutture dissesto idrogeologico periferie e istruzione***

***Effetti a cascata che rischiano di produrre nuove privatizzazioni delle società pubbliche e costi maggiori***

**Il rendering**  
Uno dei rendering del ponte sullo Stretto: all'Ars le opposizioni sono pronte alle barricate



**Alfio Mannino**  
Il segretario Cgil  
"È compromessa l'intera programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione"



Peso: 1-2%, 8-51%



**Autonoleggio**

# Sicily by Car, Sbc Europe per crescere all'estero Così festeggia i 60 anni

**Presto il lancio del nuovo marchio e aperture in paesi ad alto potenziale turistico**

**Nino Amadore**

PALERMO

Consolidare e ampliare la rete degli uffici nazionali ma soprattutto attuare il piano di espansione in Europa con l'apertura di uffici nei Paesi ancora non coperti. Sono due punti del piano di espansione di Sicily by Car, l'azienda di autonoleggio fondata a Palermo giusto 60 anni fa da Tommaso Dragotto che ne è l'attuale presidente e ceo. L'azienda, che ha oggi sede legale a Bolzano e centro direzionale a Carini in provincia di Palermo, è quotata dall'inizio di agosto al mercato Euronext Growth Milan e ha festeggiato il sessantesimo anniversario ieri sera con una serata di gala al Teatro Massimo di Palermo. Il motto dell'azienda siciliana resta sempre quello: «Imparare dal passato, costruire il presente, immaginare il futuro» come ama ripetere Dragotto. Aveva 25 anni quando fondò la Sicily by Car e oggi continua a guardare al futuro con «inguaribile ottimismo». «Se la lungimiranza è stato il faro che ha guidato negli anni lo sviluppo della Sicily by Car – dice – oggi l'azienda passa a una fase di crescita assolutamente più strutturata e programmatica: abbiamo raggiunto un importantissimo traguardo che ci consente di guardare avanti con progetti sempre più ambiziosi,

ma garantiti da una significativa solidità finanziaria e da un management che vanta professionalità uniche nel settore».

I dati di bilancio, aggiornati ai primi nove mesi di quest'anno, parlano di un valore alla produzione di 110,8 milioni di cui 50,3 milioni nel periodo luglio-settembre (il fatturato del 2022 era stato di 160,1 milioni); l'Ebitda nel terzo trimestre di quest'anno è stato pari a 26,7 milioni con un margine pari a 53,1%; l'Ebit del terzo trimestre 2023 è stato pari a 21,8 milioni con un margine pari al 43,3% e al 30 settembre l'azienda ha registrato una posizione finanziaria netta per oltre 30 milioni. «Oggi posso dire – spiega Dragotto – che siamo il secondo player italiano per fatturato ma siamo primi per profittabilità». Per quanto riguarda la Borsa, l'azienda ha avviato un piano per l'acquisto di azioni proprie approvato dall'assemblea degli azionisti del 9 novembre: è stata disposta l'autorizzazione per un importo massimo di 8 milioni e per un periodo di 18 mesi. Il prossimo passo su questo fronte è la quotazione al mercato principale di Borsa italiana. Uno dei temi chiave del prossimo sviluppo dell'azienda siciliana, che ha 251 dipendenti, è il fronte Esg in particolare (ma non solo) con la graduale conversione della flotta con veicoli gre-

en: oggi il 40% dell'intera flotta e il 64% del nuovo sono low emission.

La strategia per il 2024 prevede una ulteriore crescita sui mercati esteri: in questo momento Sicily by Car ha 55 uffici in Italia (oltre alle due sedi legale e operativa), 13 mila automobili e una presenza in Francia, Austria, Polonia e Montenegro tramite partnership e co-brand. «Per quanto riguarda l'espansione sui mercati esteri – spiega Dragotto – il progetto strategico si basa sulla crescita della linea B2C all'estero tramite operazioni di fusioni e acquisizioni e il lancio del marchio Sbc Europe, il rafforzamento del segmento B2B finalizzato alla diversificazione del business. L'attenzione è per quei paesi ad alto potenziale e alta attrattiva turistica». Un punto importante del piano di espansione è la destagionalizzazione del business attraverso l'introduzione di un'offerta di noleggio plurimensile da 6 a 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore. Tommaso Dragotto è anche l'attuale presidente e ceo



Peso: 20%

**IL PUNTO DELLA REGIONE SICILIANA**

## Fonti rinnovabili, Sicilia quinta per richieste di connessione»

**PALERMO.** «La Sicilia in questo momento a livello di fonti rinnovabili è la quinta regione italiana, ma a livello di attrattività che abbiamo, e lo possiamo riscontrare sul portale di autorizzazioni di Terna, le richieste di connessione che sono state fatte in Sicilia ci portano ad essere il primo mercato in Italia, sia per quanto riguarda il fotovoltaico che l'eolico». Lo ha detto Roberto Sannasardo, energy manager della Regione Siciliana, a margine del convegno "Le energie della Sicilia" tenutosi a Palermo. L'iniziativa è stata organizzata a conclusione della campagna di comunicazione cross-mediale, che ha avuto come slogan

"Efficienti per natura", ideata dal dipartimento dell'energia della Regione Siciliana per perseguire gli obiettivi di sensibilizzazione, educazione e informazione nei confronti dei cittadini. Sono stati toccati tutti i capoluoghi di provincia dell'Isola, coinvolgendo esperti, rappresentanti istituzionali, imprenditori per approfondire le sfide energetiche.

Sannasardo ha messo l'accento sulla partecipazione "trasversale" (oltre 5mila persone). «Il messaggio che abbiamo voluto far passare - ha aggiunto - è che l'energia è un bene prezioso ed efficienza energetica significa risorse economiche importanti. Stiamo cominciando a ragio-

nare su come utilizzare al meglio l'energia senza rinunciare al tenore di vita che abbiamo, ma stando attenti ad alcuni particolari atteggiamenti come, per esempio, quello dello "stand by", che ci consente di risparmiare energia ed evitare di avere altre emissioni da fonti fossili». ●



Peso: 10%

**MOBILITÀ**

## Non c'è solo il caro-voli tariffe più salate anche per bus e treni

SERVIZIO pagina 7

# Voli per la Sicilia più cari del 29,2% Più salati anche treni e pullman

**La battaglia delle tariffe. Schifani torna sull'archiviazione dell'Antitrust: «Molto discutibile**

**CATANIA.** Come ogni anno torna puntuale la "scoperta" dei rincari nel trasporto aereo rispetto al 2022, un tema caldissimo soprattutto per la Sicilia, da mesi sul tavolo dei problemi più pressanti per chi vive, studia o lavora fuori dall'Isola.

La denuncia, stavolta è di Assoutenti che segnala sensibili aumenti dei prezzi in tutti i comparti legati ai trasporti e al turismo. «In questo Natale spostarsi in aereo, treno o pullman costerà sensibilmente di più rispetto allo scorso anno - spiega il presidente Gabriele Melluso - Le tariffe dei voli nazionali sono rincarate in media del 29,2% su base annua, ma anche viaggiare in treno risulta più caro, con i biglietti saliti in media dell'8%. Chi sceglie il più economico pullman per tornare a casa durante le feste, deve mettere in conto rincari del 4,2%».

Chi ancora non ha acquistato un biglietto aereo per le isole, segnala Assoutenti, e prenota oggi (ieri ndr) un volo di sola andata per il 23 dicembre, spende un minimo 353 euro da Bologna a Palermo, 340 euro da Genova a Catania, 335 euro da Genova a Palermo, 328 euro da Venezia a Palermo. Tutto questo, mentre l'Antitrust ha deciso di archiviare l'indagine sul presunto cartello tra Ita e Ryanair per fare lievitare i prezzi dei voli nei collegamenti tra la Sicilia e il resto del Paese.

Decisione che il presidente della Regione, Renato Schifani ha definito «irrituale e molto discutibile». «Sono un uomo delle istituzioni, ho fatto l'avvocato, e rispetto le decisioni degli organismi istituzionali - ha dichiarato ieri a Radio Uno Rai durante la trasmissione L'Italia in diretta - ma ipotizzare che per provare l'esistenza di un cartello occorra la prova scritta mi

sembra un poco irrituale, e molto discutibile, mi ha lasciato senza parole. Per fortuna il decreto Urso ha dato all'Antitrust ulteriori poteri per il controllo dell'algoritmo e sono fiducioso». Nella stessa intervista Schifani ha aperto alla possibilità che lo sconto sui prezzi dei voli per i residenti in Sicilia si possa estendere anche ai siciliani non residenti «è uno step in progress», ha sostenuto, per ora «la Regione sta finanziando la riduzione dei biglietti aerei fino al 50% per i residenti che acquistano voli per gli aeroporti di Milano e Roma».



Peso: 1-3%, 7-23%



**LA STATISTICA****Redditi familiari  
tutta la Sicilia in coda  
il gap col Nord cresce**

SERVIZIO pagina 10

# Reddito delle famiglie, Sicilia ultima

**Il rapporto.** Dal 2019 al 2022 i volumi sono cresciuti, ma il divario col Nord si è allargato di più

**PALERMO.** Cresce il reddito delle famiglie, ma aumenta molto di più al Nord e, quindi, si allarga il divario tra Nord e Sud. Lo certifica una ricerca dell'Istituto "Guglielmo Tagliacarne" e di Unioncamere. Dal 2019 al 2022 il reddito delle famiglie è cresciuto al Nord da 361 a 391 miliardi, al Sud da 292 a 318 miliardi. Il reddito al Sud, quindi, è aumentato di 26 miliardi, al Nord di 30. Il divario, però, emerge in tutta la sua gravità analizzando il reddito delle due regioni agli estremi geografici, la Lombardia e la Sicilia: la prima ha un reddito disponibile di 253 miliardi, la seconda si ferma ad appena 74,9.

Distanze siderali che peggiorano guardando al reddito pro-capite: la Lombardia, al secondo posto, viaggia su 25.509 euro, mentre la Sicilia conta su 15.553 euro ed è diciottesima in graduatoria. Sorprese, invece, dagli aumenti percentuali: Enna, che è cresciuta da 1,9 a 2,1 miliardi di reddito, ha registrato un incremento dell'11,4% ed è all'ottavo posto in Italia per percentuale di incremento. Mentre Siracusa è fra le ultime con il 5,2% (è passata da 5,8 a 6,1 miliardi).

La musica cambia quando si scende

a livello provinciale per reddito pro-capite: la Sicilia è fra le ultime posizioni, con Ragusa la "meno peggio" (è 77esima con 16.789 euro); Agrigento è penultima al 106esimo posto (13.724 euro), Enna è ultima con 13.701 euro.

L'analisi del quadro nazionale mostra che Caserta (+14,2%) è la prima provincia per crescita del reddito disponibile delle famiglie tra il 2019 e il 2022 a prezzi correnti, seguita sul podio da La Spezia (+13,8%) e Potenza (+13,1%). Nel complesso, il Sud ha allungato il passo più del resto d'Italia nel post Covid, mettendo a segno nel periodo considerato un incremento del reddito familiare in termini monetari - all'ordito degli effetti inflattivi - del 9,1%, contro il +8,3% dell'Italia Nord-occidentale, il +7,7% del Nord-Est e il +7,3% dell'Italia centrale. Tuttavia, se si guarda al reddito pro-capite delle famiglie, è ancora Milano con 32.855 euro per abitante in cima alla graduatoria delle province italiane, seguita da Bolzano (27.966 euro) e da Monza e della Brianza (27.520 euro). Mentre sul fronte opposto, gli ultimi posti sono tutti occupati da province

meridionali. con Caserta terz'ultima (13.923 euro). Ma complessivamente il reddito disponibile pro-capite al Sud ha recuperato terreno, anche per effetto delle politiche redistributive: se i 14.432 euro del 2019 rappresentavano il 74,9% del valore medio italiano, i 16.046 euro del 2022 ne costituiscono il 76%.

«L'analisi restituisce l'immagine di un Paese meno diseguale rispetto alla geografia del Pil. Sembra che la nostra economia si stia articolando secondo direttrici che in tanti casi saltano la tradizionale dicotomia Nord-Sud - commenta Gaetano Fausto Esposito, D.g. del centro studi "Tagliacarne" - . Però il processo inflattivo ha colpito più il Sud del resto d'Italia e questo contribuisce ad ampliare i divari del potere di acquisto reale».

Distanza siderale con la Lombardia Enna e Agrigento si trovano in coda alla classifica nazionale, Ragusa la "meno peggio"

**Reddito delle famiglie, Sicilia ultima**

Peso: 1-1%, 10-24%



**IL PROGETTO**

# Davelhope con Amazon: avviata partnership per aiutare i giovani del Meridione ad affermarsi professionalmente

Develhope, assieme ad Amazon, ha ufficializzato il nuovo programma di incubazione per startup che supporterà i giovani tra i 18 e i 25 anni residenti in Sicilia e in Campania per realizzare le loro idee innovative attraverso un programma di formazione specialistica e di supporto finanziario. L'obiettivo è di aiutare i giovani a passare dall'idea alla vera e propria creazione di startup che abbiano il focus su supply chain e/o tecnologia e siano in grado di realizzare uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il progetto è stato presentato dal sindaco di Palermo Roberto Lagalla, da Rita Malavasi, responsabile relazioni istituzionali per Amazon.it, da Massimiliano Costa, ceo e founder di Develhope.

Le candidature per accedere all'Amazon Supply Chain & Technology Incubator possono già essere inviate fino al 14 Gennaio 2024 sul sito [www.develhope.co/incubator](http://www.develhope.co/incubator). La candidatura può essere presentata da una

singola persona o da un team composto da massimo 5 individui che soddisfino i criteri di partecipazione. Possono partecipare i giovani con residenza in Sicilia o Campania di età tra i 18 e i 25 anni compiuti entro il 14 gennaio del 2024.

Le candidature verranno esaminate e l'11 febbraio 2024 verranno comunicate le 10 idee, a maggiore impatto e scalabilità per il mondo della logistica e/o supply chain, che verranno selezionate come finaliste. I 10 individui o team finalisti parteciperanno ad un Bootcamp online, interamente gratuito, della durata di due mesi che attraverso il

supporto di esperti del settore, provenienti da Amazon e altre aziende di alto livello, insegneranno alle ragazze e ai ragazzi a validare l'idea, creare un piano aziendale, sviluppare il Minimum Viable Product e tutto ciò che serve per lanciare la propria startup. Al termine di questo percorso di due mesi, verranno seleziona-

te cinque idee vincenti che saranno premiate in una cerimonia conclusiva che si terrà a Palermo il 12 aprile 2024 e riceveranno da Develhope un finanziamento di 10.000 euro ciascuna per avviare l'impresa. Dopo il finanziamento è previsto un ulteriore accompagnamento per le startup selezionate che verranno seguite da un tutor dedicato in tutta la fase di avvio.

Il lancio dell'incubatore è il secondo progetto nato dalla collaborazione delle due realtà dopo le 22 borse di studio assegnate lo scorso maggio a giovani disoccupati, che hanno permesso ai ragazzi e alle ragazze selezionati l'accesso ad uno specifico piano di alta formazione per sviluppatori software di sei mesi e che ora verranno supportati nella fase di inserimento occupazionale. «In questi anni abbiamo conosciuto migliaia di giovani provenienti dal Sud Italia che hanno scelto la nostra scuola per formarsi e de-

terminare il proprio futuro, abbiamo incontrato un incredibile patrimonio di talento che può essere determinante per l'innovazione di tutto il Paese. Assieme ad Amazon abbiamo l'obiettivo di favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali in grado di generare un impatto concreto nei nostri territori e contribuire ad un futuro sostenibile ed inclusivo», ha dichiarato Massimiliano Costa. Mentre Rita Malavasi, condividendo, ha sottolineato come si punti ad «aiutare gli adulti di domani ad affermarsi professionalmente».



Peso: 22%

## COMPENSAZIONI ENIMED, PROROGA SCADENZA

■ *Le marinerie di Gela, Licata e Porto Empedocle avranno tempo fino al 24 dicembre per richiedere la compensazione per il settore della pesca prevista nell'ambito del progetto "Argo Cassiopea". Grazie all'accordo sottoscritto l'11 dicembre scorso fra EniMed e la Regione Siciliana, le aziende ittiche che ricadono nelle aree interessate dai lavori di estrazione di gas naturale del giacimento Argo Cassiopea, situato nel Canale di Sici-*

*lia, possono richiedere il contributo all'indirizzo pec del dipartimento: [dipartimento.pesca@cert-mail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.pesca@cert-mail.regione.sicilia.it). (riproduzione riservata)*



Peso:5%

NESSUNA RISORSA NELLE BOZZA DELLA LEGGE DI STABILITÀ ALL'ARS

# L'autoporto dimenticato

*L'allarme è stato lanciato della Cna di Vittoria. Due mesi fa la visita di Aricò  
Opera già costata 10 milioni di euro ma totalmente abbandonata  
Le sollecitazioni delle associazioni di produttori agricoli e orticoli del sud est*

DI GIANNI MAROTTA

**N**ella bozza della legge di stabilità della Regione ancora non c'è neanche un euro per l'autoporto di Vittoria, la struttura dedicata alla logistica costruita in provincia di Ragusa negli anni Duemila. L'allarme viene lanciato dalla Cna di Vittoria a due mesi di distanza dalla visita che l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione siciliana, Alessandro Aricò, ha effettuato all'interno della struttura di contrada Crivello, insieme agli esponenti dell'associazione di categoria e ad alcuni assessori del Comune di Vittoria. Programmato negli anni Duemila nell'ambito del piano regionale della logistica e dei trasporti, la struttura di Vittoria (insieme all'interporto di Catania e all'autoporto di Siracusa) è una delle poche ad essere stata realizzata nel versante orientale dell'isola. Progettato dall'architetto palermitano Giovanni Amandorla, la struttura è stata collocata a pochi chilometri dall'aeroporto di Comiso e in un quadrante che verrà occupato dal lotto finale della costruenda A18 Siracusa-Gela e dagli svincoli di collegamento per la Ragusa-Catania e lo stesso aeroporto. L'autoporto di contrada Crivello è stato realizzato parzialmente (primo stralcio) con la costruzione dei magazzini per il secco, degli uffici per gli spedizionieri e le cabine elettriche e consegnato nel 2016. Un'opera

costata 10 milioni di euro e che oggi versa nel più totale abbandono, in preda a ladri e vandali e al pascolo abusivo. La Cna di Vittoria, insieme al Distretto ortofrutticolo del Sud-Est, al Consorzio del vino Cerasuolo e al Distretto del cibo, è tornata a sollecitare la Regione siciliana e in modo particolare l'assessorato alle Infrastrutture e ai Trasporti. Ma la vicenda ha già contorni molto intricati, a partire dal contenzioso che il Comune di Vittoria ha con il Consorzio Galileo, l'associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata i lavori e ha consegnato l'opera al Comune nel 2016. L'autoporto è stato collaudato da una Commissione tecnica del Comune di Vittoria composta dall'ingegnere Salvatore Di Martino (Presidente) e dai componenti Giovanni Scollo, Salvatore Lucio Iozzia e Fabio Sansone, ma mancherebbe (ed è oggetto di contenzioso) il relativo verbale di consegna dei luoghi. L'infrastruttura non è mai stata affidata a nessun soggetto privato o pubblico/privato per la sua gestione. Il risultato è stato quello di una serie di atti vandalici che hanno finito per privare le strutture (magazzino, uffici e guardiania) di porte, infissi, cavi elettrici, lampade, termocondizionatori e quant'altro. Il Comune ha citato la ditta per i danni chiedendo 1 milione di euro, il Consorzio Galileo per tutta risposta sottolinea come con il collaudo finale e la conse-

gna dell'opera, il rapporto contrattuale relativo all'appalto sia terminato. La parola spetterà al Tribunale per le imprese di Catania.

Per riqualificare quello che è stato costruito sino al 2016 occorrerebbero almeno 1.200.000 euro secondo le stime dei tecnici. Per il completamento dell'autoporto mancano parecchie strutture: l'area dei magazzini refrigerati (5 mila metri quadri), l'asse dei servizi ovvero gli uffici per la società di gestione, con annessi aree bar, ristorante e un hotel (3.600 mq), l'area per ospitare i container (23.000 metri quadri), l'edificio di ingresso (414 mq), l'officina riparazione veicoli e l'area lavaggio e sanificazione automezzi (altri 1000 mq), la stazione carburante con deposito (123 mq), la pesa (104 mq), l'area parcheggio mezzi pesanti (15.000 mq) e quella dei mezzi leggeri (12.000 mq) e altri 37.500 metri quadri di aree a verde. Le associazioni di categoria chiedono l'avvio di un tavolo tecnico e l'assessore Alessandro Aricò precisa: «Abbiamo chiesto al Comune di Vittoria i documenti sull'autoporto, ma non ci sono stati mai consegnati. Non si può parlare di completamente se prima



Peso: 41%



non avremo la documentazione». «Quello che posso dire è che la Regione siciliana è a supporto delle amministrazioni del territorio e siamo contro tutte le opere incompiute, soprattutto quelle che richiedono per il loro completamento piccoli punti percentuali rispetto al valore totale», ha sottolineato Alessandro Aricò. Il Comune, con ritardo, ha inviato tutta la documentazione richiesta (computo metrico e relazioni tecniche) all'assessorato Infrastrutture e

Trasporti. «Bisogna trovare le risorse finanziarie idonee per riqualificare la struttura esistente e inserirle nella legge di stabilità 2024-2026. Occorre che la deputazione regionale della provincia si mobiliti in maniera celere», hanno sottolineato il presidente e il segretario territoriale della Cna iblea, Giuseppe Santocoro e Carmelo Caccamo insieme al Presidente e al segretario regionale della Fita (trasporti), Saro Tumino e Giorgio Stracquadano. (riproduzione riservata)



Peso:41%

## I principali provvedimenti nel dettaglio

Ponte sullo Stretto:  
rimodulati i fondi,  
meno oneri statali

## ROMA

Taglio del cuneo fiscale abbinato al passaggio tra 4 a 3 delle aliquote Irpef, sgravi per il lavoro delle mamme, fondi per i rinnovi dei contratti pubblici, canone Rai a 70 euro, Quota 103 con penalizzazioni, finanziamento del Ponte sullo Stretto. La manovra 2024 ottiene il primo via libera al Senato dopo l'esame della Commissione Bilancio e accoglie alcune novità. Ecco le principali.

## Salve pensioni di vecchiaia

Il governo ha corretto la stretta sulle pensioni (fino a un massimo del 25% della fetta retributiva) per il personale sanitario, degli enti locali, degli ufficiali giudiziari e dei maestri. Saranno salvi i diritti acquisiti al 31 dicembre 2023 e non saranno toccate le pensioni di vecchiaia, mentre resteranno penalizzate quelle anticipate. Medici e infermieri potranno godere di un ulteriore ammorbidimento prolungando la loro permanenza in servizio una volta maturati i requisiti per l'uscita anticipata: per ogni mese in più di lavoro il taglio dell'aliquota di rendimento sulla quota retributiva si ridurrà di un trentaseiesimo. I sanitari potranno inoltre rimanere in ospedale anche dopo il raggiungimento dei 40 anni di servizio fino al limite di 70 anni di età. Per compensare l'impatto sui conti pubblici, per tutte le categorie saranno dilatate le finestre d'uscita: a 3 mesi nel 2024, a 4 mesi nel 2025, a 5 mesi nel 2026, a 7 mesi nel 2027 fino a 9 mesi a partire dal 2028.

## Violenza sulle donne

Con un emendamento delle opposizioni, condiviso dalla maggioranza, vengono destinati 40 milioni per costruire centri antiviolenza e case rifugio, per finanziare il microcredito di libertà e sostenere anche economicamente le donne vittime di violenza e per investire sulla for-

mazione degli operatori.

## Fondo alzheimer e disabili

Cresce di complessivi 35 milioni in tre anni la dotazione del fondo per l'Alzheimer e le demenze. La dotazione del fondo viene incrementata di 5 milioni per il 2024 e di 15 milioni sia per il 2025 che per il 2026. Più risorse anche al fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità istituito dalla manovra a decorrere dal primo gennaio 2024. Il fondo è incrementato di 320 milioni nel 2024 e portato da 231,8 a 552,2 milioni di euro. Rifi-nanziato con 60 milioni anche il Fondo vittime dell'amianto.

## Ponte sullo Stretto

I fondi stanziati per il maxi-progetto di collegamento con la Sicilia vengono rimodulati con una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi (su un totale di circa 11,6 miliardi al 2032). Le risorse vengono recuperate dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1,6 miliardi dalla quota destinata alle Regioni con 300 milioni dalla Calabria e 1,3 miliardi dalla Sicilia.

## Rischio terza rata per l'Imu

La manovra dà più tempo ai Comuni ritardatari per fissare le aliquote Imu. Si tratta di poco più di 200 amministrazioni locali che solo per quest'anno avranno tempo fino al 15 gennaio 2024 per pubblicare le delibere. La norma ha un impatto sui cittadini, chiamati a versare la seconda rata dell'Imu entro il 18 dicembre. Se le nuove aliquote comporteranno una differenza positiva, i contribuenti saranno di nuovo chiamati alla cassa entro il 29 febbraio 2024 (senza sanzioni e interessi). Nel caso di una differenza negativa è previsto invece un rimborso.

## Mutui e affitti brevi

Le famiglie numerose godranno di prio-

rità per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa. Si tratta delle famiglie con tre figli under 21 e un Isee sotto i 40mila euro, quelle con quattro figli e Isee sotto i 45mila e quelle con 5 figli e Isee oltre i 50mila euro annui. La garanzia del Fondo è crescente con il numero di figli: 80 per cento della quota capitale con 3 figli, 85 per cento con 4 e del 90 per cento con 5 figli. In ambito casa si interviene anche sdoppiando la cedolare secca sugli affitti brevi: sarà al 21% sulla prima casa in locazione (a scelta del proprietario), al 26% sulle eventuali altre.

## Sicurezza

Con uno stanziamento pluriennale sono assicurate le nuove risorse al comparto sicurezza e difesa per finanziare gli aumenti medi a regime di 195,5 euro lordi al mese per la polizia, di 187,7 euro per le forze armate e di 179,4 euro per i vigili del fuoco su cui il Governo si è accordato poche settimane fa con i rappresentanti del settore.

## Le micronorme

Con la manovra arrivano anche i fondi per delle misure ad hoc, compreso il rafforzamento del ministero dell'agricoltura: 6,8 milioni per il sostegno delle aree colpite da calamità naturali, 7,5 milioni l'anno per tre anni per l'ammodernamento delle infrastrutture, 1 milione per il Tecnopolo di Taranto e un altro per le malattie rare, 500.000 euro per "Trento capitale del volontariato", 750 mila euro in tre anni per le spese veterinarie, altrettanti sempre nel triennio per installare colonnine Sos in piazze e stadi, 600.000 euro per il nuovo museo archeologico di Poggioreale (Trapani) e altri 600.000 per il centro scolastico di Montereale Valcellina (Pordenone). Viene infine prorogata anche per gennaio e febbraio 2024 l'Iva al 10% per i pellet.



Peso: 22%

## «Argo Cassiopea» Proroga ai pescatori per chiedere le compensazioni

● La Regione ha concesso una proroga fino al 24 dicembre, alle marinerie di Gela, Licata e Porto Empedocle per richiedere la compensazione per il settore della pesca prevista nell'ambito del progetto «Argo Cassiopea». Il contributo può essere richiesto grazie all'accordo sottoscritto fra Enimed e la Regione dalle aziende ittiche che ricadono nelle aree interessate dai lavori di estrazione di gas naturale del giacimento Argo Cassiopea, situato nel Canale di Sicilia. Enimed ha messo a disposizione 5 milioni e mezzo di euro. A sottoscrivere l'accordo, a Palazzo d'Orléans, sono stati il presidente Renato Schifani, l'assessore alla Pesca Luca Sammartino e il presidente e ad di Enimed Alina Pomar. I pescatori

delle marinerie di Gela, Licata e Porto Empedocle riceveranno un contributo economico che terrà conto della temporanea interferenza tra le attività di pesca e quelle delle fasi realizzative del progetto. «Plauso all'intesa che dà il senso della collaborazione istituzionale fra Eni e Regione a cui credo molto - ha detto Schifani -, contiamo sul progetto del giacimento Argo Cassiopea di Eni, un'opera strategica per la Sicilia e per l'Italia, che darà energia all'Isola nell'ottica di raggiungere pienamente l'autonomia energetica. Siamo contenti anche per le compensazioni economiche che riceveranno i nostri pescatori per i rallentamenti alla loro attività. Grazie al lavoro e all'impegno dell'assessore e vice presidente Sammartino e del dipartimento

Pesca che hanno guidato la stipula di quest'accordo». «Sono orgoglioso di questo accordo - ha commentato l'assessore Sammartino - raccogliamo i frutti di un paziente lavoro di sintesi che consentirà ai pescatori di Licata, Gela e Porto Empedocle di ottenere dei ristori fondamentali in una fase particolare come quella attuale. Il governo della Regione è al loro fianco con fatti concreti». (\*DOC\*)

**Donata Calabrese**



Peso:8%

## Sul piatto un mega-investimento di 900 milioni

**Stm punta su Catania, Ugl: 1.500 assunzioni****PALERMO**

«Continua la grande attenzione di Stmicroelectronics nei confronti della realtà di Catania. La multinazionale leader mondiale nel settore dei semiconduttori, complice anche l'esplosiva aumento della domanda e la contemporanea opportunità di ottenere ingenti contributi pubblici, a livello europeo sta portando avanti senza sosta il suo programma di investimenti». Lo afferma l'Ugl, sottolineando che «l'espansione aziendale sta vedendo protagonista anche la fabbrica situata ai piedi dell'Etna alla luce delle recenti operazioni volute da Stm e dalla pioggia di ulteriori fon-

di stanziata dal Governo nazionale».

«È un momento d'oro per questa grande realtà produttiva, che da più di sessant'anni rappresenta un fiore all'occhiello per la Zona industriale della nostra città e che, principalmente, contribuisce ad elevare il prodotto interno lordo dell'intera Sicilia - commentano il segretario territoriale Giovanni Musumeci e il segretario provinciale della federazione Ugl metalmeccanici Angelo Mazzeo -. Lo stabilimento di produzione W-Sicsta, man mano, entrando a regime e la conferma dell'implementazione su Catania del progetto da 700 milioni per sviluppo e ricerca, che sarà realizzato in collaborazione con il Cnr, da parte del

ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, sono segnali importanti. A questo si sta per aggiungere la nuova linea di produzione di chip ad alta potenza. Una ricaduta,

questa, che in termini di esborso economico da parte di Bruxelles è pari a 200 milioni -aggiungono Musumeci e Mazzeo -. Nel complessivo, a livello occupazionale, avremo un incremento di almeno 1.500 assunzioni che sono manna dal cielo».



Peso:9%



## Il report dell'Istat

# Siciliani in fuga dall'Isola e dai... matrimoni

**Andrea D'Orazio**

I dati parlano chiaro, lo stillicidio è continuato anche l'anno scorso, goccia dopo goccia, fino a prosciugare il "bacino" dell'Isola di altre 20mila unità. A tanto, più o meno, ammonta infatti l'ammancio demografico siciliano registrato dall'Istat nell'ultimo censimento della popolazione residente in Italia e pubblicato ieri con i dettagli regionali, che, per l'esattezza, nel 2022 fotografano sul territorio un ammanco di 19.313 abitanti rispetto al 2023: la quota più alta del Paese, dove peraltro le regioni con il segno più davanti si possono contare sulle dita di una mano - Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto, Emilia Romagna e Lazio. Ma a differenza del trend nazionale, la Sicilia segna un altro record in negativo: insieme a Campania e Calabria, forma l'unica zona

d'Italia dove la perdita di residenti dovuta ai movimenti interregionali non viene compensata con l'ingresso dei cittadini stranieri.

Insomma, nella porta girevole della dinamica demografica, l'Isola non riesce ad essere attrattiva, rilevando tanto uscite e poche entrate, e in buona parte "fugaci". In compenso, mentre lo Stivale invecchia sempre di più tanto da registrare in media 5,6 anziani ogni bambino, il territorio siciliano resta tra quelli più giovani, con 4,7 abitanti over 65 per ogni residente al di sotto dei sei anni. Per vedere una quota inferiore bisogna andare in Campania o in Trentino.

Ma non c'è molto da gioire, sia perché l'incidenza degli anziani sui bambini in Sicilia va comunque ad aumentare - basti pensare che nel 1971 il rapporto tra over 65 e under 6 era di uno a uno - sia perché, a ben vedere, la spiegazione della ridotta presenza delle fasce più mature d'età, soprattutto rispetto alle regioni del Nord, può essere cercata sotto la voce «speranza di vita alla

nascita», che piazza l'Isola al penultimo gradino con 79,4 anni per i maschi e 83,4 per le femmine: soglie altissime al confronto con decenni fa, ma inferiori a quasi tutto il resto del Paese.

Nel quadro nero, conforta invece l'altro record conquistato dalla Sicilia, che può vantare le mamme più giovani d'Italia, con età media di 31,4 anni. Intanto, secondo un altro report pubblicato ieri dall'Istat, nell'Isola, contrariamente a quanto sta accadendo nella maggior parte delle regioni, cala il numero di matrimoni, pari, nel 2022, a 18.472 unità, l'8,5% in meno rispetto all'anno precedente. Per converso, aumentano sia i divorzi - raggiungendo un'incidenza di 1,6 casi ogni mille abitanti contro una media nazionale di 1,4 - sia le seconde nozze, con un rialzo del 15% nel giro di 12 mesi. La Sicilia, inoltre, insieme a Lazio e Campania è l'area dove si ricorre più spesso alle negoziazioni assistite da avvocati per spezzare l'unione nuziale. (\*ADO\*)

**Ma la regione resta fra quelle più giovani, con 4,7 abitanti over 65 per ogni residente al di sotto dei sei anni**



Peso: 15%



Dal 9 giugno, effettuato da Neos

# Dopo cinque anni torna il volo diretto Palermo-New York

**Simonetta Trovato**  
**PALERMO**

In nove ore e qualcosa si volerà da Palermo a New York e viceversa, con un prezzo medio che naviga attorno a 700/800 euro andata e ritorno, a seconda dei periodi. Si parte il 9 giugno e si va avanti fino al 29 settembre, due voli a settimana, il martedì e il sabato su Boeing 787-9 Dreamliner nuovi di zecca della Neos, la compagnia di Alpitour World che ha deciso di scommettere sulla tratta, per il momento per l'estate, poi si vedrà. Un bel balzo in avanti per l'aeroporto palermitano che possiede di fatto l'unica pista capace di accogliere un 787 da Ro-

ma in giù; e una scommessa tutta italiana – il presidente di Neos è Lupo Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli – che riporta in Sicilia un volo intercontinentale. «Il ripristino dopo cinque anni, del volo diretto Palermo-New York è una bella notizia per tutta la Sicilia, e avrà ricadute positive per l'economia e il turismo. Apprezzo il lavoro dei vertici Gesap per l'iniziativa messa in campo con Neos anche per il piano di promozione che partirà a breve» dice presidente della Regione Renato Schifani, rispondendo anche all'AD della compagnia, Carlo Stradiotti che ha sottolineato come si tratti di un investimento a lungo termine, ma che ha bisogno di essere sostenuto.

«In 22 anni Neos non ha mai lasciato a terra un passeggero né cancellato un volo: gli standard della compagnia sono altissimi e contribuiranno all'arrivo di un turismo d'élite». Che di certo affiancherà i tanti siciliani residenti all'estero – circa 5 milioni solo negli States – che potranno contare su un collegamento diretto con l'isola. «Siamo

contenti che Neos abbia accettato di aprire una rotta così importante da e per la Sicilia - dice Vito Riggio, AD di Gesap -. Ora starà a Palermo sostenerla anche in termini di comunicazione e di servizi per chi arriva in città».

«Palermo - New York è una rotta aerea dal forte valore simbolico, culturale ed è anche un fenomenale ponte per la promozione turistica della Sicilia negli Stati Uniti d'America e viceversa», dice Salvatore Buraferato, presidente di Gesap mentre Alessandro Anello, neo assessore comunale al Turismo auspica che l'opportunità di questi arrivi dagli Stati Uniti «venga colta dagli operatori economici come un'opportunità sulla quale investire. Stiamo già lavorando perché il volo resti anche dopo l'estate». (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

**Ieri l'intesa fra Regione e Comune. Ecco il dettaglio degli investimenti nelle tre periferie**

# Si resuscitano i fondi ex Gescal Al via opere per oltre 62 milioni

## Progetti per strade e scuole per Sperone, Zen e Borgo Nuovo

### Giancarlo Macaluso

Nessuno crede ai morti che resuscitano. Ma questa volta, forse, vale la pena di ripensarci.

Si è parlato talmente tante volte dei finanziamenti ex Gescal (acronimo di Gestione case per i lavoratori, un fondo creato negli anni Sessanta), che sembravano seppelliti definitivamente. Si stenta a credere che, invece, saranno finalmente utilizzati. Ma pare sia così. È l'impegno assunto dalla Regione e dal Comune con l'accordo di programma sottoscritto dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e dal sindaco, Roberto Lagalla. Un investimento da 62,7 milioni di euro e un cronoprogramma dettagliato per restituire un nuovo volto a scuole, strade e piazze di tre quartieri periferici come Zen, Borgo Nuovo e Sperone.

«Parliamo di risorse ferme da oltre vent'anni - dichiara il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani -. Una corposa dotazione che servirà per il recupero di immobili, spazi verdi, scuole, viabilità. La Regione vigilerà sul rispetto delle tempistiche per evitare di perdere i fondi e lasciare opere incompiute».

Con questa intesa viene approvata la riprogrammazione delle opere previste nel Programma integrato di interventi (ambito San Filippo Neri) e nel Programma di recupero urbano (ambito Borgo Nuovo e Sperone) e vengono confermate le varianti già previste al Prg. Gli interventi pubblici richiedono un impegno economico della Regione pari a 47,5 milioni di

euro (comprensivo delle somme già erogate), costituito dai fondi ex Gescal per l'edilizia residenziale pubblica assegnati al Comune nel 2000. Palazzo delle Aquile, invece, interverrà con 11,2 milioni e si impegna a reperire altri 4 milioni su fondi extracomunali per la costruzione di un parco verde attrezzato in via Di Vittorio. Un investimento totale di 62,7 milioni di euro per realizzare 20 opere pubbliche, di cui cinque già ultimate. L'amministrazione comunale si impegna a iniziare tutti i lavori entro tre anni e a completarli entro il 2028.

«Oggi è una giornata importante - afferma l'assessore Aricò - alla città policentrica, alla quale come governo regionale stiamo prestando attenzione per migliorare la qualità della vita dei cittadini». Gli fa eco il primo cittadino: «Siamo di fronte a un momento di buona amministrazione e di proficua collaborazione tra gli enti - sottolinea Lagalla -. Si tratta di risorse rimaste ferme per anni e che rischiavano di essere perse. La rimodulazione degli obiettivi, per la quale ringrazio anche il lavoro degli ultimi mesi svolto dagli uffici del Comune, permetterà di operare sulle priorità che riguardano i tre quartieri ai quali sono destinati i fondi».

Ecco il dettaglio dei progetti.

### San Filippo Neri

Intervento di messa in sicurezza del plesso scolastico Sciascia di via Adamo Smith (3,2 milioni), messa in sicurezza del plesso Sciascia via De Gobbis (3,5 milioni), realizzazione di una piazza prospiciente la chiesa San Filippo Neri (4 milioni di euro), recupero del Baglio Mercadante per la

realizzazione di un centro di quartiere (10,8 milioni), nuova scuola materna in via Patti (4,2 milioni), murale digitale luminoso sul prospetto dell'insula 1E tra le vie Girardengo, Primo Carnera, Fausto Coppi (100 mila euro), lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi (1,5 milioni di euro).

### Sperone

Messa in sicurezza della scuola materna di via Pecori Giralardi angolo via Annibale di Francia (4,1 milioni), messa in sicurezza dell'edificio scolastico Mattarella (2,9 milioni), messa in sicurezza dell'edificio scolastico Randazzo (3 milioni), parco verde attrezzato in via Di Vittorio (8 milioni di euro), realizzazione di corpi di edilizia residenziale pubblica prospicienti via De Felice e costruzione di nuovi tratti stradali e spazi pubblici-primo stralcio (8,4 milioni), lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi (1,5 milioni di euro).

### Borgo Nuovo

Adeguamento alle norme di sicurezza, igiene, agibilità e antisismiche del plesso scolastico Maritain (1,4 milioni), lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi (1,5 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%





**Accordo.** La firma con l'assessore regionale Alessandro Aricò e il sindaco Roberto Lagalla



Peso:39%



**La crisi economica**

# Stop Reddito di cittadinanza 86mila famiglie “esodate”

A dispetto del suo nome il nuovo “Assegno di inclusione” voluto dal governo Meloni e che da gennaio prenderà il posto del Reddito di cittadinanza, in Sicilia taglia fuori 86mila famiglie che dal prossimo mese si ritroveranno senza alcun sussidio. Si tratta del 9,5% delle 900mila famiglie italiane che rimarranno senza aiuto. Solo la prima e la più pesante di una lunga

serie di conseguenze negative per le famiglie siciliane più fragili che il nuovo assegno porta con sé.

di **Gioacchino Amato**

● a pagina 7

## In Sicilia 86mila famiglie “esodate” per la fine del Reddito di cittadinanza

Da gennaio arriva l’Assegno di inclusione che taglia fuori gli occupabili. Ma tra questi ultimi ci sono i disoccupati di lungo periodo e chi ha già un lavoro “povero” che veniva integrato con il Rdc. Allarme della Cgil

di **Gioacchino Amato**

A dispetto del suo nome il nuovo “Assegno di inclusione” voluto dal governo Meloni e che da gennaio prenderà il posto del Reddito di cittadinanza, in Sicilia taglia fuori 86mila famiglie che dal prossimo mese si ritroveranno senza alcun sussidio. Si tratta del 9,5% delle 900mila famiglie italiane che rimarranno senza aiuto. Solo la prima e la più pesante di una lunga serie di conseguenze negative per le famiglie siciliane più fragili che il nuovo assegno porta con sé. A fare i conti è la Cgil Sicilia che inizia dal dato su chi viene escluso con il nuovo meccanismo assistenziale. Su 206mila famiglie che usufruivano del reddito di cittadinanza manterranno l’assegno 120mila nuclei familiari. Fra gli esclusi ci sono quelli che il governo definisce gli “occupabili” però, fa notare il sindacato, fra questi in Sicilia rientrano anche 25mila persone che un lavoro lo hanno già ma con una retribuzione mensile inferiore ai 650 euro e che veniva integrata dal sussidio adesso cancellato. «Sono lavoratori poveri - sottolinea il segretario regionale Cgil, Alfio Mannino - che da gennaio lo saranno ancora di più». Ma anche il resto della platea degli

ex percettori di Rdc definiti occupabili avrà molte difficoltà a ottenere un lavoro. «Si tratta in maggioranza di disoccupati di lungo periodo, oltre i 5 anni - spiega Mannino - e con titolo di studio di basso livello. Poi bisogna ricordare un semplice dato: in tre anni di Reddito di cittadinanza in Sicilia i centri dell’impiego hanno trovato un’occupazione a 14mila persone, adesso in un anno dovrebbero trovarlo a più di 80mila persone».

Anche i 120mila “fortunati” ai quali spetta il nuovo assegno dovranno rassegnarsi a vederlo dimezzato rispetto al precedente sussidio. Si scenderà da una media di 615 euro al mese a circa 410, una differenza di 2.460 euro l’anno, molto più dei 1.300 euro stimati dal recente report di Banca d’Italia sugli effetti del nuovo regime su scala nazionale. «Questo è un danno per le famiglie più povere - nota Mannino - ma anche per l’intera economia siciliana. Mancheranno 800 milioni di euro che erano essenzialmente destinati ai consumi primari, è un altro scippo del governo Meloni alla Sicilia oltre ai soldi deviati sul ponte sullo stretto ed a quelli ancora non quantificati del Pnrr».

A rendere questa fine dell’anno ancora più difficile c’è l’iter, partito

ieri, per la richiesta dell’assegno. Prevede numerosi passaggi che fino a gennaio, quando entreranno in gioco anche i Caf, si possono solo fare on line con Spid nel sito dell’Inps o rivolgendosi ai patronati. Con la domanda ci si deve iscrivere alla “piattaforma di attivazione per l’inclusione sociale e lavorativa”, poi presentare un Isee aggiornato e infine sottoscrivere il “Pad” del nucleo familiare. Il Patto di attivazione digitale dal quale partirà il percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa. «Nei nostri uffici e ai patronati - racconta la segretaria regionale della Uil, Luisella Lioni - ogni giorno si riversano centinaia di persone che non sanno cosa fare, che scoprono di non rientrare nel complicato meccanismo previsto dalle nuove norme. La cosa più grave è che i poveri che vivono soli sono i più penalizzati e soprat-



Peso: 1-6%, 7-48%

tutto che questo assegno, al di là dei proclami, non è assolutamente legato a un percorso di formazione che possa portare a un lavoro. Se si aggiunge a questo la mancata rivalutazione delle pensioni contro la quale la Uil ha intentato una serie di cause pilota si dimostra chiaramente che il governo sta togliendo soldi alle famiglie più in difficoltà ed ai pensionati».



▲ **In coda**

Utenti in attesa in una sede Inps



Peso:1-6%,7-48%



*Il piano*

# Più convogli, più linee e aumenti contenuti Pronto l'accordo Regione-Trenitalia

Il governo Schifani  
vuole rinnovare  
il contratto di servizio  
con due anni d'anticipo  
contando sui rapporti  
con il presidente di Rfi

**di Gioacchino Amato**

La Regione rinnova con due anni di anticipo l'accordo decennale con Trenitalia che regola il trasporto regionale ferroviario nell'Isola. Una decisione che ha due obiettivi principali: scongiurare una serie di aumenti del costo dei biglietti ed evitare che al potenziamento di alcune tratte dal punto di vista dell'infrastruttura e all'arrivo di nuovi e moderni convogli non corrispondesse un incremento dell'offerta per i passeggeri. Il precedente contratto chiuso nel 2018 dal governo Musumeci per il periodo 2017-2026 prevedeva, infatti un aumento annuale del 10% delle tariffe e un aumento dei cosiddetti "chilometri treno" da 9,7 a 10,9 milioni nell'arco dei dieci anni. Troppo pochi persino per aumentare le frequenze dei treni fra Palermo e l'aeroporto e quelli nei tratti già potenziati del passante ferroviario. In più il contratto sarebbe scaduto proprio in coincidenza con la conclusione di una serie di opere in corso e sarebbe stato impossibile chiedere a Trenitalia di potenziare in pochi mesi l'offerta in quelle linee.

Così l'assessore ai Trasporti, Alessandro Aricò, ha affidato ai suoi tecnici il compito di mettere

a punto un nuovo contratto di servizio decennale da sottoporre a Trenitalia, contando anche sui buoni rapporti fra il governatore Renato Schifani e il presidente di Rfi, il siciliano Dario Lo Bosco, tornato ai vertici della Ferrovie. Il contratto è già all'esame della giunta Schifani e dopo l'approvazione verrà sottoposto a Trenitalia. In primo piano il contenimento dei prezzi dei biglietti. Il piano prevede un aumento del 5% e non del 10 per l'anno prossimo e nessun incremento fra il 2025 e il 2027. I prezzi saliranno solo nel 2028 del 15% e del 5% nel 2030 senza ulteriori rincari fino al 2033. Spostare in avanti gli aumenti è anche un'operazione finanziaria che consentirà alla Regione, nei prossimi anni di trovare le risorse per provare a scongiurarli.

Le modifiche rispetto all'accordo in vigore riguardano anche il potenziamento dei collegamenti. Già l'anno prossimo i chilometri-treno saranno 660mila in più per un totale di 11,5 milioni, nei due anni successivi con molti cantieri ancora in corso si manterranno sugli 11,6 milioni per arrivare a 13,3 nel 2027 e 13,6 nel 2033. La Sicilia, che come tutte le regioni riceve dallo Stato ogni anno 111,5 milioni di euro per pagare il servizio

a Trenitalia, dovrà sborsare dalle casse regionali 23 milioni di euro l'anno prossimo che aumenteranno di circa 2 milioni l'anno nel primo triennio fino ai 66,3 milioni di euro del 2033. Anche in questo c'è la tenue speranza che nel frattempo il governo nazionale decida di aumentare il suo contributo fermo alla stessa cifra dal 2014.

Sul fronte dei pendolari, in testa il comitato guidato da Giosuè Malaponti, si contesta, innanzi tutto la mancata convocazione da parte di Aricò sin dal suo insediamento all'assessorato. Malaponti, poi, aggiunge: «Le nuove linee saranno pronte solo a partire dal 2025, cioè alla scadenza dell'attuale contratto, non capiamo perché bisogna adeguarlo adesso». Dalla Regione fanno notare che c'era già bisogno di incrementare i servizi in alcune tratte ma anche che era ne-



Peso: 62%



cessario programmare in tempo i potenziamenti successivi al 2026. Nel contratto si citano gli interventi che saranno conclusi nei prossimi anni e il Comitato pendolari ha ricordato in una nota i tempi di consegna. Tra fine 2024 e inizio del 2025 dovrebbe sicuramente essere attivo il tratto Giachery-Politeama dell'Anello ferroviario di Palermo che poi nel 2028 dovrebbe essere aperto fino a Notarbartolo. A febbraio 2025 toccherà alla Bicocca-Catenanuova, il primo lotto del raddoppio della Palermo-Catania e nello stesso anno anche alla Dittaino-Catenanuova. A fine 2026 saranno pronte la Paler-

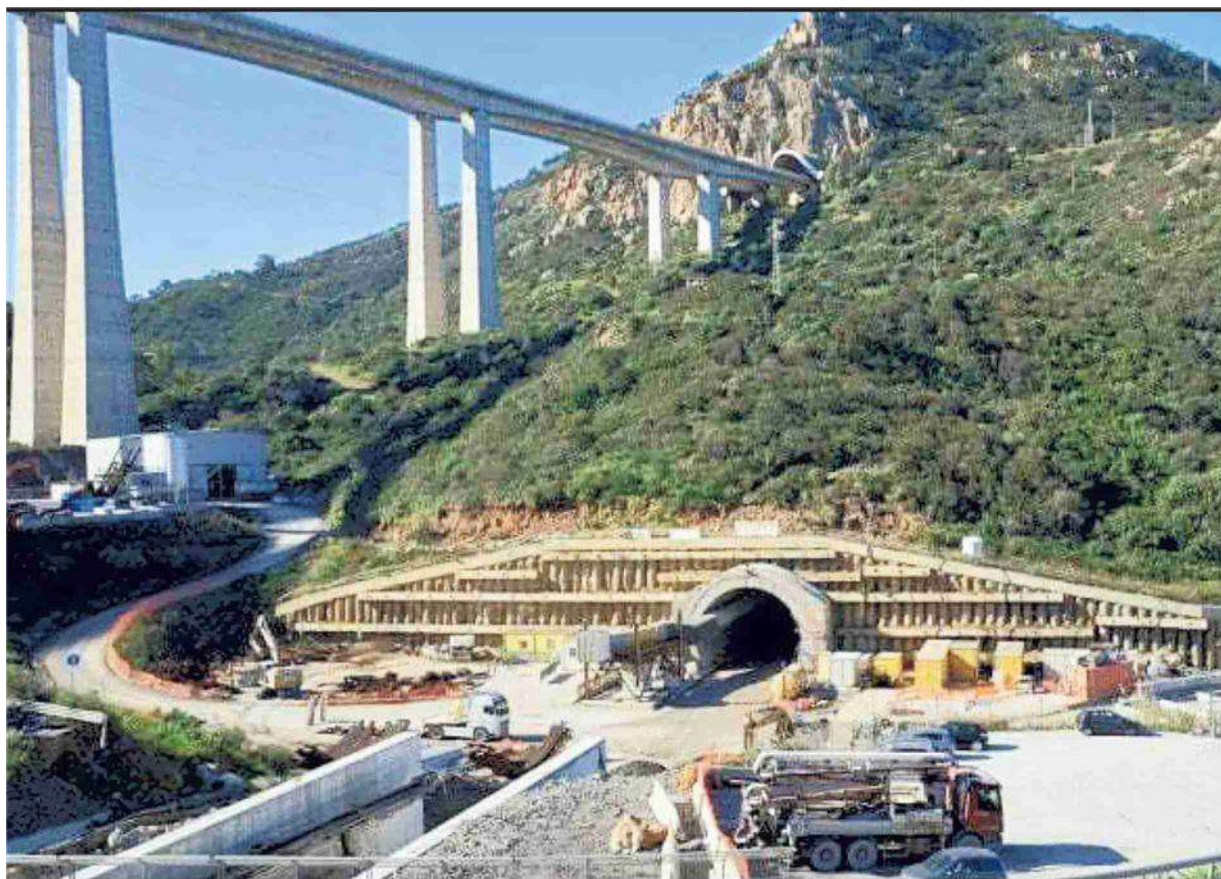
mo-Trapani via Milo elettrificata con i collegamenti fra gli aeroporti di Punta Raisi e Birgi, la Gela-Caltagirone con riapertura della Catania-Gela e il tratto Lercara-Caltanissetta Xirbi-Dittaino della Palermo-Catania. Si dovrà aspettare fra il 2029 e il 2030 per l'ultimo lotto, Fiumetorto-Lercara e per il raddoppio della Catania-Messina fra Giampileri e Fiumefreddo. A questo si aggiungono i lavori sul nodo di Catania. Nel contratto di servizio sono anche previsti circa 140 milioni di euro di investimenti da parte di Trenitalia per nuovi treni e miglioramenti tecnologici e 254 milioni della Regione che con fon-

di europei acquisterà 8 nuovi Pop, 5 Blues e negli anni successivi 4 treni con velocità massima di 200 chilometri orari per la nuova Palermo-Catania. Sperando che i tempi, già lunghi e dopo ritardi di decenni, stavolta siano rispettati per regalare alla Sicilia un rete ferroviaria che nel 2030 sarà, comunque, indietro rispetto a quella ad alta velocità del resto d'Italia.

**di Giacchino Amato**  
*L'obiettivo è  
 calmierare gli  
 aumenti delle tariffe e  
 incrementare i servizi*

**La protesta del  
 comitato di pendolari  
 lasciato fuori  
 dalle trattative**

**Il cantiere**  
 Un cantiere delle  
 Ferrovie a Cefalù



Peso: 62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

**SENTENZA A PALERMO**

## Bancarotta, 4 anni e 8 mesi a Helg ex leader della Confcommercio

**PALERMO.** La quarta sezione del Tribunale di Palermo ha condannato a 4 anni e 8 mesi l'ex presidente della Confcommercio del capoluogo, Roberto Helg, 86 anni, e a 4 anni e 4 mesi il fratello Fulvio, 74 anni, con le accuse di bancarotta fraudolenta per i fallimenti da circa dieci milioni di euro di alcune società di famiglia, la Gearr srl, che aveva raccolto l'eredità di altre due aziende (Helg srl e Helg spa) e la Frigidaire srl.

Nella stessa vicenda, che aveva visto la chiusura di una serie di punti vendita di negozi di articoli da regalo nel centro di Palermo, era rimasta implicata anche la figlia di Roberto, Cinzia Helg, 61 anni, che aveva definito la propria posizione in abbreviato, chiudendo con una pena (sospesa) di due anni, ormai passata in giudicato.

La vicenda definita ieri dal collegio presieduto da Sergio Ziino, ha origine con il fallimento della Gearr srl, già Helg srl e Helg spa, dichiarato il 22 novembre 2012, mentre la Frigidaire srl, società in cui entrava in gioco anche Cinzia Helg, estranea alle altre imputazioni, fu oggetto di una sentenza del 21 agosto 2013. La chiusura, dopo 38 anni di attività, provocò anche il licenziamento di 15 dipendenti. L'inchiesta fu condotta dalla guardia di finanza, che ricostruì i depauperamenti delle aziende allo scopo di impedire ai creditori di ottenere il dovuto. ●



Peso: 10%



**GLI ALTRI PUNTI DEL DIBATTIMENTO****Ferrara: «Per Expo tutti i documenti della Regione vagliati da un pm»**

**CALTANISSETTA.** Il già dirigente della Regione Alessandro Ferrara, che era stato coinvolto nell'inchiesta sull'ex leader degli industriali Antonello Montante e ne è uscito assolto dopo il giudizio in abbreviato, è salito ieri sul banco dei testimoni. E ha risposto a tutte le domande: quelle della procura rappresentata da Claudia Pasciuti e Davide Spina e dei difensori di parte civile e degli imputati.

Una lunga deposizione da parte del dirigente che venne nominato da Rosario Crocetta (imputato al processo, ndr) alla guida dell'assessorato alle Attività Produttive su segnalazione di Linda Vancheri (anche lei finita nei guai giudiziari nel maxi processo Montante, ndr). Il teste ha detto di conoscere sia Marco Venturi «con cui c'è un'amicizia» e con Alfonso Cicero «che era all'ufficio di gabinetto dell'assessore». Ferrara ha raccontato di una lettera inviata all'Irsap di Palermo sull'accordo di programma per Termini Imerese che era stata interpretata sia da Cicero che da Venturi come commissariamento della struttura «così l'ho subito corretta». Ha parlato del formicaio che c'era nel 2014 alle Attività produttive e di aver invitato un dirigente a presentare le dimissioni «che mi diede poche ore dopo con una lettera strappalacrime».

Rispondendo alle domande dei pm Ferrara ha parlato delle sollecitazioni ricevute dall'allora assessore Mariella Lo Bello - che era subentrata alla Vancheri - e da Maria Grazia Brandara (tutte e due imputate) per una contestazione ai danni di Cicero «cosa che non è fatto perché non era di mia competenza, ma so che è stata fatta da un altro componente

dell'ufficio di gabinetto». Ha riferito anche di essersi recato in Procura a Caltanissetta lo stesso giorno della Lo Bello dopo che a lei aveva chiesto di organizzare un appuntamento. Da quell'interrogatorio Ferrara poi si è ritrovato nel vortice giudiziario da cui è uscito e l'assoluzione è passata in giudicato.

Rispondendo alle domande di Enrico Sanseverino, difensore di Linda Vancheri, il teste ha detto: «Avevo l'impressione che si remasse tutti verso la stessa direzione. Cicero aveva dato prova di coraggio per la gestione precedente delle Asi. C'era un feeling tra l'assessore Vancheri con Cicero con cui parlava frequentemente».

Quando era alle Attività produttive Ferrara era il periodo dell'Expo a Milano. La Regione, dopo aver ricevuto l'ok alla Corte dei Conti diede incarico a Unioncamere di svolgere alcuni servizi e tutti i documenti venivano vagliati da un pm. «Se non ricordo male - ha detto - le società che volevano partecipare si dovevano presentare attraverso un portale». Ha ricordato anche dell'interrogatorio non ha voluto parlare con nessuno. Neanche con la Vancheri che ha incontrato a Roma e gli disse che l'incarico all'Irsap di Cicero sarebbe stato rinnovato «ma Cicero mi ha subito risposto che non era interessato e che stava prendendo un'altra strada». Forse quella della segnalazione del sistema all'autorità giudiziaria.

**L. M.**



Peso: 17%



**IL PROCESSO MONTANTE**

# Prescrizione Schifani l'accusa si oppone «Scatterebbe a ottobre»

LAURA MENDOLA pagina 5

## “Calendario” del caso Montante Scontro pm e difesa su Schifani

**Il processo. La procura si oppone alla prescrizione, l'avvocato Tricoli: «È una tesi illogica»**

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Per la procura di Caltanissetta non è ancora intervenuta la prescrizione del concorso esterno all'associazione che sarebbe stata guidata da Antonello Montante, così fino al prossimo 8 gennaio il presidente della Regione Renato Schifani sta sulla graticola, così come conosceranno il loro futuro processuale anche Angelo Cuva e Andrea Cavacece che rispondono dello stesso reato.

A sfilare la calcolatrice mentale è stato il pm Maurizio Bonaccorso che ha letto il capo di imputazione evidenziando che la fuga di notizie da parte dei tre avrebbe «consentito ad Antonello Montante, a Giuseppe D'Agata e ad Arturo Esposito di far transitare le notizie ad altri sodali e di porre in essere condotte atte ad ostacolare le indagini». Chiaro nel capo di imputazione il riferimento a Montante che è ritenuto il capo dell'associazione, quindi per il pm la prescrizione per concorso esterno arriverebbe ad ottobre 2024, così come anticipato il mese scorso dalle colonne del nostro quotidiano. Queste sono le ragioni dell'accusa.

«Il pm ha precisato che il concorrente esterno - ha evidenziato l'avvocato Fabio Tricoli, che difende Schifani con Sonia Costa - dovrebbe

essere un soggetto che partecipa a livello apicale rispetto al protagonista che viene indicato come soggetto organizzatore. Ritenere che la condotta del concorrente esterno possa essere agganciata al capo dell'associazione stride con la logica, prima ancora che con il diritto». Il legale ha evidenziato che viene contestato un reato chiuso nel tempo. «L'argomentazione del pm rispetto alla data da agganciare alla figura del Montante è assolutamente paradossale», ha concluso nel suo intervento il legale del presidente della Regione.

Il tribunale collegiale di Caltanissetta presieduto da Francesco D'Arigo si pronuncerà il mese prossimo alla ripresa del dibattimento dopo la pausa estiva. Un dato però è certo: la prescrizione per i due reati “satellite” relativi alla fuga di notizie contestati a Schifani la prescrizione è già arrivata come confermato dallo stesso pm durante il suo intervento.

Al processo Montante irrompono i numeri, quelli relativi ai mesi di prescrizione e quelli relativi alle spese di pagamento agli imputati mentre il dibattimento è ancora in alto mare. Da una parte ci sono Arma, Ministero dell'Interno e Guardia di Finanza che chiedono agli imputati la restituzione degli stipendi versati a far data dal capo di imputa-

zione contestato, dall'altra arrivano anche le fatture da parte dei consulenti della procura con cifre «stucchevoli», riferisce un legale. Così nel valutare il gioco della prescrizione i difensori devono vagliare tutte le ipotesi perché le spese legali del processo nisseno non sono certo bruciolini tra intercettazioni, consulenze e finanche i pedinamenti da parte degli agenti della Squadra mobile di Caltanissetta tra Palermo, Roma e Milano, per citarne alcuni.

Nel frattempo l'elenco degli imputati si è sfolto a 26 e già dal 15 gennaio sarà più breve visto che usciranno definitivamente fuori dal processo i fratelli Salvatore e Andrea Calì che avrebbero bonificato dalle cimici la casa di Antonello Montante e di altri imputati al processo. E poi ancora Maurizio Bernava ex segretario della Cisl. Anche per il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, che risponde di associazione, è arrivata la prescrizione per un reato. ●



Peso: 1-2%, 5-28%

**IERI L'INSEDIAMENTO ALLA PROCURA GENERALE**

# Nicolò Marino torna a Catania lavorerà come sostituto pg

Quasi un ritorno a casa. Nicolò Marino, dopo poco più di 20 anni, è tornato al Palazzo di Giustizia lasciando l'incarico di giudice per le indagini preliminari a Roma.

Il magistrato si è insediato ieri mattina nel nuovo ruolo di sostituto procuratore generale. Il pg Carmelo Zuccaro lo ha assegnato al gruppo che si occupa dei processi d'appello riguardanti la criminalità organizzata. E potrebbero arrivarci anche fascicoli "avocati" dalla procura generale sullo stesso filone.

Marino è nato a Caltagirone nel 1960. Il neo sostituto procuratore generale ha svolto la sua formazione da uditore negli uffici giudiziari di piazza Verga. Nel 1988 ha avuto il suo primo incarico come giudice di sezione del Tribunale a Siracusa. Nel 1990 ha ricoperto il suo primo ruolo da sostituto procuratore a Catania dove nel 1993 è passato alla Direzione distrettuale antimafia occupandosi, assieme al collega Amedeo Bertone, delle maggiori inchieste sulla famiglia Santapaola-Ercolano di Cosa nostra. Tutti ricordano il maxi processo

Orsa Maggiore. Nel 2003 è passato alla Procura di Caltanissetta dove due anni dopo ha ottenuto l'incarico alla Dda. È stato assessore regionale all'Energia del governo Crocetta, ruolo da cui poi si è dimesso, e ha rivestito più volte il ruolo di consulente della Commissione parlamentare sulle mafie.



Peso: 12%

**GIUDIZIARIA**

# Depistaggio Eni, rinvio a giudizio A processo tredici persone c'è l'ex consulente Piero Amara

La prima udienza è fissata per il 22 febbraio davanti a un tribunale ancora da stabilire

Dovranno comparire il 22 febbraio davanti a un tribunale ancora da stabilire, le tredici persone rinviate a giudizio per depistaggio giudiziario volto a tentare di inquinare i processi milanesi all'Eni per corruzione internazionale in Algeria e Nigeria. Tra i principali imputati figurano l'ex consulente legale dell'Eni Piero Amara e il siracusano Sandro Ferraro, già coinvolti nel processo Sistema Siracusa.

Una vicenda che ha avuto uno dei momenti cruciali otto anni fa proprio nella nostra città. Il 14 agosto 2015 è stata depositata alla Procura aretusea una denuncia a carico di ignoti nella quale Ferraro dichiarava di essere stato vittima di un sequestro di perso-

na ad opera di tre uomini armati, due di colore e un italiano, con accento milanese che gli avevano intimato di riferire informazioni sul deposito illecito di rifiuti radioattivi nel comune di Melilli. All'allora magistrato Giancarlo Longo raccontò di avere subito l'intimidazione perché aveva appreso, a Milano in occasione di una cena, da un nigeriano, con passaporto americano, dell'esistenza di un'organizzazione criminale finalizzata a destabi-

lizzare il management di alcuni gruppi imprenditoriali italiani - tra i quali l'Eni - che aveva la sua base logistica nel territorio aretuseo. Spiegava che l'obiettivo fosse quello di acquistare le quote dell'Eni all'interno di una

compagine societaria di diritto nigeriano, avvalendosi dell'appoggio interno di due consiglieri del consiglio di amministrazione e di ordire un complotto ai danni di Claudio De Scalzi, all'epoca amministratore delegato dell'EM spa.



Piero Amara



Peso: 15%



## Croce Rossa: l'hotspot ora è baluardo di umanità

# Lampedusa, in sei mesi accolti 78 mila migranti

Oltre 78 mila migranti negli ultimi sei mesi, a fronte di circa 1.900 sbarchi: sono le persone accolte dalla Croce Rossa italiana nell'hotspot di Contrada Imbriacola a Lampedusa da quando (1 giugno 2023) l'organizzazione di volontariato ha in gestione la struttura. A fare il punto ci ha pensato il presidente della Cri, Rosario Valastro, ieri nell'isola in occasione della Giornata internazionale del migrante per incontrare gli ospiti (al momento 40) nonché i volontari e gli operatori del centro, ringraziando questi ultimi per l'impegno profuso, per aver

«incrociato le loro vite con quelle dei migranti, cercando di garantire umanità, che poi», sottolinea Valastro, «era l'obiettivo che ci eravamo dati quando abbiamo accettato di gestire l'hotspot: farlo diventare il baluardo dell'umanità. Questa per noi è stata la cosa più importante e a fine anno possiamo dire di esserci riusciti così come riusciremo a garantire anche alle persone attualmente presenti nella struttura di vivere un periodo di Natale non in solitudine ma con persone che si occupano di loro, pensando ovviamente a pianificare le azioni per il 2024 così da non farci trovare im-

preparati per la gestione del fenomeno l'anno venturo».

Le attività all'interno dell'hotspot, sottolinea la Cri, proseguono a tutt'oggi regolarmente: dalla prima accoglienza, all'assegnazione di kit di benvenuto, dal supporto sanitario e psicologico, alle attività di mediazione culturale, dai pasti ai trasporti, fino al fondamentale servizio di Restoring Family Links per il ristabilimento dei legami familiari. (\*ADO\*)

**A. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

«Imbarazzante che ad essere stati individuati siano siti di grande pregio naturalistico e artistico»

# Sindaci del Trapanese in rivolta: non siamo la discarica nucleare

Documento unitario dei 25 primi cittadini: nei nostri territori nessun deposito, da Roma un affronto verso le nostre comunità

**Laura Spanò**

**CALATAFIMI**

È un "no" che non ammette replica o discussione quello dei venticinque sindaci della provincia di Trapani. Un "no" all'utilizzo di due aree del trapanese a Calatafimi, nella zona chiamata Buggio-Morfinò, a due passi dal Golfo di Castellammare e dal Parco archeologico di Segesta e a Fulgatore, frazione di Trapani, individuate per la realizzazione di un deposito per rifiuti nucleari e il Parco Tecnologico. «I nostri territori non sono la discarica di nessuno». Scrivono a chiare lettere i sindaci e poi continuano. «Noi tutti, sindaci dei 25 comuni della provincia di Trapani, a nome dei cittadini che rappresentiamo, contestiamo e condanniamo fermamente e senza riserve l'individuazione dei nostri territori quali possibili sedi per il deposito dei rifiuti nucleari. Respingiamo categoricamente la proposta, contenuta nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (Cnai) pubblicata nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, e annunciamo sin da adesso una ferma opposizione

presso ogni sede competente ed in tutte le modalità che riterremo opportune, al fine di contrastare un'iniziativa che riteniamo autoritaria e che rappresenta un affronto verso le comunità da noi amministrare».

I sindaci non ci stanno e dicono che: «Non permetteremo che ciò si verifichi. Riteniamo scorretto il fatto che non sia stato intrapreso un legittimo coinvolgimento e una corretta consultazione dei nostri territori, senza la valutazione degli impatti, anche sociali ed economici, che tale proposta potrebbe determinare. Riteniamo imbarazzante che ad essere stati individuati siano territori di grande pregio naturalistico, a tratti ancora incontaminati, e di estremo valore artistico, architettonico e culturale; territori che vivono di turismo e che alimentano anche l'economia dell'Italia».

Chiedono il sostegno della Regione Siciliana e della deputazione trapanese: «Non ci si può voltare dall'altra parte dinanzi a quella che è una scelta autoritaria, irrispettosa ed illogica. Ci attendiamo che lo Stato italiano individui con urgenza soluzioni maggiormente sicure e responsabili per l'allocazione dei propri rifiuti radioattivi. Esigiamo

un cambio di rotta immediato. La provincia di Trapani non è e non sarà mai la discarica di nessuno».

Il sindaco di Calatafimi Francesco Gruppuso: «Non basta avere uno dei Parchi archeologici, più belli e più rinomati del mondo, un fiume di acque calde termali, una cittadina medievale impareggiabile per bellezza, essere la provincia più "vitata" d'Italia, e rappresentare uno dei poli turistici della Sicilia, tutto questo non è bastato ad evitare che questo territorio rimanesse nell'elenco delle aree idonee ad ospitare il sito nazionale dei rifiuti radioattivi».

A lui fa eco il sindaco di Salemi Domenico Venuti: «La nostra provincia, per storia e bellezze naturalistiche, merita valorizzazioni di ben altro tipo. Non si possono imporre scelte dall'alto senza alcuna programmazione e senza tenere conto del parere di chi vive il territorio». (\*LASPA\*)



«No al deposito di scorie». Protesta dei sindaci del Trapanese



Peso: 33%

## Il presidente uscente Bursi il più votato

# Cantine Settesoli, rinnovato il consiglio di amministrazione

### MENFI

Il presidente uscente, Giuseppe Bursi, con 616 voti, è risultato il più votato alle elezioni per il nuovo consiglio di amministrazione delle Cantine Settesoli. Gli altri otto eletti sono Antonino Scirica (603), Pasquale Catalano (597), Vincenzo Vetrano (571), Liborio Marrone (533), Antonino Li Petri (520), Leonardo Risalvato (500), Giuseppe Piazza (488), Carlo Argiroffi (489).

Non eletti Antonino Crespo (421), Nicola Guagliardo (415), Giuseppe Bila' (381), Luigi De Francisci (358), Filippo Montalbano (357) e Leonardo Mangiaracina (283). Le Cantine Settesoli hanno uno strettissimo legame con il territorio e in particolare con Menfi, Città italiana del Vino 2023. Cantine Settesoli è una cooperativa di 2.000 soci e produce la più ampia varietà di uve in Sicilia – 36 cultivar – su 6.000 ettari di vigneto, il 7% dell'intera superficie vitata nell'Isola; 1.000 ettari sono coltivati in biologico. La produzione annuale è di 20 milioni di bottiglie, l'export rappresenta il 43% del fat-

turato e raggiunge 45 Paesi nel mondo. Il 70% delle 5.000 famiglie del Distretto delle Terre Sicane è coinvolto a vario titolo nell'attività dell'azienda. (\*GP\*)



Peso: 6%



**ASSEMBLEA GIOVEDÌ****Aeroporto, altro step  
per costituire la società**

● Ulteriore passo avanti per la costituzione della società «Aeroporto Agrigento Valle dei Templi» spa. Dopo la raccolta delle sottoscrizioni delle azioni, il comitato promotore, coordinato da Salvatore Burgio, ha convocato l'assemblea dei sottoscrittori per giovedì, alle 10, all'hotel Dioscuri by palace di San Leone. All'ordine

del giorno la costituzione della società, approvazione dello statuto, nomina di Cda e collegio sindacale. (\*PAPI\*)



Peso: 2%

**Amat, piano per evitare i rallentamenti: la linea 100 da Oreto si fermerà al piazzale Lennon**

## Ponte Corleone, cambiano i percorsi dei bus

Novità in arrivo su alcune linee urbane dell'Amat in città a partire dal nuovo anno. Un provvedimento, secondo quanto ha chiarito l'Amat, legato ai rallentamenti conseguenti ai lavori in corso che interessano la viabilità sul Ponte Corleone, e alla necessità di razionalizzare e ottimizzare la rete del trasporto pubblico locale cittadino. La modifica più rilevante, che scatterà a partire dall'1 gennaio, riguarda la linea 100, che non coprirà più l'intera tratta parcheggio Oreto - Tommaso Natale, ma dal parcheggio Oreto si atterrerà al capolinea di piazzale John Lennon. Il percorso John Lennon - Tommaso Natale sarà coperto dalla li-

nea 516, che per l'occasione sarà riattivata. La modifica, fanno sapere dall'Amat, si è resa necessaria, in considerazione dei rallentamenti che si verificano al ponte Corleone, per ottimizzare le percorrenze ed evitare lunghe attese alle fermate. Al capolinea di piazzale John Lennon, saranno garantite le coincidenze, tra linea 100 e 516, con l'aumento delle corse della linea 100 da Oreto a Lennon. Le linee saranno così modificate: linea 100 Lennon - Oreto: trasferimento del capolinea principale a piazzale Lennon con transiti orari al parcheggio Oreto; linea 516 Lennon - Tommaso Natale:

riattivazione della linea, con capolinea principale a piazzale Giotto; linea 212 Oreto - Ciaculli: trasferimento del capolinea principale a parcheggio Oreto; linea 226 Stazione centrale - Pomara: trasferimento del capolinea principale alla stazione centrale. La Linea 231 viene sospesa per sovrapposizione con la linea 226, la linea 534 Lennon - Badia abbandonerà via Leonardo da Vinci e via Ruggieri per transitare da via Giovanni Evangelista Di Blasi, infine il capolinea della linea N4 verrà trasferito alla stazione centrale.



**Trasporti.** Novità nei percorsi di alcune linee urbane dell'Amat



Peso: 14%

**RETE FERROVIARIA****Passante, via alla gara  
per ultimare la tratta**

● Rete ferroviaria italiana ha avviato la gara per il completamento della tratta A del Passante. L'appalto di oltre 15 milioni di euro, prevede l'ultimazione delle opere e degli impianti nella galleria tra Orleans e Notarbartolo e le finiture nella nuova fermata Papireto e in quella di Lolli, già attiva dal 2016 sul singolo binario. È inoltre

previsto un restyling della fermata. La pubblicazione del bando segue l'aggiudicazione a maggio scorso dei lavori per la fermata Lazio, sulla tratta B. Al termine di questi interventi, l'intero Passante, dalla stazione centrale fino all'aeroporto di Punta Raisi, sarà a doppio binario ed elettrificato.



Peso: 3%



**Ambiente**

**Sfregio a Falconara  
 riqualificano il rudere  
 ma spunta un lido**

di **Giusi Spica** ● a pagina 7



**Butera**

**Lo scandalo di Falconara  
 riqualificano un rudere  
 e invece spunta un lido**

Uno sfregio lungo  
 la scogliera mozzafiato  
 che fa da sfondo  
 al castello  
 dei Bordonaro

di **Giusi Spica**

È stato abbattuto 18 anni fa, come stabilito da un decreto regionale che lo definì un “ecomostro” abusivo e pericoloso. A sopravvivere fu solo un moncone di cemento armato, impossibile da raggiungere con le ruspe. Eppure quel poco che resta dell'ex lido del Sorriso, costruito negli anni Settanta a ridosso del castello di Falconara a Butera, è stato rimesso a bando dalla stessa Regione che ne aveva ordinato la demolizione.

Ospiterà un imponente prefabbricato bianco già in via di ultimazione da parte di un privato, con servizi di

ristorazione e noleggio ombrelloni, in base a una concessione di 50 anni su un'area di 5.200 metri quadrati sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale assoluto. Un pugno nell'occhio lungo la scogliera mozzafiato che fa da sfondo al castello medievale di proprietà della famiglia Bordonaro.

La paradossale vicenda è finita al centro di un'istruttoria del dipartimento Cultura del Pd e di un'interrogazione parlamentare del presidente dell'Antimafia Antonello Cracolici. Nell'atto rivolto all'assessora al Territorio Elena Pagana viene ricostruita la pirandelliana vicenda del lido, un blocco di cemento sorto in

un'area dichiarata poi dalla Regione a inedificabilità assoluta, proprio per la presenza del castello e del suo giardino, che conduce alla spiaggia e al vicino isolotto. A ridosso di quell'isolotto è rimasto l'ultimo moncone di quello che fu un tempo lo stabilimento, abbattuto nel 2005 su ordine della Regione perché costruito all'interno dell'area protetta. Nel 2021 l'assessorato Territorio e Ambiente, allora guidato da Toto Cordaro, ha



Peso: 1-3%, 7-37%

pubblicato il bando per assegnare i beni demaniali «in condizioni di precarietà statica». E – sorpresa – ecco fare capolino le macerie dell'ecomostro con la denominazione di «antica costruzione in muratura su roccia». «Non si capisce come i resti di una demolizione di un fabbricato abusivo siano finiti nell'elenco di beni da recuperare – afferma Giampiero Trizzino, ex presidente della commissione ambiente dell'Ars e componente dell'Istituto nazionale di Bioarchitettura – L'obiettivo del decreto che contiene quell'elenco è dare attuazione a una legge regionale del 2018 che prevede la valorizzazione dei fabbricati insistenti sul pub-

blico demanio marittimo, ma va da se che i fabbricati debbano essere regolari».

Ad aggiudicarsi la concessione è stata una ditta privata, che ha già avviato i lavori. Solo ora il caso è finito sul tavolo dei dipartimenti Ambiente e Beni culturali, che hanno avviato verifiche sulla legittimità del bando. Da verificare è anche la conformità dei lavori già eseguiti rispetto al progetto che ha ottenuto il nulla osta della Soprintendenza. «Fatta la legge, trovato l'inganno – attacca il responsabile del dipartimento Cultura e Ambiente del Pd, Manlio Mele – la Regione, aggirando tutti gli ostacoli, mette a bando l'affidamento

dei resti dell'ecomostro, lasciando la possibilità di distruggere uno dei tratti di costa più belli della Sicilia. Uno dei pochi dotati di un piano paesaggistico e sottoposto a un livello di tutela massimo».

***La vicenda è finita  
in un'istruttoria del  
dipartimento Cultura  
del Pd e in  
un'interrogazione  
parlamentare***



▲ **Il confronto** Il lido prefabbricato e, a destra, il moncone da riqualificare



Peso:1-3%,7-37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001



LOCAZIONI BREVI

Primo immobile, la cedolare resta al 21%

Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati

—alle pagine 2 e 3

# Affitti brevi, sul primo immobile la cedolare secca resta al 21%

## Locazioni

L'aliquota più alta al 26% scatterà solo a partire dal secondo appartamento

**Alessandra Caputo**

Cedolare secca più cara per gli affitti brevi ma solo se gli immobili sono più di due. Uno degli emendamenti alla manovra approvati in commissione Bilancio al Senato incide sui contratti di locazione breve, vale a dire quei contratti in cui un privato concede in locazione un immobile abitativo, per un periodo inferiore a 30 giorni, fornendo anche servizi quali il cambio biancheria o la connessione wi-fi.

Ai fini fiscali, i locatori hanno due possibilità:

- far concorrere i canoni percepiti alla formazione del reddito complessivo sommandoli agli altri redditi eventualmente percepiti (ad esempio, con quello di lavoro dipendente o con la pensione) e sul totale pagare l'Irpef e le addizionali;
- esercitare l'opzione per l'applicazione di una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, nella forma della cedolare secca.

In questo secondo caso, l'imposta sostitutiva è applicata all'ammontare dei corrispettivi derivanti dai contratti di locazione, mentre l'Irpef e le addizionali si pagheranno solo sugli altri redditi posseduti.

In caso di opzione per l'imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca, la norma di riferimento (articolo 3, comma 2, del Dl 50/2017) prevede oggi l'applicazione dell'aliquota in misura pari al 21%. Dal prossimo anno, tuttavia, sono previste novità.

Il disegno di legge di Bilancio ha previsto l'innalzamento dell'aliquo-

ta dal 21 al 26% nel caso di destinazione a locazione breve di più appartamenti per ciascun periodo di imposta. L'emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato consente di applicare ancora l'aliquota in misura pari al 21% per i redditi derivanti dai contratti di locazione breve relativi ad una unità immobiliare individuata dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi.

I casi che si possono verificare sono, quindi, due:

- 1 se è concesso in locazione breve un solo immobile, l'aliquota si applica in misura pari al 21 per cento;
- 2 se sono concessi in locazione breve più immobili, su uno (a scelta del contribuente) si applica l'aliquota del 21% mentre sugli altri si applica il 26 per cento.

Se le unità concesse in locazione breve sono più di quattro l'attività si intenda svolta in forma imprenditoriale e, quindi, nessuna cedolare secca può essere applicata.

Le locazioni brevi possono essere concluse direttamente dal locatore oppure tramite portali telematici (tipo Airbnb). Se questi ultimi intervengono all'atto del pagamento, sono obbligati ad applicare una ritenuta; significa che se dal locatario incassano 100, al locatore riversano 100 meno la ritenuta (fissata in misura pari al 21%). La ritenuta è versata all'erario a titolo di acconto sulle tasse che il locatore dovrà pagare.

L'emendamento approvato incide anche sul tema ritenuta con due novità: la prima è che la ritenuta si

considera sempre a titolo di acconto (e non di imposta); la seconda prevede regole specifiche per il versamento quanto i corrispettivi sono incassati da soggetti non residenti. In particolare, se il soggetto non residente è in possesso di una stabile organizzazione in Italia oppure in uno Stato membro dell'Unione europea, adempie agli obblighi derivanti dalle locazioni brevi tramite la stabile organizzazione; qualora gli stessi soggetti sono riconosciuti privi di stabile organizzazione in uno Stato membro dell'Unione europea, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dal presente articolo, in qualità di responsabili d'imposta, nominano un rappresentante fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

**LO SPARTIACQUE**  
Oltre le quattro unità immobiliare in affitto breve scatta il reddito d'impresa



Peso: 1-1%, 3-17%



**Verso il Cdm**  
Nuova Irpef, oggi l'ok:  
salta la stretta sulle  
donazioni alle Onlus  
Al traguardo anche  
il fisco internazionale

Oggi il Cdm darà l'ok alla riforma Irpef con lo stop alla stretta sulle donazioni alle Onlus. Verso l'ok anche il decreto fisco internazionale.

**Mobili e Parente** — a pag. 5

# Detrazioni Irpef, niente stretta sulle donazioni alle Onlus

**Delega fiscale.** Oggi all'esame del Consiglio dei ministri l'ok definitivo al decreto che porta da quattro a tre le aliquote per il 2024. Niente taglio degli sconti per le erogazioni liberali a non profit e partiti

## Giovanni Parente

Nella riscrittura dell'Irpef per ora soltanto per il 2024 il Governo accoglie una delle osservazioni (non vincolanti) arrivate dai pareri delle commissioni Finanze di Camera e Senato. La stretta sulle detrazioni con una franchigia di 260 euro per chi ha redditi oltre i 50mila euro non riguarderà le erogazioni liberali a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, quelle in favore dei partiti politici (in questo caso va ricordato come le elargizioni ormai passino dal canale del 2 per mille) e ancora quelle per gli enti del Terzo settore.

È una delle novità del testo finale del decreto attuativo della delega fiscale sulla riforma dell'Irpef e sull'istituzione della maxideduzione del 120% per i neoassunti e la contestuale abolizione dell'Ace. Proprio sulla maxideduzione, che potrà salire fino a 130% per i lavoratori svantaggiati, viene confermato che di fatto non se ne terrà conto negli acconti, senza quindi produrre un effetto riduzione.

Il testo è atteso oggi in Consiglio dei ministri insieme all'ok definitivo al decreto internazionalizzazione con i ritocchi al bonus impatriati per il rientro dei cervelli e al

primo esame del riordino dei giochi (si veda l'articolo in pagina).

Nello specifico del decreto Irpef arriva quindi un ripensamento sulla decurtazione del plafond detraibile per i redditi oltre i 50mila euro. Nella stretta, infatti, entreranno le spese che sono detraibili al 19% con l'eccezione di quelle sanitarie. Tanto per fare qualche esempio dall'anno d'imposta 2024 la "tagliola" per i redditi oltre 50mila euro colpirà le detrazioni per interessi passivi sui mutui, le spese per lo sport dei figli, quelle per l'iscrizione a scuola o all'università o ancora quelle per le spese funebri dei familiari defunti. Rientreranno anche le detrazioni al 19% per le assicurazioni rischio morte o di non autosufficienza. Ma sul fronte delle polizze saranno interessate - perché espressamente richiamate - anche le quelle al 90% per le cessioni del superbonus relativo agli interventi antisismici stipulate contestualmente alle cessioni a compagnie assicurative.

Con la versione dello schema di decreto legislativo entrato in Consiglio dei ministri per la prima lettura, sarebbero state inserite nel taglio anche le detrazioni per le donazioni effettuate nei confronti del non profit. Già il parere delle commissioni parlamentari aveva

chiesto al Governo di intervenire sul punto. E qualche spiraglio (almeno in termini di riflessione in corso) si era aperto con la risposta del ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze alla Camera del 6 dicembre scorso. Ora il cerchio si chiude con l'esclusione dalla stretta sulle detrazioni per le donazioni a Onlus, partiti politici e Terzo settore. Con una ricaduta di revisione di minor gettito di cui viene tenuto conto nell'aggiustamento sulle disposizioni finanziarie che imputano le risorse al fondo per l'attuazione della delega fiscale.

Nel complesso resta confermata la riduzione per il solo 2024 da quattro a tre aliquote con il primo scaglione con prelievo del 23% esteso fino a 28mila euro. E sempre per il prossimo anno viene innalzata da 1.880 a 1.955



Peso: 1-2%, 5-40%

euro la detrazione per lavoro dipendente che allinea la no tax area a 8.500 euro come per i titolari di reddito di pensione. E con una conseguente rimodulazione del calcolo del trattamento integrativo per i redditi fino a 28mila euro (l'ex bonus Renzi) per evitare che l'innalzamento della no tax area potesse determinare la perdita del beneficio.

Contestualmente vengono ridefiniti i margini di movimento per Regioni e Comuni per rideterminare le rispettive addizionali all'Irpef, con la precisazione che se non fosse rispettato il termine del 15 aprile 2024 per le delibere, l'addizionale si applicherebbe per il solo 2024 con le aliquote e gli scaglioni vigenti per il 2023. Va ricordato, inoltre, che in un emendamento alla manovra il Governo ha accolto le richieste delle Regio-

ni a Stauto speciale (ad eccezione della Sicilia) e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano finalizzate al recupero delle risorse perse con l'effetto della rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote Irpef, del taglio delle relative addizionali e la riduzione delle detrazioni dell'imposta sulle persone fisiche.

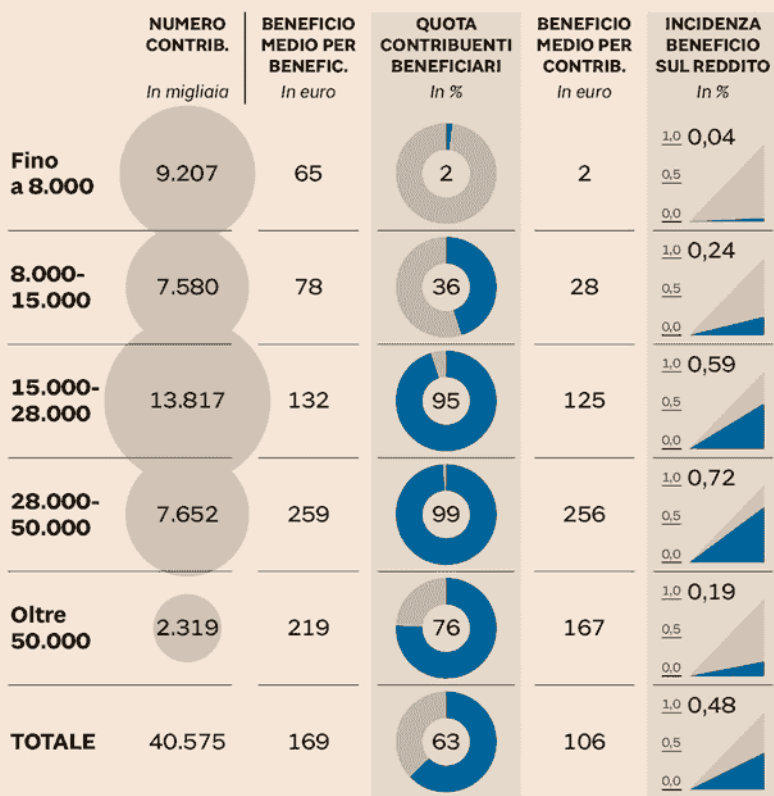
In Consiglio dei ministri è attesa anche la nuova versione del decreto internazionalizzazione con le modifiche già circolate per rivedere le restrizioni previste nel testo depositato in Parlamento al bonus impatriati per il rientro dei cervelli. Le novità riguarderanno la possibilità (rispetto al testo sottoposto ai pareri) di consentire la detassazione agli assunti dallo stesso datore o infragruppo, ma con vincoli sui periodi di permanenza all'estero differenziati tra

chi è stato assunto all'estero e tra chi è stato assunto in Italia e poi si è trasferito oltreconfine. Ma ci sarà, come anticipato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 dicembre) un aumento dell'agevolazione per chi ha figli e chi rientra con figli al seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricaduta delle modifiche

L'impatto complessivo delle modifiche Irpef in arrivo nel 2024



Fonte: microsimulazione Upb in audizione sulla manovra

## L'ALTRO DECRETO

### Rientro dei cervelli

- Sul bonus impatriati per il rientro dei cervelli il requisito della permanenza in Italia sarà di quattro anni e non più cinque come previsto dallo schema di decreto depositato in Parlamento
- La detassazione si applicherà anche agli assunti dallo stesso datore o infragruppo, ma con vincoli sui periodi di permanenza all'estero differenziati tra chi è stato assunto all'estero e tra chi è stato assunto in Italia e poi si è trasferito oltreconfine



### L'OBIETTIVO

L'obiettivo indicato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo è di completare l'esame definitivo dei primi sette decreti attuativi entro fine anno

# 8.500 euro

### LA NO TAX AREA

Con il decreto attuativo sull'Irpef la soglia della no tax area per i lavoratori dipendenti viene livellata a 8.500 euro come per i pensionati



Peso: 1-2%, 5-40%



# Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese

**Il rapporto.** Il focus di Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere certifica la maggiore dinamicità delle 361 medie aziende del Mezzogiorno

**Nino Amadore**

CATANIA

Sono il dieci per cento del totale nazionale in un terzo del territorio del Paese. Ma dimostrano di poter correre e soprattutto guardano al futuro con ottimismo. Sono le medie imprese industriali del Sud che appaiono più dinamiche di quelle del Nord. Nonostante tutto. Nonostante, per esempio, abbiano una fiscalità più pesante: nel decennio 2012-2021, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).

Almeno secondo il focus "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentato ieri a Catania presso la Camera di commercio. Uno spaccato su una realtà produttiva fatta di 361 imprese (su un totale nazionale di 3.660) che realizza il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area: in Sicilia se ne contano una quarantina con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi e una forza lavoro di oltre 4.500 unità. «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese – sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – anche grazie a una loro elevata propensione a investire nella duplice transizione e sui temi Esg. Vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tes-

suto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

Non è un caso che sia stata scelta Catania per questa presentazione: la cosiddetta area del Sud Est della Sicilia (con Catania, Siracusa e Ragusa) è sicuramente la più dinamica e non solo nel Mezzogiorno. «Ospitare la presentazione di questo rapporto – dice il commissario straordinario dell'ente camerale Antonio Belcuore – è un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni. Ed è anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia». Che questa parte della Sicilia sia un paradigma lo dimostrano le tre storie protagoniste della giornata: il catanese Emanuele Spampinato e il Consorzio Eht che raggruppa poco più di 70 aziende per un fatturato complessivo che si aggira sui 400 milioni e tremila dipendenti; il ragusano Giancarlo Licitra fondatore e amministratore di LBG Sicilia, leader globale nello sviluppo e nella produzione di ingredienti funzionali naturali (50 addetti e 250 milioni di fatturato); il siracusano Paolo Rinzo di Power Project Consulting, società di ingegneria specializzata nei settori oil & gas, power generation e marine (730 ingegneri dalle università del Sud).

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord – dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area studi Mediobanca –. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a

quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud e diffonderle nelle aree meno sviluppate. I giovani, spesso presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto».

La maggiore dinamicità delle medie imprese del Sud, si legge nel rapporto, è confermata dai risultati conseguiti tra il 2012 e il 2021: hanno registrato una crescita del fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre); la produttività è cresciuta del 33,1% rispetto al 31% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 29,6 punti percentuali rispetto a un incremento di 15,3% delle altre, con rilevante ampliamento della forza lavoro (+29,3% contro +20,7%). Il 2022 si è chiuso con un incremento del fatturato nominale delle medie imprese meridionali pari al +20,9% (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% nominale, +1,4% reale). Per quanto riguarda l'export, le medie imprese del Mezzogiorno hanno archiviato il 2022 con un +25,4% nominale (+10,2% reale) molto meglio delle altre aree (rispettivamente +15,7% e +1,7%). E il 2023? Secondo il rapporto, l'87% di queste aziende conta di chiudere l'anno con un aumento di fatturato (contro il 76% del Centro



Peso:40%



Nord) e il 92% prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81%); il 40% prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9% delle altre aree). Sei medie imprese del Sud su dieci investiranno in digitale e green, proseguendo il cammino intrapreso tra il 2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il 40% circa non ha ancora investito nella Duplice transizione o non intende più farlo: le barriere economiche a frenano più della metà delle medie imprese del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30% delle altre medie imprese),

mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione green (38% al Sud, 33% altrove).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32,7%

**CARICO FISCALE**

Il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato di 2,8 punti rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).



**PRESIDENTE UNIONCAMERE**

Secondo il presidente di Unioncamere Andrea Prete (nella foto), queste imprese «vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità».

**PAROLA CHIAVE**

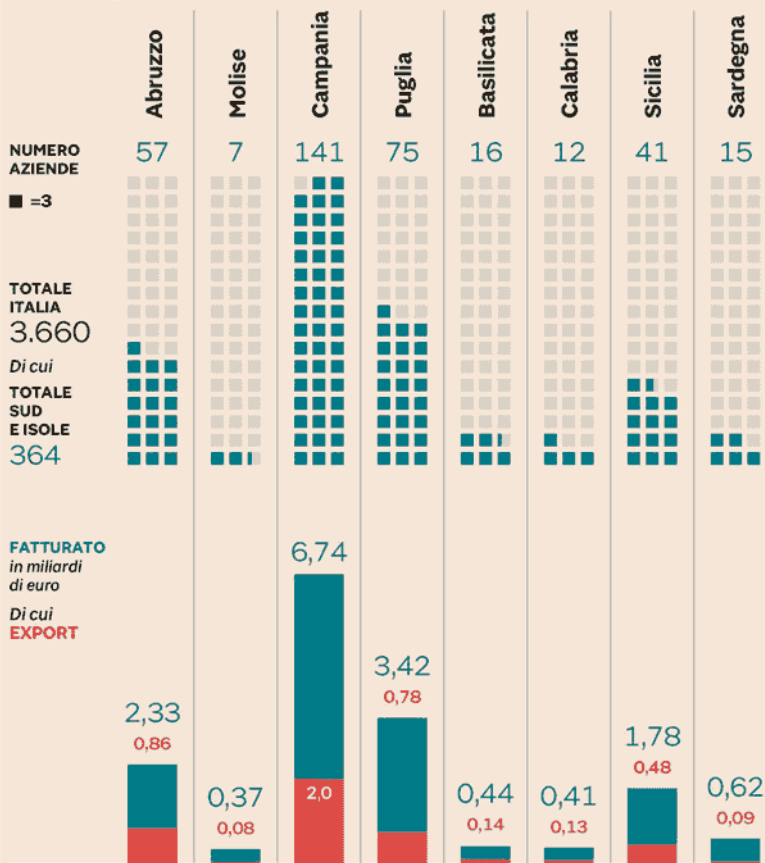
**#Media impresa**

Al centro del Rapporto presentato ieri ci sono società che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite non inferiore a 17 e non superiore a 370 milioni di euro. Hanno un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare (incluse le società cooperative)

**In dieci anni fatturato cresciuto del 44,4%, produttività del 33,1%, competitività aumentata del 29,6%**

**Industria al Sud**

I principali dati delle medie imprese industriali nelle regioni del Mezzogiorno



Fonte: Area Studi Mediobanca su dati propri



Peso: 40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONSIGLIO AMBIENTE

## Imballaggi, avanza la riforma europea sul riutilizzo

### L'Italia vota contro: «Ci penalizza»

Il Consiglio Ambiente della Ue ha raggiunto un accordo sulla posizione negoziale da tenere sulla proposta di regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. L'obiettivo, spiega il Consiglio, è contrastare l'aumento dei rifiuti di imballaggio generati in Europa, armonizzando il mercato interno degli imballaggi e

promuovendo l'economia circolare. La posizione negoziale è stata approvata a maggioranza con il solo voto contrario dell'Italia. — a pagina 10

# Imballaggi, nella Ue prevale la linea dura: limiti al monouso

**Il regolamento.** Passa la logica del riuso, affossato il riciclo. Ultima speranza per l'Italia è nel negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo

**Antonio Pollio Salimbeni**

BRUXELLES

Sulle norme per imballaggi e rifiuti di imballaggio ora la partita si sposta alla trattativa tra Consiglio Ue (governi) e Parlamento europeo con la partecipazione della Commissione, il cosiddetto Trilogo. Con il via libera all'approccio generale, che costituisce il mandato negoziale, le istituzioni Ue possono procedere alla fase finale per il via libera prima della chiusura della legislatura. Il testo è stato approvato dal Consiglio ambiente: tutti d'accordo tranne l'Italia, che ha votato contro ritenendo il regolamento un danno per il settore nazionale, da tempo schierato per frenare una norma ritenuta rigida e incurante dei successi ottenuti dall'Italia nel riciclo di rifiuti urbani e rifiuti di imballaggio. In ogni caso il testo è passato

perché non è ammesso il veto. Il presidente dell'European paper packaging alliance e di Seda international packaging group, Antonio D'Amato, ritiene che l'orientamento generale del Consiglio sia «ideologico» e che «annullerebbe decenni di investimenti e progressi per la creazione di un modello di economia circolare (in un paese) che è leader a livello internazionale». Inoltre «va contro l'approccio positivo adottato dal Parlamento europeo».

Il regolamento versione governi stabilisce i requisiti per garantire che gli imballaggi siano tutti riciclabili; standard per l'etichettatura; soprattutto, obiettivi vincolanti di riutilizzo limitando alcuni tipi di imballaggi monouso e imponendo la riduzione al minimo degli imballaggi utilizzati. Obiettivo, tagliare la produzione di rifiuti. Il Consiglio mantiene il campo di

applicazione della proposta coprendo tutti gli imballaggi e gli obiettivi principali per il 2030 e il 2040 relativi al contenuto minimo riciclato negli imballaggi di plastica. I rifiuti da imballaggi vanno ridotto del 5% entro il 2030, 10% entro il 2035, 15% entro il 2040.

Sulla questione generale di fondo, cioè lo spostamento dell'attenzione dal riciclo al riuso (all'origine dell'opposizione italiana), il Consi-



Peso: 1-3%, 10-38%



glio ha mantenuto i criteri proposti: si prevedono un numero minimo di viaggi o rotazioni nell'uso dell'imballaggio con un numero minimo di rotazioni inferiore per il cartone. Target diversi si applicano a grandi elettrodomestici; imballaggi da asporto per alimenti e bevande (escluso il vino), per il trasporto (escluse le merci pericolose o apparecchiature di grandi dimensioni, imballaggi flessibili a diretto contatto con gli alimenti); imballaggi raggruppati. Anche gli imballaggi in cartone sono esentati da tali obblighi sul riuso. Gli operatori economici di formare "pool" per raggiungere gli obiettivi di riutilizzo delle bevande. Entro il 2029 va garantita la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie di plastica monouso e dei contenitori per bevande in metallo: di qui la creazione di sistemi di restituzione dei

depositi con esenzione per chi ha un tasso di raccolta differenziata superiore al 78% raggiunto nel 2026 (nel 2021 l'Italia era secondo il rapporto Istat 2023 al 64%). Il Consiglio ha prorogato la data di applicazione del regolamento a 18 mesi dalla sua entrata in vigore.

D'Amato ritiene che «imporre obiettivi di riutilizzo obbligatori e di divieto dei prodotti monouso all'interno dei ristoranti danneggerà i sistemi nazionali di riciclo e metterà a rischio alcuni dei settori strategicamente importanti per molti stati, come l'agrifood che in Italia vale il 30% del pil nazionale». Inoltre, l'impostazione dei governi Ue «ci porterà ad avere maggiori emissioni di Co2, maggior consumo d'acqua, ma anche maggior spreco alimentare, oltre a mettere a grave rischio la salute dei consumatori». Di qui l'auspicio che «le prove scienti-

fiche siano considerate con maggiore attenzione, in modo da avere una legislazione che rafforzi l'economia circolare invece di mettere a repentaglio il mercato unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Amato (presidente Eppa): «Annulati decenni d'investimenti e progressi sul modello di economia circolare»**

### I PASSAGGI CHIAVE

#### Cosa prevede il mandato

Da una valutazione della Commissione degli obiettivi di riuso 2040 alle deroghe per il sistema di deposito su cauzione. Sono alcune delle modifiche contenute nel mandato negoziale sul regolamento imballaggi, approvato dal Consiglio Ue. Il regolamento, che sostituisce per intero l'attuale direttiva, stabilisce i requisiti per garantire che gli imballaggi siano sicuri e sostenibili, richiedendo che tutti gli imballaggi siano riciclabili e che la presenza di sostanze preoccupanti sia ridotta al minimo. Stabilisce inoltre requisiti di etichettatura per migliorare l'informazione

#### Ambito di applicazione

Il Consiglio ha mantenuto l'ambito di applicazione della proposta della Commissione, coprendo tutti gli imballaggi, indipendentemente dal materiale utilizzato, e tutti i rifiuti di imballaggio, indipendentemente dalla loro origine

#### La definizione di riciclo

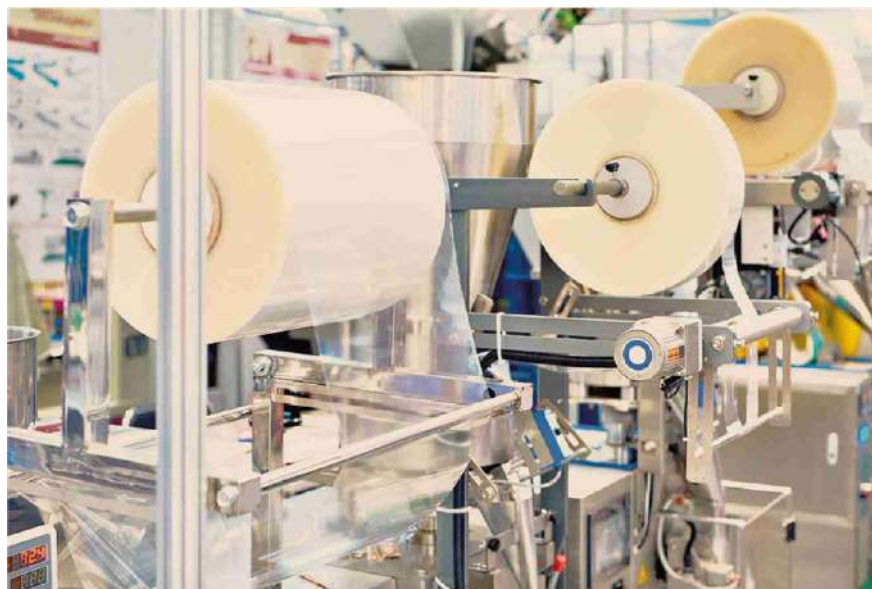
Cambia la definizione di rifiuti di imballaggio riciclati su larga scala. Il riciclo, per essere considerato su larga scala, dovrà produrre una quantità annua di materiale riciclato a livello Ue pari o superiore al 30% per il legno e 55% per tutti gli altri materiali.

51,4%

#### RICICLO RIFIUTI URBANI

Il riciclo dei rifiuti urbani ha raggiunto quota 51,4%; il Paese è in corsa per centrare l'obiettivo europeo del 55% al 2025

**Il settore.** Il comparto degli imballaggi teme il nuovo regolamento Ue



Peso: 1-3%, 10-38%



**Sanità in crisi**Ricoveri: riprende  
la fuga dal Sud

Marzio Bartoloni — pag. 30

# Ricoveri e visite: la fuga dei pazienti verso il Nord torna ai livelli pre Covid

**La mobilità.** Lombardia, Emilia e Veneto le Regioni più attrattive con incassi per 1,2 miliardi. I pazienti arrivano soprattutto da Campania, Calabria e Sicilia

**Marzio Bartoloni**

**G**li italiani nel Sud tornano a fare la valigia per curarsi al Nord come facevano prima dello tsunami del Covid che negli anni più duri della pandemia ha fatto calare anche quelli che una volta venivano chiamati "viaggi della speranza". Gli ospedali più ambiti dai pazienti in arrivo soprattutto da Campania, Calabria e Sicilia sono quelli di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto dove si cercano soprattutto strutture per ricoveri ad alta complessità - tumori tra tutti - scegliendo in modo prevalente le strutture del privato accreditato piuttosto che quelle pubbliche.

A mettere in fila i numeri aggiornati del fenomeno della «mobilità sanitaria» è l'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, che nel suo nuovo report su questo fenomeno sottolinea come assieme ai pazienti - che hanno il diritto di curarsi dove vogliono - si sposta un flusso di denaro che solo per i ricoveri nel 2022 ha raggiunto i 2,7 miliardi dopo che nel 2020 - in piena pandemia - era sceso a circa 2 miliardi e tornando così ai livelli pre-Covid quando questo valore si aggirava sui 2,8 miliardi l'anno. Un flusso che si traduce in incassi per le Regioni del Nord ed esborsi per quelle del Sud: sui ricoveri nel 2022 Emilia e Lombardia a esempio registrano un saldo positivo tra mobilità attiva e passiva (pazienti in entrata e in uscita) rispettivamente di 337 milioni - in grande crescita rispetto al

pre Covid - e 362 milioni (in calo); dall'altro lato la Campania sconta 204 milioni per i ricoveri dei suoi cittadini al di fuori della Regione (un dato comunque in miglioramento), mentre la Calabria ha un saldo negativo di 136 milioni.

Cresce anche più dei livelli di prima della pandemia la ricerca di visite ed esami fuori Regione: il flusso economico per la specialistica ambulatoriale nel primo semestre del 2023 ha raggiunto i 330 milioni di euro quando nel primo semestre del 2019 era di 316 milioni. Qui le Regioni più attrattive sono Lombardia, Veneto, Toscana, mentre quelle di fuga sono sempre Campania, Calabria e Sicilia.

In generale per tutta la mobilità sanitaria (ricoveri, visite, diagnostica, ecc.) Lombardia, Emilia e Veneto incassano assieme circa 1,2 miliardi mentre Calabria, Sicilia e Campania pagano da sole un conto complessivo di 700 milioni. Un conto salato che significa che la Calabria per pagare le cure fuori Regioni spende 142 euro per ogni calabrese, la Basilicata 121 euro, Campania, Sicilia e Puglia oltre 40 euro pro-capite. Mentre l'Emilia incassa oltre 92 euro per ogni suo cittadino e la Lombardia 55 euro pro capite. Nel saldo positivo si segnala il Molise (112 euro pro capite) per la forte attrattività del centro Neuromed e l'incidenza bassa della popolazione.

Agenas nel suo report sottolinea

Fonte: Agenas

come anche se il «flusso migratorio» dei pazienti è principalmente quello diretto da Sud a Nord «tuttavia, si osserva anche la mobilità tra le regioni del Centro-Nord soprattutto di prossimità: in particolare questa migrazione di prossimità, rispetto al totale risulta essere per i ricoveri al Nord pari al 24% (praticamente un paziente su quattro degli abitanti del Settentrione che si sposta lo fa in una Regione vicina), al Centro al 12,6% e al Sud al 5,7 per cento. Questa mobilità di prossimità è ancora più marcata nella specialistica ambulatoriale (visite ed esami diagnostici) risulta essere nel Nord al 33%, al Centro al 20% e al Sud al 12 per cento. «Numeri quest'ultimi che suggeriscono la necessità tra alcune Regioni di stipulare accordi di frontiera», avverte il direttore generale dell'Agenas Domenico Mantoan. Che sottolinea come il fenomeno della mobilità «sia ormai datato, ma nessuno anche per la sua complessità ci ha mai voluto mettere mano. Certo per il Sud pesa il fatto che le Regioni in piano di rientro hanno avuto le ma-

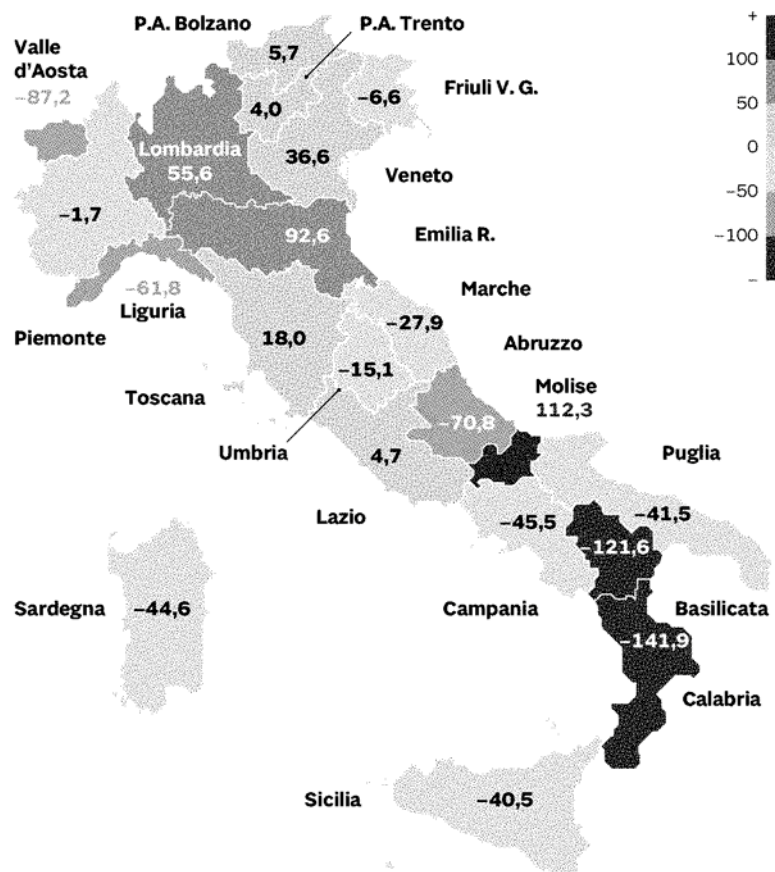


Peso: 1-1%, 30-35%

ni legate su assunzioni e potenziamento degli ospedali. Ma è indubbio - conclude Mantoan - che con modelli organizzativi migliori e una vera presa in carico alcuni di questi pazienti potrebbero restare nella propria Regione».

### Chi guadagna e chi perde nella migrazione sanitaria

Saldo pro-capite di mobilità Sanitaria interregionale 2022. In euro



**La Regione Calabria spende quasi 142 euro pro capite per pagare le cure dei suoi pazienti in altre Regioni**

Fonte: Agenas

# 3 miliardi

#### IL VALORE DELLA MOBILITÀ

Nel 2022 il valore della mobilità dei pazienti per i ricoveri è salito a 2,7 miliardi mentre sulla specialistica ambulatoriale ha toccato i 330 milioni



#### «SERVE VERA PRESA IN CARICO»

«Per evitare almeno parte della mobilità dei pazienti servono modelli organizzativi e una vera presa in carico», avverte il Dg dell'Agenas Domenico Mantoan



Peso: 1-1%, 30-35%



Politica Resta esclusa la proroga del Superbonus. Il voto definitivo entro il 30 dicembre

# Case e fisco, sì alla Manovra

Primo via libera al Senato. Sui migranti nuovo duello Meloni-Schlein

di **Andrea Ducci**  
e **Mario Sensini**

**P**rimo via libera dal Senato alla Manovra. Per il Superbonus esclusa la proroga. Tra gli emendamenti quello che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali. Voto finale il 30 dicembre. Scintille tra

Meloni e Schlein sui migranti. La segretaria del Pd ha rimproverato la premier di non aver espresso cordoglio per le 61 vittime del naufragio di sabato scorso. Meloni replica che battersi contro i trafficanti di esseri umani «nulla ha a che fare con aizzare le platee contro i migranti».

da pagina 2 a pagina 9

## Il primo via libera alla manovra Resta la disfida sul Superbonus

Dal cuneo fiscale alle norme per gli affitti brevi. Voto definitivo tra Natale e Capodanno

di **Andrea Ducci**

**ROMA** L'impianto definitivo della manovra è pronto, sebbene sia rimasta esclusa la proroga del Superbonus al 110%. A spingere per la riconferma temporanea dei maxi incentivi per le ristrutturazioni edilizie nei condomini è Forza Italia, che confida di riprovarci inserendola nel decreto Milleproroghe, mentre è nota la contrarietà della premier Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La commissione Bilancio del Senato ha intanto concluso nella notte di lunedì le votazioni degli emendamenti alla legge di Bilancio 2024, la seconda varata dal governo Meloni e, per lo più, connotata dalla conferma per il prossimo anno del taglio del cuneo fiscale per i redditi

fino a 35 mila euro, sul fronte del fisco si aggiunge la novità che riduce da 4 a 3 le aliquote Irpef. Il testo della manovra, con le modifiche approvate nelle ultime ore, è atteso in aula a Palazzo Madama per il voto di fiducia, che si terrà nel pomeriggio di venerdì. Il passaggio successivo dell'iter di approvazione è il trasferimento del provvedimento blindato alla Camera, dove verrà votato entro sabato 30 dicembre.

Tra gli emendamenti varati in commissione al Senato figurano le proposte di modifica del Governo. A cominciare dall'intervento che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali, maestri e ufficiali giudiziari, evitando così un giro di vite fino al 25% sugli assegni pensionistici di vecchiaia, mentre in caso di uscita anticipata dal lavoro i tagli restano. Tra le proposte del-

l'esecutivo è stata, inoltre, votata la norma per chiarire che la cedolare secca al 26% per gli affitti brevi scatta a partire dal secondo immobile (per il primo resta al 21%). Nello stesso emendamento sono indicate le modalità agevolate per le famiglie numerose per accedere al Fondo di garanzia in caso di acquisto della prima casa. Altre modifiche al testo della legge di Bilancio riguardano la rimodulazione del finanziamento del Ponte sullo Stretto: i costi a carico dello Stato sono rivisti e una parte delle risorse viene recuperata attingendo al Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Via libera anche al contributo da 100 milioni, riservato alle Regioni a statuto ordinario, per fare fronte all'aumento dei prezzi



Peso: 1-9%, 2-53%



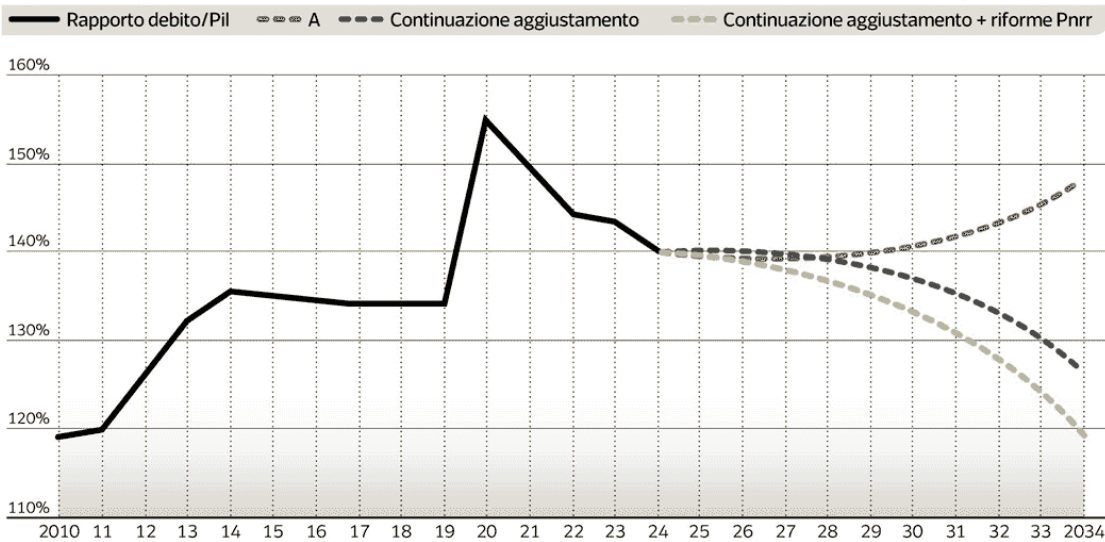
dell'energia dell'ultimo biennio. Un nuovo stanziamento è previsto per integrare i salari delle forze dell'ordine e forze armate.

Sull'attacco degli hacker russi che mette a rischio stipendi e tredicesime dei dipendenti pubblici, in corso ormai da diversi giorni e rivendicato dal gruppo Lockbit,

il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo assicura: «Al momento non mi risultano problemi: Stiamo verificando».

Le previsioni

Le proiezioni di medio termine del rapporto debito/Pil (valori in percentuale al Pil)



Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2023

GLI SCENARI

**A**

Il processo di aggiustamento delle finanze pubbliche si conclude con quanto previsto attualmente nella NaDef fino al 2026

**Continuazione aggiustamento**

Si ipotizza un ulteriore aggiustamento del saldo primario strutturale fino al 2031 in modo da garantire il rispetto della regola del 3% per il deficit/Pil e la riduzione del debito/Pil nei successivi dieci anni (come sarebbe richiesto dalle nuove regole europee se approvate)

**Continuazione aggiustamento + riforme Pnrr**

Combina lo scenario precedente con i maggiori tassi di crescita che si otterrebbero assumendo una piena applicazione del Pnrr

Corriere della Sera



**Montecitorio**

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze del governo guidato da Giorgia Meloni. (Fabio Frustaci / Ansa)



Peso:1-9%,2-53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

# Medici in sciopero, interventi saltati A gennaio un blocco di altre 48 ore

Sindacati contro la manovra: adesioni al 90%. Il dietrofront sui tagli, ma resta il nodo pensioni

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Non hanno scioperato in quanto «servizi essenziali». Ma anche nei pronto soccorso di tutta Italia la seconda protesta del mondo della sanità contro la manovra economica del governo Meloni si è fatta sentire con messaggi di solidarietà ai colleghi che invece in tanti si sono fermati partecipando a decine di presidi, assemblee e sit-in davanti agli ospedali per chiedere di «salvare la sanità pubblica». E già viene annunciata una nuova mobilitazione in gennaio, ma stavolta di 48 ore.

## Gli effetti

Almeno 9 interventi chirurgici non urgenti saltati su 10 con punte del 90% (secondo i sindacati) delle adesioni tra gli anestesisti, blocco quasi totale delle macellazioni seguito allo stop dei veterinari, oltre a centinaia di visite specialistiche rimandate (anche di mesi). E centinaia di professionisti in piazza davanti al ministero

della Salute a Roma. Il nuovo sciopero nazionale di 24 ore di medici, farmacisti e veterinari iniziato alla mezzanotte di domenica e terminato ieri sera, secondo i sindacati che lo hanno proclamato — l'Aaroi-Emac, Fassid, Fvm e Cisl Medici —, ha avuto «adesioni molto alte» e fino a 25 mila interventi saltati. Disagi si sono registrati in tutti i servizi ospedalieri e territoriali (esclusi quelli garantiti) e nella filiera agro-zootecnica-alimentare. È la seconda protesta di 24 ore in meno di un mese, dopo quella del 5 dicembre. E al centro della contestazione ancora una volta è la legge di Bilancio giudicata «l'ennesimo schiaffo al servizio sanitario pubblico e ai suoi professionisti» che da «eroi» durante la pandemia, «oggi sono trattati come un costo» preferendo «favorire l'appalto al lucro privato di chi fa della sanità un business».

## Le emergenze

Risorse insufficienti; assunzioni bloccate in una situazione di grave carenza di personale con sovraccarichi di lavoro, turni impossibili, pronto

soccorso intasati; fenomeni di *burnout*; liste d'attesa anche di anni; giovani che scappano, «ogni anno 5 mila specialisti vanno verso mercati più gratificanti» denuncia la Cisl medici. Sono tante le denunce dei medici: «Vogliamo far capire alla politica e ai cittadini che non si può andare avanti così», spiegano i molti al presidio al ministero della Salute.

## Il caso pensioni

E poi c'è il caso pensioni con l'articolo 33 della legge di Bilancio che ha fatto deflagrare la rabbia dei camici bianchi con il primo sciopero del 5 dicembre. Il governo ha parzialmente corretto la norma che tagliava dal 2024 le pensioni di vecchiaia di medici ed altri dipendenti pubblici (enti locali, insegnanti d'asilo ed elementari parificate personale degli uffici giudiziari), salvando gli assegni. Ma saranno tagliate quelle di chi lascerà il lavoro in anticipo, indipendentemente dall'età. È escluso però chi matura i requisiti entro il prossimo 31 dicembre 2023. È durata solo poche ore invece l'ipotesi di allungare l'uscita volontaria a 72 anni di età. La proposta del governo era pla-

nata in commissione Bilancio al Senato domenica sera scatenando l'ira della categoria, tanto da costringerlo al ritiro ancora prima della discussione. Il limite quindi torna a 70 anni, ma l'esecutivo non accantona l'idea motivata dal ministro Luca Ciriani come «esigenza oggettiva» ed è pronto a ripresentarla alla prima occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A Napoli

La protesta dei sanitari ieri davanti alla prefettura di Napoli in piazza del Plebiscito

(Ansa)



Peso: 37%

## Il sussidio

# Via all'assegno di inclusione. Calderone: presentate già 40 mila domande

Al via l'assegno d'inclusione, che insieme al Supporto Formazione e lavoro, riordina le misure d'aiuto alle famiglie. «E' operativa la piattaforma per inserire le domande per l'Assegno di inclusione, che si rivolge ai nuclei familiari in condizioni di fragilità. Alle tredici sono già state trasmesse e acquisite dal sistema 40mila domande, in gran parte frutto dell'inserimento diretto da parte dei cittadini» sul sito dell'Inps e in parte attraverso i patronati.

Lo ha dichiarato la ministra del Lavoro, Marina Calderone,

durante la conferenza stampa sulla misura di sostegno alle famiglie che entrerà in vigore a partire da gennaio 2024.

La partenza dell'assegno di inclusione è «un percorso che ci accompagna da mesi in cui abbiamo potuto sperimentare la collaborazione con tutti i soggetti coinvolti», ha sottolineato la ministra del Lavoro. «E' un percorso che ci ha portato all'interlocuzione con tutti i soggetti sul territorio che devono rendere viva la misura — ha detto — le due misure introdotte (Adi e Supporto formazione e lavoro)

sono diverse rispetto al reddito di cittadinanza. Il Supporto alla formazione ha l'obiettivo anche della riqualificazione in ottica dell'accompagnamento al lavoro. L'Adi è un'attenzione specifica a chi è in condizione di fragilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 737

**mila**  
Nuclei familiari  
interessati  
dall'assegno  
di inclusione



Peso: 11%



# L'Europa limita il riciclo, il no dell'Italia

Paesi Ue in linea con l'impostazione della Commissione. Pichetto: chiesto più tempo. Ora il negoziato con Strasburgo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Il no dell'Italia al Consiglio Ambiente ieri non è servito, unico Paese Ue contrario al compromesso trovato dalla presidenza di turno spagnola sulla proposta di regolamento della Commissione europea sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. A gennaio inizierà il negoziato con il Parlamento Ue per il testo definitivo.

Le nuove regole puntano a ridurre i rifiuti da imballaggio, fissando obiettivi vincolanti di riutilizzo, limitando alcuni tipi monouso e richiedendo agli operatori di ridur-

ne al minimo l'uso. Il 22 novembre scorso il Parlamento Ue ha adottato una posizione negoziale con alcune deroghe per il riciclo che erano state accolte con favore dal nostro governo e dall'industria. Ieri invece è andata diversamente e ha prevalso la linea della Germania e dei Paesi nordici, nei quali il riuso è più diffuso del riciclo, pratica che vede l'Italia molto avanti. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato di avere votato contro perché il testo «non soddisfa assolutamente quelle che sono le esigenze del nostro Paese». L'Italia «ha il 56,5% di raccolta differenziata, il resto d'Europa è su una media del 48%», ha proseguito aggiungendo di avere chiesto «alcune modifi-

che su tre articoli: uno è quello che riguarda i cosiddetti compostabili e dove chiedevamo una proroga di qualche anno per dare la possibilità tecnica di adeguarsi e questo non è avvenuto». La seconda richiesta non andata a buon fine riguardava una deroga nei parametri al riuso là dove il riciclo raggiunge oltre il 75-80%. E infine la terza interessava l'articolo sul riutilizzo e la ricarica «dove è stata accolta una proposta della Germania — ha spiegato il ministro — che riguarda il settore delle beverage a favore delle grandi imprese e non le caratteristiche di un mercato di una realtà come quella italiana, dove la struttura è essenzialmente di Pmi».

Per Antonio D'Amato, pre-

sidente di Seda International Packaging Group, il Consiglio «ha approvato un documento che riporta indietro la proposta, che sarà oggetto del trilatero, a quei divieti e proibizioni per gli imballaggi monouso per alimenti indicati dalla Commissione Ue più di un anno fa».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le regole

● L'Italia è stata l'unica a votare no al tavolo del Consiglio Ue in vista del negoziato con l'Eurocamera nel 2024

● Le nuove regole puntano a ridurre i rifiuti da imballaggio, con obiettivi vincolanti di riutilizzo



Peso: 19%

# Ue, si tratta sul Patto di Stabilità sospensione prolungata fino a luglio

Si profila un nulla di fatto anche per l'Ecofin in agenda domani: ancora troppo distanti le posizioni tra falchi e colombe  
Il rinvio permette di superare lo scoglio della candidatura Calvino alla Bei che ha destato non poche proteste tra i 27

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** - Una nuova mediazione. Da affidare alla prossima presidenza di turno della Ue, che dal primo gennaio spetterà al Belgio. E nel frattempo sospendere il Patto di Stabilità: in maniera formale fino al prossimo luglio, in alternativa in modo anche sostanziale. La riforma delle regole sulla governance economica dell'Ue, quindi, può attendere.

Anche domani, la riunione dell'Ecofin, cui partecipano i 27 ministri finanziari, è destinata a un nulla di fatto. Le distanze tra "falchi" e "colombe" sono ancora ampie. In particolare, la Germania non intende rinunciare alla sua linea rigorista. La revisione dei parametri su debito e deficit, e soprattutto le procedure per i Paesi che non li rispettano, è rinviata almeno di un mese. A meno di sorprese dell'ultima ora.

L'incontro di domani, che si terrà in videoconferenza, al momento è stato convocato solo come una sorta di momento di passaggio. In attesa, appunto, che il dossier sia gestito dalla nuova presidenza belga. Non condizionata dalla candidatura della ministra spagnola Calvino alla Bei e che ha destato non poche proteste tra i 27. Francia e Italia insistono sulla possibilità di una nuova sospensione del Patto come è accaduto negli ultimi tre anni. Magari solo per un semestre e con l'obiettivo di arrivare alle nuove regole senza che rientrino in vigore quelle vec-

chie nel pieno della campagna elettorale. Va infatti tenuto presente che nei confronti di Italia e Francia - e non solo loro - a giugno, con le raccomandazioni della Commissione, verrà aperta la procedura per deficit eccessivo. A meno che, appunto, non si arrivi a un congelamento dei parametri per il primo semestre del 2024.

Il nucleo dello scontro e della possibile ultima trattativa da chiudere a partire da gennaio, comunque, si concentra ancora sullo "scomputo" dal deficit di una parte della spesa per interessi sul debito per i Paesi che investono in progetti infrastrutturali. Nell'ultima proposta la manna verso Italia e Francia prevedeva questo vantaggio per tre anni. Parigi e Roma puntano ad estendere questo periodo transitorio. Anche perché Berlino non recede sulla clausola di salvaguardia che stabilisce la riduzione del deficit all'1,5 per cento per i partner indebitati. Raggiungere questo obiettivo per Paesi come l'Italia che alla fine di quest'anno registreranno un deficit al 5,3 per cento sarà davvero pesante. Si tratta di sacrifici e tagli almeno fino al 2027. E a quel punto partirà la sfida alla riduzione del debito. Anche in questo caso la Germania ha imposto un dato numerico: il debito dovrà calare dell'1 per cento ogni anno. Davvero una ricaduta nella palude dell'austerità già provocata dal "vecchio" Patto. L'Italia non è riuscita in questi mesi a difendere la proposta della Commissione che conteneva molti più elemen-

ti di flessibilità e di coerenza rispetto alla situazione economica che sta affrontando l'Europa. I dati sulla crescita elevata sono solo ormai un ricordo. Basti pensare alle ultime stime della Banca d'Italia sul Pil. Che rivedono decisamente al ribasso le previsioni fatte dal governo a settembre scorso. Per quest'anno la crescita sarà nel migliore dei casi allo 0,7% e nel 2024 calerà allo 0,6%. Soprattutto la percentuale del prossimo anno è allarmante.

La partita della riforma del Patto di Stabilità, quindi, si inserisce in questo quadro. Ma anche in quello della politica interna tedesca. La maggioranza che sostiene il cancelliere Olaf Scholz è molto debole. I liberali sono sull'orlo del collasso. Ed è essenzialmente per questo che il ministro dell'Economia Christian Lindner alza i toni. Ha bisogno di recuperare consenso proprio tra gli elettori più attenti ai conti pubblici. Anche di quelli europei.



Peso: 57%

## L'obbiettivo Guadagnare tempo

# 1

### Lo scontro

Ancora distanti le posizioni della Germania e le "colombe" Italia e Francia che vorrebbero la sospensione del Patto di Stabilità ancora per un anno

# 2

### Il dossier Bei

La Spagna ha la presidenza di turno della Ue, e spinge per la candidatura della ministra Calvino alla Bei, scontentando più di un Paese membro

# 3

### Tocca al Belgio

Trovare una soluzione sulle regole del Patto sarà più facile con il nuovo anno quando la presidenza di turno della Ue toccherà al Belgio

## **R** Sul sito di Repubblica



### ▲ Il ricordo

Il ministro Giancarlo Giorgetti alla cerimonia per ricordare il finanziere Antonio Zara ucciso nell'attentato all'aeroporto di Fiumicino

## Quanto risparmi con la nuova Irpef?

Per il 2024 il governo Meloni ha riformato le aliquote Irpef. Calcola in base al tuo reddito quanto e se beneficerai delle nuove aliquote



Peso:57%



## Giovani e forti al Sud

**361 medie imprese che corrono più del sistema nord.**

**Mediobanca studia e scommette**

**S**ono 361 giovani e forti. Rappresentano le medie imprese industriali del sud a proprietà familiare, sotto i 500 dipendenti e i 370 milioni di fatturato. La notizia è che a puntare su di loro è nientemeno che Mediobanca che non ha remore a sostenere che “c'è un Sud che dimostra di correre più veloce del resto d'Italia”. Ascoltate, infatti, cosa dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'area studi della banca d'affari

milanese. “Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni”. (Di Vico segue nell'inserto IV)

# Indagine su un sistema imprenditoriale dinamico. Al Sud

(segue dalla prima pagina)

“Alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma”. Per questo motivo “è fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud, certamente nell'ambito delle piccole imprese, e diffonderle nelle aree meno sviluppate”. E' il modello di un'imprenditoria autoctona, non sussidiata e non trapiantata. E ancora: “I giovani, frequentemente presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto: essi possono avere un ruolo nell'ammodernamento e nell'efficiamento della macchina amministrativa, condizione essenziale per fare del Mezzogiorno un'area business friendly e pienamente ricettiva della grande occasione rappresentata dal Pnrr”.

Tanto ottimismo della volontà (e speriamo anche della ragione) si basa su una serie inappuntabile di dati che la banca milanese ha elaborato assieme al Centro studi Tagliacarne e Unioncamere. L'87 per cento di queste “ambasciatrici” del capitalismo famigliare meridionale conta di chiudere quest'anno con una crescita del fatturato contro il 76 per cento di quelle del centro-nord. Il 92 per cento di loro prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81 per cento del centro-nord). Il 40 per cento prevede un aumento significativo della propria quota di mercato contro il 22,9 per cento delle altre aree d'Italia. In questa direzione sei medie imprese del Mezzogiorno su dieci investiranno in digitale e green proseguendo il cammino intrapreso tra il 2020 e il 2022 o

con nuovi investimenti entro il 2025. La distribuzione settoriale vede tre comparti sommare da soli l'81 per cento (alimentari-bevande, meccanico e chimico-farmaceutico) con un mix che Barbaresco giudica in linea con i grandi trend che caratterizzano la nostra società, demografia e salute, e foriero di ulteriori prospettive di crescita.

Alla scontata obiezione che 361 pur fantastiche aziende non fanno una primavera gli economisti di Mediobanca rispondono che già da sole valgono il 12,6 del valore aggiunto manifatturiero del sud e che comunque lo studio indica un modello di business da replicare a manetta, un percorso di competitività e suggerisce una serie di *upgrading*. Insomma nessun compiacimento e tanto lavoro da fare. Quanto alla resilienza Mediobanca sottolinea che le rondini del sud l'hanno già dimostrata nel decennio 2012-21 quando hanno sovraperformato rispetto alla media italiana (produttività in crescita del 33,1 per cento) e in condizioni definite “sfavorevoli”: il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia, 32,7 per cento contro 29,9.

Il report di Mediobanca sottolinea anche, con soddisfazione, come gli imprenditori delle medie imprese meridionali rifuggano dalla trappola del piccolo-è-bello e infatti il 48,6 per cento ritiene utile incrementare la dimensione aziendale per far fronte all'instabilità dei mercati e la stessa percentuale ritiene necessario favorire l'ingresso di competenze “più evolute” nel proprio consiglio di amministrazione. Una quota minore ma significativa (28,6 per cento) ha in progetto di aprire il proprio capitale a soci fi-

nanziari. L'importanza sud-sistemica delle aziende individuate da Mediobanca viene poi ribadita dall'intenzione di incrementare il numero dei fornitori privilegiando quelli di prossimità per avere supply chain più continue e meno condizionate dal rischio geopolitico. L'ultima considerazione, non in ordine di importanza (e non positiva), riguarda la gestione del capitale umano in un Mezzogiorno che vede fuggire i giovani per studiare altrove e fatica a fidelizzare i propri talenti, figuriamoci ad attrarne. Il 29 per cento delle imprese prese in considerazione non adotta nessuna politica per trattenere i dipendenti più promettenti e quando si tratta di combattere le “grandi dimissioni” usa in prevalenza la leva salariale mentre solo l'8 per cento ricorre allo smartworking.

Ma l'insieme di questi dati può credibilmente cambiare la narrazione a senso unico del nostro sud? “Sulle vicende economiche del Mezzogiorno si fronteggiano due letture - risponde Barbaresco - Una di impianto macroeconomico che sulla base di dati aggregati propone una lettura dal retrogusto un po' fatalista e auspica massime misure di policy tipo il Pnrr”. L'altra, di approccio microeconomico, cerca di valorizzare le esperienze imprendito-



Peso: 1-3%, 8-21%

riali e di governo pubblico di successo. “Che non mancano ma si presentano a macchia di leopardo e non hanno ancora la forza di incidere sui dati aggregati. I numeri a nostra disposizione ci incoraggiano però a offrire una visione che auspichi il contagio e la condivisione. E poi alcune evidenze sono sorprendenti: la provincia di Napoli ha una presenza imprenditoriale di gran lunga superiore a quelle di Berga-

mo e Brescia”. E se i calcoli fossero ricalibrati per tener conto della superficie antropizzabile (il sud è più montuoso) i dati sarebbero ancor più sorprendenti. “D'altra parte la stessa geografia economica mutuata dalla vetusta ripartizione Istat (Nord, Centro e Sud), appare oggi desueta e inadatta a cogliere le tante nuances territoriali”. Piazzetta Cuccia dixit.

**Dario Di Vico**



Peso:1-3%,8-21%

LA RUSSA SUL PREMIERATO, INSORGE IL PD

## «Al Colle solo i poteri previsti dalla Carta»

di Paola Di Caro

«Al capo dello Stato solo i poteri previsti dalla Carta»: polemica per le dichiarazioni di La Russa. a pagina 8

# «Giusto ridimensionare i poteri del capo dello Stato» Polemiche su La Russa

## «Attacco a Mattarella». Il presidente del Senato: totale rispetto

**ROMA** Si presenta con aria allegra e dialogante, Ignazio La Russa, per il consueto augurio di fine anno alla stampa parlamentare. Ma poi il presidente del Senato dice la sua in modo molto netto su parecchie questioni all'ordine del giorno politico, a partire dalle riforme.

Premesso che farà in modo assolutamente super partes il suo dovere, che permetterà all'opposizione la massima possibilità di esprimersi e presentare emendamenti, personalmente ammette di sostenere eccome la riforma che prevede l'elezione diretta del premier. Che ha sicuramente punti deboli (il premio di maggioranza senza che sia indicata una soglia minima per ottenerla, il fatto che un secondo premier possa essere nominato in caso vada in crisi quello eletto, ma solo se vincolato al programma, passaggio di difficile realizzazione), ma non quello da più parti censurato: la riduzione dei poteri del capo dello Stato.

Il presidente di Palazzo Madama spiega: «Credo che i poteri costituzionali non siano minimamente intaccati. Nes-

suno degli articoli sul presidente viene modificato». Certo, c'è da dire che «c'è una Costituzione materiale che ormai attribuisce al presidente poteri più ampi di quelli che la Costituzione d'origine prevedeva. E un'elezione diretta del premier — ammette La Russa — potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri.»

Ma, e qui arriva il punto che fa insorgere il Pd per alzarsi a difesa di Mattarella, «sarebbe un atto di salute della nostra Costituzione, non di debolezza. Perché lascerebbe al presidente quei compiti che i padri costituenti vollero in larga parte e che ha dovuto meritatamente allargare, dico il presidente ma vuol dire i presidenti, per supplire alle carenze della Repubblica». Per concludere: «Un governo che dura 5 anni forse rende non così necessario che il capo dello Stato utilizzi poteri non espressamente previsti dalla Costituzione».

È dunque un avviso di ridimensionamento rivolto al capo dello Stato? Il Pd con i suoi vertici, come Francesco Boccia, accusa duramente La Rus-

sa: «Lui e la maggioranza sapiano comunque che non permetteremo che venga alterato il ruolo del capo dello Stato. Giù le mani dal presidente della Repubblica». Mentre Carlo Calenda se la prende direttamente con il premierato: con quel sistema «avremmo avuto un monocolore M5S a guida Di Maio e in caso di caduta, gli sarebbero succeduti Bonafede o Toninelli, credo che l'Italia non sarebbe sopravvissuta».

Nel pomeriggio La Russa è costretto quindi a replicare: «Colpa mia che dimentico sempre che quando si parla di riforme bisogna stare attenti a chi non capisce per analfabetismo costituzionale o a chi fa finta di non capire per inveterata malafede». E Antonio Tajani sostiene il collega: «Il premierato non toglie poteri al capo dello Stato».

In ogni caso, per La Russa, la maggioranza ha tutto il diritto di provare a cambiare la



Peso: 1-2%, 8-41%



seconda parte della Costituzione», poi se il Parlamento o in seconda battuta l'elettorato attraverso il referendum lo impediranno, si vedrà. Il popolo, ribadisce, è sovrano

Nessuna «preoccupazione» invece per la riforma della giustizia, nella quale non scende nel merito se non per dire che vanno accelerati i processi perché sia efficace la certezza della pena, mentre sicuramente c'è da lavorare per ridare un ruolo più attivo al Parlamento, quasi un passacarte ormai con l'abuso dello strumento della fiducia.

Si chiude con una considerazione su una possibile candidatura alle Europee di Giorgia Meloni come capolista: «È la leader di Fdi, Berlusconi lo faceva sempre... Ma semmai gliene parlerò in privato», è l'apertura piuttosto esplicita. E infine un passaggio sulla polemica di alcune senatrici che non vogliono sentirsi chiamate al maschile, come invece usa fare Stefania Craxi: «Io mi sono sempre adoperato per la parità di genere, ma non posso fare il maestro...».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### PREMIERATO

La riforma costituzionale approvata il 3 novembre dal governo punta all'elezione diretta del premier insieme al rinnovo delle Camere: il ddl prevede che il presidente del Consiglio non sia più nominato dal capo dello Stato



### Feste

Ignazio La Russa, 76 anni, presidente del Senato, ieri ha incontrato la stampa parlamentare per la «cerimonia dello Scaldino», il tradizionale scambio di auguri di Natale



Peso: 1-2%, 8-41%

# La spinta di Mattarella «Resilienza e pazienza per chiudere i negoziati sul patto di Stabilità»

## E chiede di «costruire» nuove regole per Ue e Onu

di **Marzio Breda**

**M**attarella lancia l'elogio del buon compromesso. Lo fa in controtendenza rispetto a un clima generale dominato da diktat e prove di forza. Prende un caso che ci tocca da vicino, in quanto membri della Ue, e lo eleva a paradigma di altre trattative difficili. Dice: «Come ogni costruzione umana, l'Unione europea non è perfetta: è un cantiere permanente, da puntellare quotidianamente con il lavoro di tutti, unendo, insieme, resilienza, fermezza, chiarezza e pazienza, come necessario per la conclusione dei negoziati in atto per il patto di Stabilità e crescita».

Ecco il banco di prova nel quale, per lui, servirebbe una forma di autodisciplina, nel grande gioco europeo. Cioè

uno sforzo costruttivo per condividere le politiche di bilancio pubbliche, in modo da tenere uniti i Paesi che aderiscono alla moneta unica. Un terreno di confronto tornato problematico nelle ultime settimane e per il quale esorta tutti gli interlocutori a muoversi, appunto, con «chiarezza e pazienza», ma a un patto: che la partita si concluda. Altro che procedere di rinvio in rinvio, magari condizionando così la campagna elettorale per le Europee. Una volta, a Bruxelles si fermavano gli orologi quando si voleva portare a termine una mediazione. Adesso per lui è lo stesso. Infatti, aggiunge, «non bisogna tirare avanti per inerzia».

È questo uno degli snodi del discorso che il presidente ha rivolto ieri al nostro corpo diplomatico. Riflessione più severa di quella consegnata venerdì scorso agli ambasciatori stranieri, per quanto tocchi analoghi allarmi. Dalla crisi

climatica alle guerre, che «pongono a rischio la sopravvivenza del pianeta». Di qui l'importanza del multilateralismo, con i suoi fori internazionali, come l'Onu e la Ue, per i quali giudica non più rinviabili alcune riforme, partendo dalla fine del voto all'unanimità a Bruxelles.

Dominante, come da quasi due anni a questa parte, il tema dell'invasione della Russia in Ucraina. Un conflitto che per il presidente «sarebbe un errore capitale derubricare a mera dimensione regionale», riproponendo l'interrogativo dilagato in Europa nel 1939 «Morire per Danzica?» senza aver memoria di come andarono a finire le cose. E soprattutto senza comprendere che «le prove di guerra contengono, in loro stesse, un terribile cupio dissolvi e sono un esempio contagioso». Il che spiega l'urgenza di rimettere mano alla «costruzione delle regole della comunità internazionale», da-

to che il quadro multilaterale nato dopo il 1945 ha ormai «mostrato limiti strutturali» e che «la pretesa del riemergere della logica "imperiale" è inaccettabile». E l'espressione «inaccettabile» Mattarella la usa pure per le «spiralì di violenza di immani proporzioni innescata da Hamas» in Medio Oriente. Ciò che ha «congelato ogni tentativo di dialogo». In parallelo è riemerso il fenomeno dell'antisemitismo, che va condannato «senza ambiguità e senza interpretazioni di comodo», mentre i morti di Gaza imporrebbero fin da subito il rispetto del diritto internazionale, perché è «inammissibile che si esercitino attacchi e rappresaglie che colpiscono l'inerme popolazione civile».

La parola

### PATTO DI STABILITÀ

Sottoscritto nel '97 dagli Stati membri dell'Ue, obbliga gli Stati membri a un rapporto tra spesa annuale in deficit e Pil entro il 3% e tra debito pubblico e Pil entro il 60%. È sospeso dal 2020 (causa Covid e guerra) e ora è in corso il negoziato per le nuove regole



Farnesina Sergio Mattarella ieri alla Conferenza degli ambasciatori



Peso: 34%



**L'analisi****OFFRIRE MIGLIORI OPPORTUNITÀ  
A GIOVANI E IMMIGRATI DI QUALITÀ**di **Alessandro Rosina**

**E** chiara la direzione verso cui sta andando la popolazione italiana secondo i dati del Censimento permanente dell'Istat. È una rotta che porta ogni nuovo anno ad avere meno abitanti e più anziani rispetto al precedente. Su queste tendenze incidono fattori che in parte riguardano tutto il mondo occidentale e in parte sono specifici del nostro paese. Il vivere a lungo rientra senz'altro nel primo gruppo di fattori: l'aumento degli abitanti in età più matura interessa l'Italia come il resto d'Europa. In particolare, secondo i dati Eurostat, l'Italia presenta una aspettativa di vita non maggiore di Francia, Spagna e Svezia.

L'altra grande forza che sta riplasmando l'edificio demografico europeo è il declino della natalità. Anche questa non agisce solo sull'Italia, è però vero che intensità e conseguenze risultano distintive per il nostro paese. La fragilità specifica della base della piramide demografica italiana dura da tempo ma si è ulteriormente aggravata. Nell'intera Unione europea nel 2022 la "produzione" di nascite è stata di circa 530mila unità in meno rispetto al 2012. Nello stesso periodo l'Italia ha perso circa 141mila nascite (scese nel 2022 a 393mila). Questo significa che oltre un nato su quattro l'Europa l'ha perso in Italia.

Siamo, quindi, il paese che in valori assoluti sta maggiormente contribuendo ad alimentare gli squilibri demografici europei, restringendo la popolazione dalla base a fronte di un continuo aumento del vertice.

Nel complesso, secondo i dati del Censimento permanente, ad inizio di quest'anno i residenti in Italia risultano scesi a meno di 59 milioni. La spinta verso il basso è determinata da un saldo naturale negativo (nascite meno decessi) di -322mila persone, solo parzialmente compensato da un saldo migratorio con l'estero in aumento (salito a +261mila). La

scarsa capacità di alimentare il rinnovo generazionale porta il nostro paese ad essere tra quelli che vedono giovani e anziani muoversi con maggior intensità in direzione opposta, i primi in diminuzione e i secondi in aumento. A documentarlo è l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto, per cento, dei 65enni e oltre sugli under 15. Il valore di tale indice, che aveva superato la soglia di 100 nella prima metà degli anni Novanta e quella di 150 nel 2012, secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat è arrivato a quota 193 nel 2022. Siamo quindi in prossimità del raddoppio degli anziani rispetto ai più giovani.

Se consideriamo una cosa positiva il vivere bene e a lungo, dobbiamo dare per acquisita la crescita della componente anziana. Viceversa, la riduzione drastica dei giovani, conseguenza di una fecondità molto sotto il livello di equilibrio

tra generazioni, non è legata ad alcun vantaggio. A preoccupare tutta l'Europa, in coerenza con ciò, non è tanto la diminuzione della popolazione in sé, ma l'indebolimento quantitativo che le nuove generazioni portano nella forza lavoro. A rischiare di più sono i territori più fragili e meno attrattivi verso i giovani, sia nel confronto tra paesi europei sia all'interno della penisola.

I dati del Censimento confermano che il decremento è in larga parte concentrato nel Sud Italia e nei centri con meno di 5 mila abitanti (che sono oltre i due terzi dei Comuni italiani).

Per non proseguire in una direzione che va a cronicizzare la crisi demografica, con i costi sociali ed economici che ne derivano, la soluzione è solo una: rafforzare la presenza di giovani sia offrendo migliori opportunità (di lavoro e di progetti di vita) a quelli ancora presenti sul territorio e sia attraendo immigrazione di qualità.

I contesti che meno riusciranno a farlo si troveranno con una rotta verso il futuro che si allontana sempre più dalla valorizzazione delle potenzialità e diventa sempre più condizionata dai vincoli posti dagli squilibri demografici.

@AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sia in Italia che in Ue, a rischiare di più sono i territori più fragili e meno attrattivi verso i giovani



Peso: 19%



## 📌 La Nota

# UNA NUOVA FASE DESTINATA A ESACERBARE LE TENSIONI

di **Massimo Franco**

**B**isogna dire che in pochi giorni l'alone di ambiguità e di reticenze intorno al premierato si è dissolto. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa e la stessa premier Giorgia Meloni hanno fatto un po' di chiarezza. E hanno implicitamente corretto quanti, a cominciare dal ministro delle Riforme, Elisabetta Casellati, sostenevano che la riforma costituzionale in incubazione non toccherebbe i poteri del Quirinale. Prima la festa di FdI, Atreju, poi la cerimonia dei saluti al Senato confermano una strategia tesa a ridurre il ruolo del capo dello Stato. La precisazione stizzita di La Russa contro «l'analfabetismo costituzionale» altrui e «la malafede», abbinata a parole di «totale rispetto» per Sergio Mattarella, confermano l'imbarazzo seguito alle sue affermazioni di ieri. Che fine farà il progetto iniziale non è chiaro. La sensazione è che contenga diverse contraddizioni: a cominciare dalla figura del «secondo presidente del Consiglio», da scegliere se cade quello eletto dal popolo. Ma rimane il nocciolo duro, «imprescindibile», come è stato ripetuto: un capo del governo destinato oggettivamente a circoscrivere i compiti del presidente della Repubblica. Il fatto di non toccare formalmente il suo potere è solo un guscio che nasconde la

sostanza. Con la sua ruvida franchezza, ieri la seconda carica dello Stato lo ha spiegato bene: la riforma «lascerebbe i compiti che i padri costituenti vollero», ridimensionando quelli che negli anni i capi dello Stato «hanno meritoriamente dovuto allargare per supplire alle carenze della politica», ma non risultano «strettamente previsti dalla Costituzione». La Russa ha anche aggiunto che, fosse per lui, eleggerebbe direttamente anche il presidente della Repubblica: a conferma di un presidenzialismo che è nel Dna della destra, sebbene non solo; e che modifica in profondità il sistema parlamentare. Lo ha ribadito tre giorni dopo la sua prima uscita, e questo dimostra che non si tratta di un'opinione personale. Anzi, l'impressione è che l'uscita sia stata, se non concordata, in piena sintonia con quanto pensano Giorgia Meloni e la sua cerchia; e che prepari una proposta teoricamente migliorabile ma destinata a essere sottoposta a referendum. Sono segnali che indicano l'apertura di una nuova fase, con la riforma costituzionale come perno di un conflitto politico ed elettorale; e in prospettiva di un potenziale conflitto tra istituzioni. È difficile, infatti, non vedere un'accelerazione che coincide con le tensioni dell'Italia a livello europeo, e con i risultati controversi raggiunti dal governo sul piano economico. La domanda è come la interpreteranno gli alleati, oltre alle opposizioni. E molti aspettano il discorso che il capo dello Stato, Mattarella rivolgerà alle alte cariche il 20 dicembre.



Peso: 16%

## Il punto



# Schlein, l'opportunità della candidatura

di Stefano Folli

**E** presto per capire se è cominciato sul serio il duello tra le due donne della politica. Ovvero se è solo una suggestione che ha bisogno, da entrambe le parti, ancora di parecchia sostanza per essere credibile. E anche per dimostrare, se si vuole, che Conte è solo il terzo incomodo destinato con i Cinque Stelle a un ruolo secondario e non invece l'altra punta di un triangolo dietro cui s'intravede una macchina per raccogliere consenso (oggi tra il 16 e il 17 per cento) che non va troppo per il sottile, l'espressione di sinistra del populismo che si rinfaccia alla destra. Tutto è prematuro, quando mancano circa sei mesi alle elezioni. Quel che non si contesta è il punto centrale: l'inizio della campagna elettorale. Si dirà: non è una gran novità, se si considera che l'Italia è quasi sempre alle prese con una campagna elettorale da preparare o da analizzare. Sta di fatto che su questo terreno la destra è sempre pronta o finge di esserlo. La sinistra viceversa dà l'idea di essere al solito in ritardo. E certo lo sa anche Romano Prodi, che non senza motivo si è sforzato di costruire intorno a Elly Schlein il profilo della "federatrice" di un arcipelago frantumato. Si capisce. In altri tempi e altre circostanze fu Prodi a federare il centrosinistra e a condurlo alla vittoria contro Berlusconi. Ma oggi? Il compito di qualsiasi "federatore" è più difficile di allora, se non altro per la presenza del M5S che non è paragonabile alla vecchia Rifondazione Comunista. C'è poi un altro punto che non può essere ignorato da Elly Schlein, se davvero vorrà caricarsi sulle spalle questa responsabilità. Negli anni Novanta Prodi cucì insieme il centro e la sinistra senza candidarsi a un mandato parlamentare. Divenne presidente del Consiglio senza mai sedere sui banchi di Montecitorio o Palazzo Madama. Un caso senz'altro unico, ma – come si è detto – erano altri tempi, senza dubbio anche un'altra

politica. Oggi non è pensabile che la Schlein guidi il Pd alle elezioni europee, magari con l'obiettivo di ridimensionare Conte, l'alleato riottoso, senza porsi alla testa delle liste elettorali. Sappiamo che la segretaria riflette su questa ipotesi e non ha deciso. Ma gli argomenti che la spingono verso il "no", compresa l'impossibilità di fare bene il parlamentare europeo, dato l'impegno in Italia, non valgono molto rispetto alla questione politica decisiva: una leader candidata trasmette un'impressione di determinazione, qualcosa che assomiglia al carisma. A maggior ragione se è in gioco il destino del famoso e mai veramente precisato "campo largo". In un voto proporzionale con quello per l'Europa, e nelle condizioni non brillanti del centrosinistra oggi, sarebbe illogico sottrarsi a una scelta che sembra quasi obbligata. E questo vale a prescindere da ciò che vorrà fare l'altra, ossia Giorgia Meloni. Anzi, sarebbe un segno di debolezza aspettare la mossa della concorrente per studiare la contromossa. Di tatticismo la sinistra, o il centrosinistra che sia, ha già rischiato di morire troppe volte in passato. Stavolta l'occasione è buona per decidere in anticipo, mettendo la premier nella condizione di dover rincorrere. In ogni caso, quello che serve alla sinistra è la capacità di avere qualche idea e la franchezza di esporla. Senza limitarsi a giocare di rimessa, con il rischio di passare per pavidità se poi prevale la cautela e il timore di una sconfitta. Se la politica attuale è soprattutto scontro di immagini e di volti, non ci sono molte alternative a un confronto a viso aperto, con tutte le insidie connesse.



Peso: 26%



# Così destra e sinistra vogliono azzoppare Draghi dopo averlo stoppato per il Colle

DI SERGIO RIZZO

**S**i apre con una spettacolare esibizione di miopia politica la campagna elettorale per le europee. Parola d'ordine, in entrambi gli schieramenti, sembra essere quella di azzoppare Mario Draghi. Un gioco, del resto, al quale nessuno si sottrae da almeno due anni, quando prima sbarrarono la strada verso il Quirinale all'ex presidente della Banca Centrale Europea. Facendo poi cadere, per puro tornaconto elettorale senza riguardo alcuno per la situazione del Paese, pure il governo che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli aveva caricato sulle spalle a causa dell'incapacità dei partiti di risolvere la crisi politica. In piena emergenza Covid. E ora che il problema sembrava risolto dopo essersi liberati di una figura così ingombrante, ecco che circola il suo nome addirittura per il vertice delle istituzioni europee. Anche se la casella di cui si parla, la presidenza della Commissione Europea, non è forse quella giusta. Più probabile (e logico) che si tratti invece della presidenza del Consiglio d'Europa, nel 2009 diventata elettiva e da allora ricoperta da un polacco, l'attuale primo ministro Donald Tusk, e due belgi: Herman Van Rompuy e Charles Michel. L'ultimo dei quali ricordato per la figuraccia al vertice con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, quando la presidente della Commissione Ursula von der Leyen fu lasciata senza poltrona perché donna, senza che Michel facesse una piega. Fuori di dubbio quindi che la presidenza del Consiglio d'Europa avrebbe ora necessità di una bella iniezione di autorevolezza. Da questo punto di vista il nostro Mario Draghi sarebbe senza di sicuro la scelta migliore, sempre ammesso che lui sia disponibile. Ma fin qui la discussione è puramente accademica. Anche perché

per arrivare a occupare quella posizione serve il voto della maggioranza dei 27. E se l'ex presidente della Bce risponde al requisito di base per guidare il Consiglio, cioè quello di essere stato capo di governo, a differenza dei suoi predecessori non è un politico. Nel senso che non è espressione di alcun partito. E non è un problema da poco. Draghi non piace al Movimento 5 Stelle, che in quanto custode della moneta unica lo considerava il nemico numero uno. Né alla Lega di Matteo Salvini, per ragioni analoghe, che pure nel suo governo aveva come i grillini posti chiave. Basta dire che il ministro leghista Giancarlo Giorgetti, che nell'esecutivo Draghi era allo Sviluppo economico, occupa ora la casella più importante dell'esecutivo Meloni come responsabile dell'Economia.

Ma ancor meno l'ex presidente della Bce piace ai Fratelli d'Italia. Ossessionati come sono ancora adesso, a distanza di trent'anni, dalla storia del Britannia: il panfilo inglese sul quale salì l'allora direttore generale del Tesoro Draghi all'epoca delle privatizzazioni. E dopo il panfilo, il treno. Quello diretto a Kiev con Draghi in compagnia di Emmanuel Macron e Olaf Scholz immortalati in una celebre foto che fa dire a Giorgia Meloni, piccata, che «per alcuni la politica estera è stata farsi la foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente». Salvo poi cercare di rimediare goffamente a uno scivolone non esattamente patriottico: «Non è un attacco a Draghi ma al Partito democratico che come al solito pensa che tutto il lavoro che il presidente del Consiglio Draghi ha fatto si riassuma nella fotografia con Francia e Germania».

Ecco allora il Pd. Con la segretaria del Pd Elly Schlein (riferendosi alla ipotetica successione di Ursula von der Leyen) puntualizzare che «il Partito Democratico fa parte di una vera famiglia politica europea, il Partito socialista europeo. Sceglieremo insieme qual è il nostro candidato alla presidenza della Commissione europea e quello sarà il candidato che sosterremo. Non mi sembra che Dra-

ghi appartenga alla famiglia socialista europea». Chiusa lì. *Milano Finanza* ha raccontato che a Enrico Letta è stato chiesto un rapporto sul mercato unico per il Consiglio d'Europa. Non soltanto per i suoi ottimi rapporti l'ex premier italiano ed ex segretario del Partito democratico avrebbe tutte le carte in regola per la presidenza del Consiglio. Magari anche la non ostilità della famiglia socialista europea, che sappiamo essere molto variegata. Ma non potrebbe contare sull'appoggio, fondamentale per un candidato italiano, del governo di Giorgia Meloni. E difficilmente, dopo le elezioni di giugno per cui non si prevede una schiacciante vittoria delle sinistre, sul sostegno della maggioranza degli Stati dell'Ue. Anche i possibili candidati dell'esecutivo Meloni, del resto, dovrebbero conquistare il consenso degli altri Paesi membri e non sarebbe facile: se il successo elettorale della sinistra è improbabile, nemmeno il cappotto delle destre e dei sovranisti può essere dato per scontato.

Dunque il rischio per l'Italia di ritrovarsi fra un anno con un pugno di mosche in mano, potendosi consolare al massimo con un commissario di seconda fascia dopo che Paolo Gentiloni avrà lasciato la casella dell'Economia, esiste eccome. Ma tant'è. Non è forse specialità italiana azzoppare i cavalli migliori per accontentarci dei ronzini? (riproduzione riservata)



Peso: 34%